

VII LEGISLATURA

VII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 13 novembre 2000

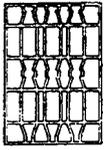
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Giorgio BONADUCE

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	2
Presidente	pag.	2, 4
Spadoni Urbani	pag.	4



Oggetto N. 3

**Convalidazione della elezione del Consigliere regionale
Tippolotti Mauro subentrato nella carica a Consigliere decaduto
- artt. 28 e 38 dello Statuto regionale ed art. 7 del Regolamento
interno**

Presidente pag. 5

Oggetto N. 4

**Programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2000
- Art. 30 della legge regionale 26.10.1994, n. 35**

Presidente pag. 6
Gobbini, Relatore pag. 6, 8, 9, 10, 11, 12
Spadoni Urbani pag. 6
Ripa Di Meana pag. 8
Pacioni pag. 9
Zaffini pag. 9
Bocci pag. 10
pag. 11

Oggetto N. 5

**Art. 9 della legge regionale 17.1.1984, n. 1 - Norme in materia
di usi civici e sull'uso produttivo delle terre pubbliche -
Programma di ripartizione dei contributi per l'anno 2000**

Presidente pag. 12
Gobbini, Relatore pag. 12
pag. 13

Oggetto N. 6

**Agevolazioni nel calcolo dei parametri urbanistici per il
miglioramento del comfort ambientale e del risparmio energetico
negli edifici.**

Presidente pag. 13
Ripa Di Meana, Relatore pag. 13, 14, 15, 16, 17
Monelli, Assessore pag. 13, 15, 16
pag. 14

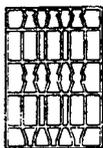
Oggetto N. 7

**Disciplina della pubblicazione degli atti regionali del Bollettino
Ufficiale e delle altre pubblicazioni della Regione**

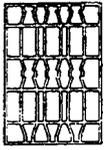
Presidente pag. 17
Pacioni, Relatore pag. 17, 18
pag. 17

Oggetto N. 132

**Prelevamento dal Fondo di riserva di cassa iscritto nel Cap. 6140
dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per**

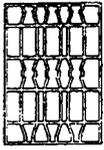


l'esercizio 2000	pag.	19
Pacioni, Relatore	pag.	19
Presidente	pag.	19, 20
Lignani Marchesani	pag.	19
Spadoni Urbani	pag.	20
Oggetto N. 133		
Schema generale di orientamenti per la formulazione del Programma di intervento strutturale regionale dell'Unione Europea 'Leader Plus' per il periodo 2000-2006.	pag.	20
Presidente	pag.	20, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 31, 32, 34, 35, 36, 37
Gobbini, Relatore	pag.	21, 25, 34
Spadoni Urbani	pag.	22, 23, 25, 32, 34, 37
Zaffini	pag.	25, 35, 36
Sereni, Assessore	pag.	26, 29, 31, 36
Pacioni	pag.	26, 35
Oggetto N. 8		
Nuovi incidenti mortali verificatisi sul lavoro in Umbria		
Oggetto N. 9		
Grave fenomeno degli infortuni sul lavoro in Umbria - Adozione di interventi finalizzati alla prevenzione		
Oggetto N. 10		
Stato di attuazione delle deliberazioni del Consiglio regionale n. 275 del 2.12.1996 e n. 523 dell'11.5.1998 sulle azioni da perseguirsi con riferimento al fenomeno degli infortuni sul lavoro nella regione		
Oggetto N. 11		
Definizione ed attuazione di una politica per la sicurezza nei luoghi di lavoro in Umbria	pag.	38
Presidente	pag.	39, 40, 42, 45
Pacioni	pag.	39
Vinti	pag.	39
Sebastiani	pag.	40
Donati	pag.	40
Spadoni Urbani	pag.	43



REGIONE DELL'UMBRIA
CONSIGLIO REGIONALE

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761



VII LEGISLATURA

VII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 13 novembre 2000
(pomeridiana)

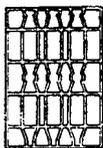
Presidenza del Presidente Giorgio BONADUCE
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Oggetto N. 8
Nuovi incidenti mortali verificatisi sul lavoro in Umbria

Oggetto N. 9
Grave fenomeno degli infortuni sul lavoro in Umbria -
Adozione di interventi finalizzati alla prevenzione

Oggetto N. 10
Stato di attuazione delle deliberazioni del Consiglio regionale n. 275
del 2.12.1996 e n. 523 dell'11.5.1998 sulle azioni da perseguirsi con



riferimento al fenomeno degli infortuni sul lavoro nella regione

Oggetto N. 11

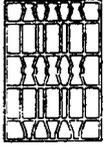
**Definizione ed attuazione di una politica per la sicurezza nei
luoghi di lavoro in Umbria**

Presidente	pag.	46
	pag.	47, 49, 53, 57, 59, 63, 71, 72, 73, 75, 77, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 89, 90, 91
Ripa Di Meana	pag.	47, 53, 71, 86
Baiardini	pag.	49, 72, 82
Tippolotti	pag.	53, 86
Fasolo	pag.	57
Zaffini	pag.	59, 81
Monelli, Assessore	pag.	63, 84
Donati	pag.	72, 89, 90
Sebastiani	pag.	73
Vinti	pag.	75, 88, 89
Spadoni Urbani	pag.	78
Laffranco	pag.	88
Bocci	pag.	90
Pacioni	pag.	91

Oggetto N. 41

**Manifestazioni culturali - di rilievo nazionale ed internazionale -
in Umbria, nei mesi di giugno e luglio - Convocazione di un
tavolo di consultazione annuale al fine di evitare sovrapposizioni
temporali delle manifestazioni medesime.**

	pag.	91
Presidente	pag.	91, 93
Laffranco	pag.	91, 93
Maddoli, Assessore	pag.	92, 93



VII LEGISLATURA
VII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE

La seduta è aperta alle ore 10.00.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta. Procedo all'appello nominale dei Consiglieri. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro la seduta sospesa per non più di 20 minuti, fino a che detto numero non sia costituito.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

La seduta riprende alle ore 10.28.

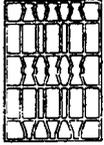
PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto. Essendo i Consiglieri presenti in numero legale, do inizio alla seduta..

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segretaria del Consiglio, a norma nell'art. 35, comma secondo, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 9.10.2000,
- 10.10.2000,
- 16.10.2000.



Chiedo se vi siano osservazioni. Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28, comma terzo, del medesimo Regolamento.

Oggetto N. 2.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Do notizia della mancata presenza del Consigliere Moreno Finamonti per gravi motivi familiari.

Comunico che l'Ufficio di Presidenza ha deciso di convocare l'odierna seduta del Consiglio regionale e quella di domani, 14 novembre, anche per soddisfare la richiesta di convocazione avanzata dai Consiglieri di minoranza con nota n. 2853 del 27.10.2000.

In tal modo si intende consentire la possibilità di esaminare tutti gli atti posti all'ordine del giorno.

Ai sensi del comma 8, dell'Art. 12, del Regolamento interno, si comunica che in data 8 novembre 2000 è avvenuta la ricostituzione della III Commissione Consiliare Permanente, e che il Consigliere Antonini è stato eletto Presidente della medesima, mentre il Consigliere Sebastiani è stato eletto Vice Presidente.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'Art. 27 - comma terzo - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno dei seguenti argomenti.

OGGETTO N. 132

Prelevamento dal Fondo di riserva di cassa iscritto nel Cap. 6140 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 2000.

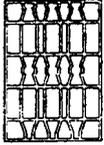
Relazione della I Commissione Consiliare.

Relatore Consigliere Pacioni.

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE.

ATTI NN. 291 e 291/BIS.

OGGETTO N. 133



Schema generale di orientamenti per la formulazione del Programma di intervento strutturale regionale dell'Unione Europea "Leader Plus" per il periodo 2000/2006.

Relazione della II Commissione Consiliare.

Relatore Consigliere Gobbini.

ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI FINI DEL SOLO ESAME.

ATTI NN. 305 e 305/BIS

Gli atti Oggetto n. 132 e Oggetto n. 133 vanno votati e sono necessari i due terzi dell'assemblea. Si vota per alzata di mano. Si vota sull'iscrizione dell'Oggetto n. 132.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si vota sull'iscrizione dell'Oggetto n. 133.

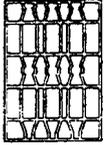
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta da parte della Giunta regionale, ai sensi dell'Art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la procedura d'urgenza sui seguenti atti:

ATTO N. 258 - Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Legge regionale n. 23/79. Approvazione Programmi presentati dalle Comunità Montane interessate. Riparto e Assegnazione fondi per la gestione 2000. Importo L. 150.000.000".

ATTO N. 310 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Modificazioni della legge regionale 3.1.2000, n. 2 - Norme per la disciplina dell'attività di cava e per il riuso di materiali provenienti da demolizione".



Possono intervenire sulla richiesta di procedura d'urgenza un Consigliere a favore ed uno contro, e poi ci sarà l'eventuale risposta della Giunta. Chi chiede di intervenire sulla procedura d'urgenza per l'atto n. 258? Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Urbani.

SPADONI URBANI. Mi chiedo come si possa votare per un atto di cui non abbiamo saputo niente. Quindi, sono contraria.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Vi ricordo che è necessaria la maggioranza assoluta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'atto n. 310. Nessuno chiede di intervenire, quindi, si vota.

Il Consiglio vota.

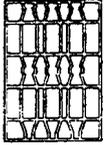
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'Art. 58 del Regolamento interno, risposta scritta ai seguenti atti:

ATTO N. 86 - INTERPELLANZA del Consigliere Modena, concernente: "Recenti incontri tenuti dalla Giunta regionale con alcune Giunte comunali - Argomento ed esiti degli incontri medesimi".

ATTO N. 135 - INTERPELLANZA del Consigliere Modena, concernente: "Numero dei componenti l'Organo esecutivo delle Comunità Montane - Intervento della Giunta regionale ai fini del rispetto del limite fissato dall'Art. 4 della legge regionale n. 20/2000".

Comunico che il Consigliere Ripa di Meana, con nota n. 2566 del 4.10.2000, ha ritirato l'atto n. 224 iscritto all'ordine del giorno dell'odierna seduta, affinché gli venga fornita risposta in sede di Commissione, anziché in Aula.



Comunico che il Consigliere Ripa di Meana ha richiesto, con nota n. 1779 del 10.11.2000, di essere sollevato dall'incarico di relatore sull'atto iscritto all'ordine del giorno concernente:

"Programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2000 - Art. 30 della legge regionale 26.10.1994, n. 35" (atto n. 90). La relazione, pertanto, sarà illustrata dal Consigliere Gobbini.

Comunico, ai sensi dell'Art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995 n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

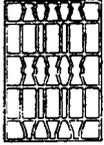
- n. 200 del 12.10.2000, concernente: "Legge regionale 26 ottobre 1994, n. 35 e successive modificazioni ed integrazioni di cui alla legge regionale 9 giugno 1998, n. 19 - Art. 21. Rinnovo Commissione tecnico-scientifica dell'A.R.U.S.I.A.";
- n. 201 del 13.10.2000, concernente: "Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto. Designazione del rappresentante regionale in seno all'Organo di indirizzo";
- n. 209 del 24.10.2000, concernente: "Designazione del rappresentante regionale nel Comitato tecnico per gli idrocarburi e la geotermia, ai sensi dell'Art. 22, comma 3 della legge 9 dicembre 1986, n. 896 e successive modificazioni ed integrazioni, e dell'Art. 10 del Decreto Ministeriale del 6 agosto 1991";
- n. 214 del 31.10.2000, concernente: "Nomina del rappresentante degli Enti Locali nel Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato".

Oggetto N. 3

Convalidazione della elezione del Consigliere regionale Tippolotti Mauro, subentrato nella carica a Consigliere decaduto - artt. 28 e 38 dello Statuto regionale ed art. 7 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, con deliberazione n. 49 del 3.10.2000, ha provveduto a sostituire il Consigliere regionale Marcello Pagliacci con il signor Mauro Tippolotti, a seguito della sentenza del T.A.R. dell'Umbria n. 750 del 28.9.2000, e che tale decisione è stata comunicata, ai sensi dell'Art. 35 dello Statuto Regionale, nella seduta consiliare del 9.10.2000.

Ricordo che l'Art. 28, comma secondo, dello Statuto stabilisce che alla convalida della elezione dei Consiglieri regionali provvede, entro 60 giorni dall'insediamento, a norma del proprio Regolamento interno, il Consiglio regionale, sulla base di una relazione dell'Ufficio di Presidenza.



Rendo noto a riguardo che l'Ufficio di Presidenza, assunte le qualifiche alle funzioni delle elezioni ai sensi dell'Art. 38, comma quinto, dello Statuto Regionale, con Atto n. 61 del 27.10.2000, formulato a norma dell'Art. 28 dello Statuto e dell'Art. 7 del Regolamento interno, notificato a tutti i Consiglieri il 31.10.2000, ha riferito di non avere rilevato causa di ineleggibilità o condizioni di incompatibilità a carico del Consigliere Mauro Tippolotti.

Chiedo se vi siano interventi. Non essendoci interventi, pongo in votazione il precitato atto dell'Ufficio di Presidenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'assemblea approva all'unanimità, convalidando pertanto l'elezione del Consigliere Tippolotti.

Oggetto N. 4

Programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2000 - Art. 30 della legge regionale 26.10.1994, n. 35.

Relazione della II Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Edoardo Gobbini

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

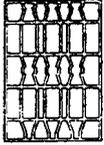
ATTI N. 90 E 90/BIS

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Gobbini.

GOBBINI, Relatore. La proposta di atto amministrativo che viene sottoposto all'attenzione del Consiglio regionale concerne il programma di attività dell'A.R.U.S.I.A..

Infatti, secondo quanto previsto dall'Art. 30 della legge 26 ottobre 1994, n. 35, ogni anno la Giunta regionale sottopone all'approvazione del Consiglio regionale la proposta di programma dell'Agenzia.

In specie, il programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2000 si colloca in un particolare quadro, definito, da un lato, dall'inizio di una nuova fase di programmazione delle politiche di settore, che, a partire



dall'Unione Europea, investe conseguentemente le istituzioni regionali e locali, dall'altro, da quanto l'applicazione delle misure di accompagnamento della riforma del 1992 (Reg. 2078 e 2080) ha comportato negli ultimi anni, sia nella realtà operativa di riferimento, sia nell'ambito interno dell'Agenzia in termini di carichi di lavoro.

In tale quadro, quindi, si vanno delineando le nuove direttrici di politica agricola regionale che, partendo dai contenuti dell'Agenda 2000, conducono alla definizione di un Piano di Sviluppo Rurale regionale, che ripropone e rafforza l'attenzione verso l'agroambiente, la silvicoltura, ma anche verso gli investimenti strutturali dello sviluppo rurale integrato.

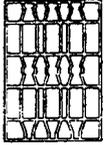
Il presente programma di attività dell'Agenzia regionale presenta momenti di ampia interconnessione con gli altri elementi di programmazione, sia a livello regionale, per quanto attiene al Piano di Sviluppo Rurale e al Piano Regionale di Sviluppo, sia a livello interno, per quanto riguarda la contestuale predisposizione del Piano Triennale, del Progetto Stralcio annuale di assistenza tecnica e del programma annuale di Ricerca Applicata.

Si specifica altresì che successivamente veniva approvata la L.R. 9 giugno 1998, n. 19, che modificava la L.R. 35/94, introducendo un nuovo articolo, il 23 bis. Tale articolo prevede che per la verifica dei risultati dell'attività dell'Agenzia è istituita una Conferenza, alla quale partecipano l'Assessore regionale competente, i dirigenti competenti dell'area Agricoltura e Foreste preposti al controllo dell'Agenzia, e l'Amministratore Unico. La Conferenza ha una cadenza semestrale e dell'esito della stessa ne viene data comunicazioni alla competente Commissione.

In effetti, in data 15 giugno 1999 è pervenuta al Consiglio regionale la relazione della Conferenza semestrale elaborata ai sensi dell'Art. 23/bis della L.R. 35/94, e della stessa ne veniva data comunicazione nella seduta di Commissione del 22 giugno 1999.

Nel corso della seduta del 5 ottobre è stato segnalato, sia da parte degli Uffici che dell'Assessore presente della riunione, che all'interno della normativa sono previste delle procedure farraginose e ripetitive. L'Assessore Bocci ha quindi preannunciato la predisposizione di un disegno di legge di modifica della L.R. 35/94, proprio per meglio definire il ruolo e gli strumenti, ottimizzando le risorse umane e quelle finanziarie.

La Commissione, dopodiché, ha approvato l'atto a maggioranza, ed ora sottopone il tutto all'approvazione del Consiglio regionale.



PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Chi chiede di intervenire? Ha la parola la Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. Molto brevemente, perché a quel tempo non ho potuto partecipare alla Commissione, in quanto ho avuto un incidente e sono stata assente dalla discussione per un mese.

L'ha detto lo stesso Relatore di maggioranza nella sua Relazione: ci sono molti punti da far quadrare: e per quanto riguarda la gestione di questa Agenzia regionale, e perché la stessa entri veramente a regime e sia utile all'attività per la quale è stata creata.

Ricordiamoci che ci sono diverse cose da "far girare" l'una con l'altra; ricordiamoci la Bassanini, che noi abbiamo recepito dando competenze di agricoltura anche alle Comunità Montane.

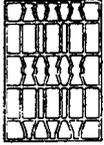
Chiedo all'Assessore regionale di controllare per fare in modo che questo settore vitale ed importante della nostra economia, anche alla luce dell'approvazione del Piano Rurale - che dovremo esaminare in Commissione - visto che questi sono gli ultimi anni in cui la Comunità Europea ci elargirà dei finanziamenti, diventi un'impresa e vada avanti con le sue gambe, altrimenti questo comparto entrerà definitivamente in crisi, e a quel punto neanche A.R.U.S.I.A. potrà più servire a granché.

Rispetto agli anni scorsi, è stato presentato un piano triennale, e devo dire che è dalle eccezioni dell'opposizione che si è capito come un'Agenzia così importante non potesse ogni anno presentare un piano annuale. Per cui, sul fatto di aver presentato delle attività triennali siamo d'accordo. Tuttavia, la nostra idea di gestione dell'agricoltura da parte dell'A.R.U.S.I.A. non coincide con quanto è esattamente esposto in questo Piano. Ragion per cui, l'opposizione voterà contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Ripa di Meana; ne ha facoltà.

RIPA DI MEANA. Credo che sia mio dovere rinnovare qui, in plenaria, quanto avevo richiesto nei lavori di Commissione, cioè una sollecita organizzazione di una consultazione, un vero processo di partecipazione, su cui l'Assessore Bocci, in quell'incontro, si dichiarò preliminarmente d'accordo.

Penso che la materia sia tutt'altro che trascurabile; penso che vi siano pareri, anche interni al mondo che è oggetto delle attenzioni di A.R.U.S.I.A., di grande interesse e novità; sollecito, quindi, l'inizio di una fase di partecipazione.



PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Pacioni; ne ha facoltà.

PACIONI. Ritengo che questo atto, tra l'altro arriva dopo le vicende che hanno riguardato le elezioni, quando, cioè, tutta l'attività era stata sospesa per alcuni mesi, sia la conclusione di tutto un anno di lavoro per quanto riguarda questa Agenzia. Tuttavia, i problemi concernenti l'agricoltura, così come diceva il relatore Gobbini e come ha detto adesso il Consigliere Ripa Di Meana, credo che abbiano bisogno di un'adeguata discussione all'interno di questo Consiglio.

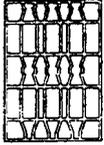
Infatti, se la Legge n. 35, dal 1994 ad oggi, ha dato i suoi frutti per quanto riguarda l'A.R.U.S.I.A., abbiamo però tutta un'altra serie di leggi per le quali credo sia necessario tornare ad una discussione. Mi riferisco alla L. n. 41, che riguarda gli informatori dell'agricoltura, di cui A.R.U.S.I.A. coordina l'attività, i Centri di Ricerca, ai quali A.R.U.S.I.A. partecipa per la Regione, i Centri di Servizi Vitivinicoli, il Centro di Promozione dei Prodotti Agricoli di Foligno. Credo che su questi aspetti dobbiamo fare una riflessione forte, per rilanciare un'attività in cui A.R.U.S.I.A. sia sempre di più un valido strumento per la valorizzazione dei prodotti e per quanto riguarda la ricerca e l'informazione.

In questo contesto, penso che sia importante arrivare alla modifica della L. n. 41, così come ritengo che sia importante fare anche un'altra discussione sulla modifica di altre leggi che ormai sono state emanate oltre vent'anni fa (per esempio, la L. n. 47 sulla forestazione).

Dico questo perché siamo ad una fase estremamente delicata, in quanto è ormai in vigore l'applicazione dell'O.C.M. sulla vitivinicoltura, c'è una discussione ancora aperta per quanto riguarda le quote latte (il Ministero deve ancora dare una elaborazione per quanto riguarda la seconda tranche, nonostante l'avrebbe dovuto fare in tempi molto rapidi; e in questo modo si rischia di mettere ulteriormente in crisi le aziende che producono latte). Vi è poi tutta una serie di questioni che riguardano l'agroambientale, che devono essere aggiornate e rivisitate rispetto ad un'ottica più adeguata alle esigenze attuali.

Ora, se da una parte abbiamo queste scadenze, dall'altra abbiamo l'avvio del Piano di Sviluppo Rurale, un piano che per quest'anno ha operato sui progetti definiti dalle Comunità Montane e su altri progetti, ma che credo debba avere una capacità di utilizzare le risorse sì in maniera programmata, ma soprattutto incisiva rispetto all'azione che vogliamo portare avanti.

Ed allora, questo settore, che ancora, in Umbria, ha una capacità di ben oltre il 20% di produzione lorda vendibile rispetto all'attività di trasformazione (agricoltura ed agro-industriale), deve avere un suo punto di riferimento adeguato rispetto a queste problematiche.



L'ultima questione che non può essere elusa è quella dell'irrigazione: rispetto a questo problema, abbiamo una progettualità che ci permetterebbe di avere delle situazioni adeguate di sviluppo, per cui non può riguardare solo il Monte Doglio, ma dev'essere quadro di riferimento generale per un più adeguato uso plurimo delle acque. Qualche volta succede che su una stessa ricerca delle acque intervengano tre settori diversi: i lavori pubblici, l'industria, per lo sfruttamento minerale, e, quindi, l'agricoltura. Dobbiamo avere un censimento e un quadro di riferimento aggiornato anche rispetto al ruolo che dobbiamo svolgere in questo campo per quanto riguarda l'agricoltura.

Quindi, anch'io sollecito una discussione forte in Consiglio Regionale sulle problematiche dell'agricoltura, sperando che sia possibile attuarla prima dell'elaborazione del nuovo Piano di attività che sta in scadenza e che l'A.R.U.S.I.A., entro questo mese, deve presentare alla Giunta regionale, perché credo che su questo settore abbiamo bisogno di un forte aggiornamento della nostra politica, sia programmatica, sia d'intervento nei diversi settori.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Ha chiesto la parola il Consigliere Zaffini. Ne ha facoltà.

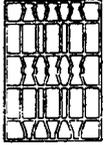
ZAFFINI. Vorrei solamente illustrare una parte dell'argomento relativamente ad una interrogazione che abbiamo presentato insieme al collega Lignani. Si tratta dell'utilizzazione degli esperti e dei tecnici dei NOB da parte dell'Agenzia. Questa importante problematica è stata ripresa dalla collega Modena per chiedere alla Quarta Commissione un'inchiesta.

Qualora il Consiglio decidesse di approfondire per proprio conto l'attività dell'A.R.U.S.I.A. con una seduta di Consiglio appositamente programmata, la qual cosa, ovviamente, mi troverebbe assolutamente favorevole, soprassederei dal portare questo argomento all'attenzione della Quarta Commissione, riservandomi di approfondirlo adeguatamente in occasione della seduta di Consiglio.

Diversamente, proporrò alla Quarta Commissione di avviare un programma di audizioni, appunto per la verifica della corretta utilizzazione dei tecnici dei NOB, cosa che, a quanto ci risulta, attualmente non c'è.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Ha chiesto la parola l'Assessore Bocci.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Vorrei fare soltanto alcune brevissime considerazioni, partendo da alcune osservazioni che ho ascoltato, tra cui quella del collega Ripa Di Meana. Effettivamente,



quando abbiamo discusso e poi votato questo atto in Commissione, mi impegnai di fronte ai colleghi della Seconda Commissione a ripensare la L.R. 35/94, che è la legge con la quale ogni anno la Giunta regionale sottopone all'approvazione del Consiglio regionale la proposta di programma dell'Agenzia.

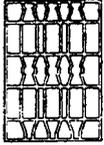
Ma al di là di questa specifica legge, quando parlavo di “riposizionamento”, parlavo in termini strutturali: secondo me, dopo 6 o 7 anni, c'è la necessità di pensare ad una legge di modifica della L.R. 35 proprio per definire un ruolo diverso, migliore, oltre che per ottimizzare le risorse umane e finanziarie all'interno di uno schema regionale di questo comparto.

Vorrei ricordare a tutti che ci troviamo in una fase nuova di programmazione delle politiche di settore, a partire dagli ultimi provvedimenti della Comunità Economica Europea, “Agenda 2000”, ma non solo; anche a partire dallo stesso atto che questa mattina è stato portato all'attenzione del Consiglio regionale, il “Leader Plus”. Ci sono nuovi strumenti comunitari e non, quindi, nazionali, ed alcune riforme che in qualche modo ci obbligano a ripensare il modello che magari 6 o 7 anni fa abbiamo pensato essere positivo, per i problemi che ricordavano lo stesso Consigliere Pacioni e i Consiglieri che mi hanno proceduto. Ricordo, inoltre, che ci troviamo di fronte alla necessità di riflettere su come applicare la riforma dell'AIMA, che poi è l'ente pagatore.

Ora, rispetto alle cose inutili che ho ascoltato, che, per carità, sono tutte importanti, credo che, come dico a me stesso ed anche ai miei colleghi, spesso la massima velocità è star fermi; il dover fare sempre delle modifiche non ci deve ossessionare, perché ci sono certe stagioni politiche in cui sembra che atti e provvedimenti fatti pochi mesi fa o pochi anni fa debbano essere modificati solo perché va di moda la rivoluzione normativa. Ritengo invece che sia necessario selezionare le cose e riformare solo quelle leggi che sono superate, cercando insieme di realizzare degli strumenti in grado di rispondere ai bisogni del mondo agricolo di questa regione. Proprio l'AIMA e la nuova Agenzia nazionale GEA sono alcuni degli obiettivi molto più importanti e prioritari rispetto ad altri che ho ascoltato.

Quindi, proprio partendo dall'immagine di un'agricoltura profondamente trasformata, che è maturata anche sotto il profilo della salvaguardia ambientale, credo che bisogna migliorare la capacità delle nostre imprese in questa sfida. Per fare questo, per ottenere una produzione in sintonia anche con il mercato, occorre mettere in campo degli strumenti capaci di aiutare le nostre imprese e di realizzare servizi adeguati.

Questo è l'obiettivo che ci poniamo, questo è l'impegno che prendiamo anche rispetto alla modifica della L.R. 35, che, ripeto, ha come scopo quello di definire meglio il ruolo, gli strumenti, le risorse umane e le risorse finanziarie dell'A.R.U.S.I.A..



PRESIDENTE. Poiché il Consigliere Gobbini non intende replicare, e poiché non ci sono dichiarazioni di voto, si procede alla votazione dell'atto per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 5

Art. 9 della legge regionale 17.1.1984, n. 1 - Norme in materia di usi civici e sull'uso produttivo delle terre pubbliche - Programma di ripartizione dei contributi per l'anno 2000.

Relazione della II Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Gobbini

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE
ATTI NN. 146 E 146/BIS**

PRESIDENTE. La parola al relatore per lo svolgimento della relazione.

GOBBINI, Relatore. La L.R. 17 gennaio 1984, n. 1: "Norme in materia di usi civici e sull'uso produttivo delle terre pubbliche" prevede all'art. 9, comma 1, che la Regione eroghi contributi a favore di cooperative, imprenditori agricoli singoli o associati oppure consorzi; al comma 7 è previsto che il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, approvi un programma annuale di riparto dei contributi.

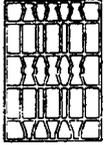
Si propone pertanto al Consiglio regionale la riformulazione dell'atto, riproponendo lo schema di delibera comprensivo del programma 2000 di riparto dei contributi.

Su questo atto c'è parere unanime della Commissione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di intervenire, si vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Oggetto N. 6

Agevolazioni nel calcolo dei parametri urbanistici per il miglioramento del comfort ambientale e del risparmio energetico negli edifici.

Relazione della II Commissione Consiliare.

Relatore e Consigliere Ripa De Meana.

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE.

ATTI NN. 100 E 100 BIS.

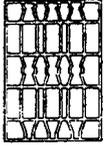
PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Ripa Di Meana.

RIPA DI MEANA, Relatore. Si tratta di un primo interessante intervento per dare sostanza alla bioarchitettura e alle considerazioni ambientali. Il Disegno di Legge della Giunta è stato dunque elaborato per permettere agevolazioni nel calcolo dei parametri urbanistici, per il miglioramento del comfort ambientale e del risparmio energetico degli edifici.

Proprio in virtù dei principi avanzati in qualità costruttiva ed ambientale in edilizia, si cerca di inserire questi stessi principi nella normativa regionale vigente. Un intervento previsto dal Disegno di Legge riguarda la possibilità di costruire solai e muri perimetrali delle abitazioni con una tecnica che permetterebbe il risparmio energetico e la creazione di condizioni climatiche ottimali all'interno delle stesse abitazioni. La proposta prevede extrassessori murari, perché sia i solai che i muri perimetrali hanno degli spessori calcolati in base alla loro funzione. Oltre a questi spessori, quindi, si consente un extrassessore, cioè un'ampiezza maggiore del muro, che però non incide sulla cubatura complessiva dell'edificio. Le intercapedini all'interno dei muri saranno riempite di materiali di coibentazione, che limitano l'escursione termica dall'esterno all'interno e permettono anche un certo isolamento acustico.

Un'altra tipologia di intervento prevista del Disegno di Legge è quella che riguarda il ricorso a particolari accorgimenti costruttivi che consentono la climatizzazione dell'edificio attraverso lo sfruttamento dell'energia solare. Anche questo intervento, cioè la realizzazione di serre solari e di vetrate, è consentito indipendentemente dalla cubatura del progetto.

Si deve precisare che questi interventi sono consentiti e al momento limitati alle abitazioni private, proprio perché il principio di base è la continuità abitativa di un edificio, e tale caratteristica è, se non esclusiva, prevalente per le abitazioni private.



La Commissione, che ha condiviso la proposta all'unanimità, ha ritenuto opportuno modificare l'Art. 4 su un punto molto delicato, prevedendo infatti, in attesa che tale normativa venga recepita dagli strumenti urbanistici dei Comuni, che la stessa normativa prevalga comunque su di essi fin dalla sua entrata in vigore.

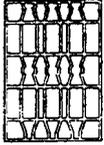
Concludo osservando che si tratta di un primo intervento in materia e che occorrerà al più presto - come l'Assessore Di Bartolo ha riconosciuto ampiamente nel presentare la proposta in Commissione - metter mano ad una legislazione che incentivi e disciplini, introducendo regolamentazioni tecniche e specifiche, la materia della bioarchitettura. A tal fine, se non mi sbaglio, è previsto un grande convegno di studio che metta a punto un quadro certo di notizie e soluzioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Chi chiede di intervenire? La parola al rappresentante della Giunta.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Ho apprezzato molto la relazione del Consigliere Ripa Di Meana, che penso abbia colto in pieno l'obiettivo che la Giunta regionale si è prefissato con questo atto, il quale è all'interno di un percorso, così come il Consigliere illustrava, nel quale vorremmo lavorare a breve per realizzare un assetto più strategico di una proposta di legge che permettesse lo sviluppo, attraverso un articolato di legge, della bioarchitettura, in linea con altre azioni che possono trovare senz'altro allocazione all'interno del Piano Energetico regionale, in linea con quanto vorremmo e siamo impegnati a sviluppare, come Giunta regionale, per quanto riguarda il Piano Regionale Smaltimento Rifiuti.

Quindi, con questo atto, di importanza relativa ma che apre un percorso, indica una soluzione, indica una strategia, si avvia un'operazione che può senz'altro permettere nella nostra regione di cominciare ad immettere nel percorso normativo quegli atteggiamenti, quelle soluzioni che danno alla nostra regione quelle potenzialità e quelle possibilità che, tenute tutte insieme, fanno una strategia. E' solo un piccolo contributo, ma ritengo che vada in questa direzione.

Apprezzo molto che la Commissione abbia ritenuto opportuno modificare l'Art. n. 4, e ritengo anch'io che sia giusto averlo modificato in quella maniera, in quanto sottolinea l'avvio di un percorso strategico che troverà, così come spero, conferma in altri atti strategici che nelle prossime settimane e mesi verranno in quest'aula, e con cui contribuiremo a raggiungere veramente un complessivo sviluppo ecocompatibile e sostenibile per la nostra regione.



PRESIDENTE. La parola nuovamente al relatore per la replica.

RIPA DI MEANA, Relatore. Ringrazio l'Assessore Monelli; credo che tutto il Consiglio, e comunque la Seconda Commissione, saranno solleciti nell'esprimere il proprio punto di vista.

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolato. Prego il Consigliere Fasolo di dare lettura dell'art. 1.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE: Poiché nessuno chiede di intervenire, si procede alla votazione dell'art.1 per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di intervenire, si procede alla votazione dell'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

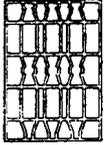
Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di intervenire, si procede alla votazione dell'art. 3 .

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.



PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di intervenire, si procede alla votazione dell'art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dichiaro aperte le dichiarazioni di voto sul Progetto di Legge nel suo complesso. Ha chiesto la parola il Consigliere Ripa Di Meana.

RIPA DI MEANA, Relatore. Il voto, che fin qui è stato unanime sia nei lavori di Commissione, che nei lavori d'aula, mi pare che consegna a tutti noi un messaggio cristallino. Ogni politica di attivo intervento per sottolineare le precauzioni ambientali e valorizzare gli aspetti della nuova cultura ad essa collegati trovano in questo Consiglio attenzione e consenso veramente prezioso. Credo che con gli annunci dell'Assessore Monelli e, in Commissione, dell'Assessore Di Bartolo, vi siano eguali sensibilità della Giunta, che apprezzo e che lasciano ben sperare.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altri interventi, dichiaro chiuse le dichiarazioni di voto. Si procede a votazione del progetto di legge nel suo complesso. Si vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.

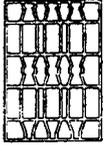
Oggetto N. 7

Disciplina della pubblicazione degli atti regionali del Bollettino Ufficiale e delle altre pubblicazioni della Regione.

Relazione della I Commissione Consiliare.

Relatore Consigliere Pacioni.

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE.



ATTI NN. 183 E 183/BIS

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Con il presente Disegno di Legge si intende riformulare l'intero testo normativo che regola la pubblicazione degli atti della Regione e degli Enti nel Bollettino Ufficiale della Regione.

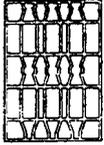
A seguito dell'entrata in vigore di importanti e numerosi provvedimenti normativi nazionali e regionali, che hanno profondamente mutato e innovato la Pubblica Amministrazione, è notevolmente incrementata la mole degli atti da pubblicare nel BUR. Pertanto si è ravvisata la necessità di introdurre disposizioni che consentano l'uso di strumenti informatici per l'elaborazione del BUR, in considerazione della crescente domanda degli utenti in tal senso.

Con il presente Disegno di Legge, che consta di 22 articoli, si disciplinano le varie tipologie di atti da pubblicare, le modalità di pubblicazione, la forma, e si indicano le varie parti di cui si compone il BUR. Si introduce il concetto della validità degli atti pubblicati e dell'efficacia della pubblicazione, ed inoltre è disciplinato il sistema di affidamento, a mezzo di pubblica gara, della stampa e spedizione del periodico, al fine di avere un riferimento normativo per il nuovo capitolato di appalto, che dovrà prevedere l'elaborazione e la diffusione per via informatica del BUR, nonché la gestione contabile, per far sì che le altre strutture della Regione interessate (bilancio e ragioneria) possano verificare l'andamento delle entrate e delle uscite.

Con il presente Disegno di Legge vengono abrogate le Leggi Regionali 54/87 e 21 del '90.

La Prima Commissione, nella seduta del 18.10.2000, ha esaminato tale atto ed ha apportato alcune modifiche: all'art. 8 ha deciso di sopprimere il comma 5, perché contiene disposizioni di natura regolamentare; all'art. 15, al comma 1, di sostituire le parole: "alle direzioni e servizi regionali" con le parole "ai direttori ed ai dirigenti regionali", al fine di favorire una maggiore informazione; e al comma 3, dopo la parola "individua", ha aggiunto le parole "annualmente gli uffici", al fine di avere un aggiornamento fissato per legge.

Infine, ha deciso all'unanimità di esprimere sull'atto medesimo, nonché sugli emendamenti sopra riportati, parere favorevole. Tra l'altro, si propone una votazione unitaria senza l'articolato.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. Poiché non ci sono interventi, ricordo ai colleghi che il Consigliere Pacioni, oltre ad aver fatto la relazione, ha chiesto anche un'unica votazione sull'intero Disegno di Legge. Pongo in votazione la proposta del Consigliere Pacioni di procedere ad un'unica votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'intero testo dell'Oggetto n. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo terminato i disegni di legge. Prima di passare alle mozioni ed interpellanze, ci sono degli atti amministrativi. Questa mattina sono stati iscritti due atti amministrativi; cominciamo con l'Oggetto n. 132.

Oggetto N. 132

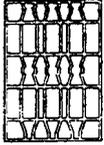
Prelevamento dal Fondo di riserva di cassa iscritto nel Cap. 6140 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 2000.

Relazione della I Commissione Consiliare.

Relatore Consigliere Pacioni

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE
ATTI N. 291 e 291/BIS**

PACIONI, Relatore. L'art. 25 della L.R. 3 maggio 1978, n. 23, concernente: "Norme di contabilità regionale in attuazione della legge 19 maggio 1976, n. 335", stabilisce che nel bilancio annuale di cassa è iscritto un fondo di riserva per far fronte ai maggiori pagamenti che si rendono necessari nel corso dell'esercizio sui diversi capitoli di spesa, rispetto agli stanziamenti disposti in sede di previsione e che il prelevamento da detto fondo sia disposto con delibera del Consiglio regionale non soggetto a controllo.



La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 1174 del 18.10.2000, propone al Consiglio l'adozione di un atto amministrativo per il prelevamento dal fondo di riserva di cassa iscritto al Cap. 6140 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2000 dell'importo di L. 2.617.673.075, da destinare ai capitoli di spesa (nn. 5302, 5350, 5503, 5505, 6011, 7819, 8909, 9471, 9488, 9540, 9601 e 9736) il cui stanziamento di cassa si è rivelato insufficiente rispetto ai pagamenti da effettuare nel corso dell'anno.

La Commissione, nella seduta dell'8 novembre, ha esaminato tale atto e ha deciso di esprimere all'unanimità parere favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. Ci sono interventi? Consigliere Lignani, prego.

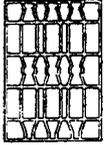
LIGNANI MARCHESANI. A dire la verità, Consigliere Pacioni, il nostro voto favorevole era per mettere questo atto all'ordine del giorno della Commissione immediatamente successiva alla discussione in Consiglio. Come commissari di minoranza, quindi, non abbiamo espresso un voto favorevole nel merito; tengo a precisarlo, perché non vorremmo far passare che i commissari di minoranza non hanno fatto delle cose che in realtà non hanno fatto.

Nel merito, confermiamo in aula il voto contrario a questo atto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. Ci sono altri interventi? La parola alla Consiglieria Urbani.

SPADONI URBANI. Questo atto viene portato in aula senza che nessuno l'abbia letto; io per lo meno non l'ho letto e non l'ho visto. Vengono distribuite delle somme per oltre 2 miliardi, c'è tutta una serie di numeri che andrebbero visti. Si porta in aula questa mattina e si chiede di approvarlo immediatamente, ma visto che c'è anche la seduta di domani, ci potevate dare spazio per lo meno per leggerlo. Lo so che in Commissione ci sono i commissari, ma noi tutti dovremmo venire a conoscenza degli atti prima di poterli votare. Altrimenti facciamo, come si dice a Scheggino, l'«alzabraciola»; io l'«alzabraciola» non l'ho fatta mai, ragion per cui voto contro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Urbani. Non essendoci altri interventi, pongo in votazione l'atto.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 133

Schema generale di orientamenti per la formulazione del Programma di intervento strutturale regionale dell'Unione Europea 'Leader Plus' per il periodo 2000-2006.

Relazione della II Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Gobbini.

ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI FINI DEL SOLO ESAME

ATTI NN. 305 E 305/BIS

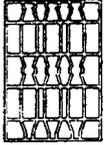
PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che questo è il secondo atto amministrativo che è stato iscritto stamani, con voto, all'ordine del giorno. La parola al Consigliere Gobbini per la relazione.

GOBBINI, Relatore. La nuova iniziativa comunitaria di sviluppo rurale, denominata "Leader Plus", è una delle quattro iniziative attuate nel quadro dei fondi strutturali per il periodo 2000-2006.

Questo programma comunitario persegue l'obiettivo di favorire lo sviluppo delle aree rurali dell'Unione Europea. L'iniziativa comunitaria "Leader", infatti, si occupa di attuare strategie integrate per lo sviluppo delle zone rurali della Comunità Europea. Il "Leader" promuove azioni di alto profilo, innovative, con caratteristiche di interventi pilota e con approccio integrato. Infatti, la sua modalità d'azione si esplica tramite una programmazione dal basso, quindi a partire dalle comunità locali, mentre il Regolamento 1257 del 1999 sullo sviluppo rurale prevede una programmazione da parte della Regione tramite Piani di Sviluppo Rurale.

L'esperienza del "Leader" ha influenzato le scelte del Regolamento sullo sviluppo rurale; infatti, in quest'ultimo sono state inserite azioni integrate agricoltura-artigianato-turismo-ambiente, e la concertazione obbligata con le forze sociali, due elementi tipici del metodo di azione del "Leader".

Fin dal 1999 l'iniziativa del "Leader" era stata limitata ad alcune aree dell'Unione Europea, e precisamente alle aree degli Obiettivi 1 e 5/b. Con le riforme introdotte dall'"Agenda 2000", il "Leader" assume una caratteristica (---) ed interessa tutto il territorio comunitario.



Rispetto alle procedure di programmazione, si evidenziano alcuni elementi di novità, che sono: gli obiettivi, le aree, i beneficiari, il fondo unico Feoga, l'orientamento, le misure, la programmazione, i criteri di selezione dei beneficiari e la cooperazione.

Per quanto riguarda gli obiettivi, la nuova fase 2000-2006 dell'iniziativa "Leader" pone dei nuovi orientamenti, come, per esempio, il rafforzamento della partnership locale, la sua perimetrazione di strategie pilota di sviluppo territoriale, la creazione di una rete informativa sulle varie esperienze, l'incoraggiamento della cooperazione tra i territori anche a livello interregionale e in ambito nazionale.

Come abbiamo già affermato, il "Leader Plus" sarà applicabile su tutto il territorio dell'Unione Europea. Sono stati comunque introdotti altri elementi per selezionare i territori potenzialmente beneficiari:

- 1) densità di popolazione minore di 120 abitanti per chilometro quadrato;
- 2) popolazione compresa tra i 10 ed i 100.000 abitanti.

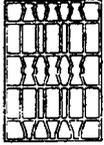
I beneficiari del programma sono i Gruppi di Azione Locale (i cosiddetti GAL), che elaborano la strategia di sviluppo locale e sono responsabili della sua attuazione.

L'obiettivo generale della nuova iniziativa "Leader Plus" è quello di promuovere azioni integrate, elaborate ed attuate nell'ambito di partneriati attivi, che operano a livello locale.

Tale obiettivo dovrà essere perseguito attraverso una stretta complementarità con i programmi comunitari di maggiore importanza che si realizzeranno sul territorio regionale: Piano di Sviluppo Rurale, concernente l'ammodernamento e la diversificazione dell'attività agricola; DOCUP Obiettivo 2, relativo alla riconversione economica e sociale delle aree con problemi strutturali; DOCUP Obiettivo 3, relativo all'adattamento ed ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione e formazione occupazionale.

L'obiettivo generale è declinato in tre obiettivi specifici riguardanti: la promozione di strategie integrate di sviluppo locale, fondate attorno ad uno o più temi caratteristici dell'identità delle risorse del know-how e delle specifiche del territorio che fungono da catalizzatore per gli operatori e i vari progetti; la promozione di azioni di cooperazione tra territori rurali, volta ad apportare un reale valore aggiunto ai territori interessati; lo scambio di esperienze e della realizzazione del know-how attraverso la rete dei territori rurali, al fine di stimolare la cooperazione tra territori e trarre informazioni ed insegnamenti in materia di sviluppo rurale.

La Commissione ha trasmesso l'atto in Consiglio, il quale, sulla base di quanto previsto dall'Art. 19, Legge 13, approva una risoluzione.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Gobbini. Ha chiesto la parola la Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. Prendo atto che evidentemente il “Leader Plus” interessa molto poco, perché non ci sono stati Consiglieri attenti alla relazione del Presidente della Commissione Gobbini: chi parlava al telefono, chi chiacchierava, chi faceva rumore. Si è avuta la rappresentazione di com'è il Consiglio regionale di questa legislatura e di come sono le Commissioni, che non si riescono mai a riunire (aspettiamo da tempo la relazione dell'Assessore al Turismo sul Piano per il Turismo: non riesce a farla), o finiscono dopo un quarto d'ora. Sono arrivata alla riunione di questa Commissione alle 10.30, ed era già finita; ho parlato solo con l'Assessore (che tra l'altro adesso non è presente, per cui non capisco come potrà rispondere a quello che diciamo).

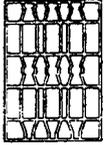
Evidentemente non interessa il “Leader Plus”; evidentemente si ha coscienza di quanto poco abbiano funzionato i due precedenti “Leader”: il “Leader 1” e il “Leader 2”, che invece sono strumenti che potrebbero essere molto utili, soprattutto per le zone più marginali, quelle che nella nostra regione abbisognano di maggiori interventi. Infatti, come sappiamo, la regione dell'Umbria non è sviluppata nel suo complesso: ci sono aree che “girano” ed altre che sono fortemente penalizzate.

I “Leader” agiscono insieme ad altri strumenti comunitari, come ha ricordato il Presidente della Commissione (che io ho ascoltato e che voi non avete ascoltato); agiscono insieme al Patto Territoriale (che verrà ancora posto all'attenzione della Commissione, per poi essere portato in aula; e mi auguro che allora, visto che è un atto molto importante, ci sarà qualcuno disposto ad ascoltare, se non a lavorare su di esso) e insieme al DOCUP, Obiettivo 2 e Obiettivo 3...

Vedo che l'attenzione non è tornata. Presidente, chiedo che venga sospesa e chiusa questa seduta, a meno che questi signori non se la smettono di chiacchierare, perché ho anche difficoltà a parlare, e non ho nessuna intenzione di alzare la voce...

PRESIDENTE. Consiglieri, prego di fare silenzio...

SPADONI URBANI. Non è possibile andare avanti così. Io sono stata eletta da 4.900 persone per venire a lavorare per loro e non ho nessuna intenzione di disattenderle. Sono stata fuori un mese perché mi sono fratturata una vertebra, ma adesso vorrei lavorare.



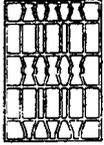
Il "Leader 3" è importante, sarebbe importante; e sarebbe importante anche che l'Assessore fosse presente, perché in Commissione ci ha spiegato come interagisce con altri strumenti, e sarebbe bene che tutti noi lo sapessimo.

I precedenti "Leader" non hanno funzionato molto bene. Il primo, ero ancora Sindaco, ricordo che lo acchiappammo 'per la coda', perché i finanziamenti comunitari stavano ritornando quasi indietro. E ieri il Presidente Ciampi ci ha rimproverato proprio perché utilizziamo pochissimo queste risorse, che ci costano care, in quanto non sono elemosine o regali che ci fa l'Europa, ma sono i nostri fondi, i nostri soldi che vanno in Europa e che l'Europa ci rimanda indietro perché ci considera bisognevoli di quei finanziamenti, che gli Stati che fanno parte dell'Unione Europea danno agli Stati che hanno più bisogno. Quindi, ancora l'Italia ne ha bisogno, ma l'Unione Europea ha stabilito che fra sei anni, dopo il 2006, dovremo uscire gradualmente dall'attribuzione di questi fondi, prima con un'uscita cosiddetta 'morbida' e poi definitivamente, per cui dovremo fare da soli, dovremo camminare con le nostre gambe.

Ma se noi già da adesso, con l'aiuto della Comunità Europea, non riusciamo a stare da soli sulle nostre gambe, se non cerchiamo di realizzare i progetti finalizzati allo scopo per il quale abbiamo avuto questi finanziamenti, che cosa stiamo a fare tutti quanti? Vogliamo fare informazione, vogliamo far sapere, vogliamo coinvolgere i soggetti che attivamente devono interagire sul territorio? Questi sono gli ultimi finanziamenti che ci vengono dall'Europa e servono a fare in modo che la nostra regione si sviluppi tutta, dal centro alla periferia, dalla periferia al centro, che non ci siano zone in contraddizione, come il marscianese e l'area del lago immediatamente dopo. Se vogliamo fare in modo che questo accada, bisogna che tutti insieme ci diamo da fare e cerchiamo di realizzare quei progetti.

Certo, è vero che la sinistra pensa ai voti in una situazione come questa, perché se si sviluppasse tutta la regione, sarebbe difficile che riprenderebbe i voti. Ma a me interessa l'Umbria, e quindi vorrei che tutti insieme ci dessimo da fare per farla sviluppare come merita, che gli aiuti che ancora ci arrivano - non la userei mai la parola 'aiuti', però ancora abbiamo bisogno di aiuti e di incentivi - venissero adoperati, e che, quindi, fossimo informati quando votiamo, che non votassimo 'a branco'.

Richiamo all'attenzione dei colleghi l'assenza dell'Assessore, perché abbiamo bisogno della sua relazione altrimenti non si può andare avanti. Per cui, al di là dello sfogo - per il quale vi chiedo scusa, ma è la normale reazione di chi vorrebbe lavorare e si trova nell'incapacità e nell'impossibilità di farlo - chiedo di sospendere la seduta in attesa che arrivi l'Assessore. Se questo non si può fare, vorrei che il Presidente mettesse a votazione questa mia proposta, perché così si vede chi vuole lavorare e chi non vuole lavorare.



PRESIDENTE. Dunque, abbiamo la proposta di sospensione della trattazione dell'argomento, in attesa della presenza in aula dell'Assessore. (Debbo dire che abbiamo chiesto di chiamare l'Assessore, ma penso che ci sia qualche inconveniente di carattere tecnico).

Pongo in votazione la proposta della collega Urbani di sospendere la trattazione dell'argomento in oggetto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La proposta è approvata. Si sospende la trattazione dell'argomento.

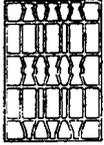
Entra in aula l'Assessore Sereni.

PRESIDENTE. Colleghi, l'Assessore è arrivato, possiamo riprendere i lavori. Abbiamo votato la sospensione della trattazione dell'argomento; dopodiché è entrato l'Assessore, per cui possiamo riprendere immediatamente con la trattazione di questo argomento. Ha chiesto la parola il Consigliere Zaffini sull'ordine dei lavori,

ZAFFINI. Con tutta la fiducia per i mezzi intellettuali e professionali dell'Assessore Sereni, credo che le sia difficile rispondere all'intervento della collega Urbani, visto che non l'ha ascoltato. Non so quello che prevede il Regolamento, ma il buon senso sicuramente prevederebbe di ricominciare almeno dall'intervento della minoranza, perché, ripeto, l'Assessore, con tutte le sue riconosciute capacità, non credo abbia il dono dell'ubiquità, per cui sicuramente non ha ascoltato l'intervento della collega Urbani.

SPADONI URBANI. Sempre sull'ordine dei lavori, chiedo se possiamo riprendere questo atto all'inizio della seduta pomeridiana, in modo che l'Assessore si legga quello che ho detto per poi rispondermi, perché credo che sia perfettamente in grado di rispondermi.

PRESIDENTE. Il Consigliere Gobbini ancora sull'ordine dei lavori.



GOBBINI, Relatore. La cosa che mi dà più fastidio sono le furbizie tra noi, che poi sono di molto basso profilo. Credo che su questa discussione, tra l'altro, abbiano avuto stile e buon comportamento sia la collega Ada Urbani che l'Assessore Sereni, quando l'altro giorno, in Terza Commissione, abbiamo approfondito, nell'indifferenza degli altri, questo atto.

L'intervento di Ada Urbani non ha portato necessità di chiarimenti nel merito dell'atto; è stato un legittimo intervento di tipo politico. Se vogliamo sospendere per continuare nel pomeriggio, c'è un problema di stile, a cui comunque difficilmente non potremmo venire incontro, anche se nel merito credo che l'Assessore Sereni, per la discussione che c'è stata l'altro giorno informalmente in Commissione, sia in grado di intervenire, sia per rispondere alla collega Ada Urbani che per dare dei chiarimenti a noi membri del Consiglio.

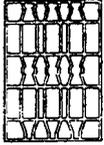
PRESIDENTE. La parola all'Assessore Sereni.

SERENI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Vi devo mettere a parte di un elemento oggettivo, perché non voglio proseguire la discussione su un equivoco. L'atto ha una doppia firma: la mia e quella del Vice Presidente Bocci; ero convinta che lui fosse qui, per cui, anche se mi sono assentata, ero tranquilla.

In ogni caso, nel pomeriggio sarò a Roma perché è stata convocata una riunione straordinaria della Conferenza Stato-Regioni sulla Finanziaria. Quindi, se discutiamo adesso, ora ci sono; se invece discutiamo nel pomeriggio, sarà il collega Bocci a rappresentare la Giunta. Per la Giunta non c'è problema, l'importante è che nella giornata di oggi esitiamo questo atto, perché, come sapete, c'è una scadenza, che è quella del 19 novembre, che ci vede impegnati nei confronti dell'Unione Europea. Questa è l'unica informazione che volevo dare. La Giunta è disponibile a discutere sia adesso che nel pomeriggio.

PRESIDENTE. Questa discussione credo che non possa andare avanti all'infinito. Posto che la questione è stata chiarita, direi di andare avanti con la discussione generale. Aveva chiesto la parola il Consigliere Costantino Pacioni, ne ha facoltà.

PACIONI. Rispetto alle cose dette dalla collega Urbani, non condivido la valutazione sul "Leader 1" e sul "Leader 2". Per il "Leader 1" ancora non c'era la disponibilità da parte della Regione per un



coordinamento, però alcune parti della regione dell'Umbria si sono attivate per sviluppare dei GAL, e quindi per attivare dei finanziamenti. Con il "Leader 2", invece, vi è stato un coordinamento da parte della Regione, vi è stato un raccordo più ampio per quanto riguarda l'organizzazione dei GAL e per quanto riguarda l'attivazione delle fonti finanziarie.

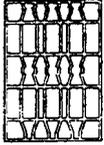
Credo che l'attivazione del "Leader", in particolare del "Leader 2", abbia dato un grosso contributo per quanto riguarda l'immagine dell'economia umbra. Tra l'altro, questi non sono finanziamenti strutturali, ma intervengono per quanto riguarda la promozione e le iniziative culturali. E' su questa base, quindi, che si è proceduto, e credo che non si possa prescindere da ciò.

Tuttavia, dal 2000 al 2006, questi finanziamenti dovranno intervenire in un ambito molto più ampio, che è quello dell'Obiettivo 2 e del Piano di Sviluppo Rurale; in particolare, per quanto ci riguarda, quello del Piano di Sviluppo Rurale, perché con il "Leader Plus" si sono modificati i meccanismi, e, tra l'altro, i finanziamenti arrivano esclusivamente al "Feoga Orientamento".

Quindi, abbiamo un'idea di quale sia l'utilizzo dei finanziamenti in rapporto ad altri strumenti per quanto riguarda i "Leader", i quali verranno utilizzati prevalentemente per quanto riguarda la ruralità. Quindi, parliamo di agricoltura ma non solo; parliamo anche di piccolo artigianato ed anche delle iniziative culturali che vengono organizzate rispetto a tali questioni.

Allora, credo che i "Leader" non abbiano avuto un impatto negativo in questa regione nei cinque anni precedenti. Certo, oggi cambiano notevolmente alcuni aspetti. E' da considerare, infatti, che il "Leader Plus", quest'anno, rispetto al "Leader 2" e al "Leader 1", interviene non nella zona Obiettivo 5/b ed esclusivamente per il 10% nella zona dell'Obiettivo 2, ma si è modificata radicalmente la geografia degli interventi in questa regione, sia perché il Piano di Sviluppo Rurale interviene per tutta la regione, sia perché è stato modificato lo stesso Obiettivo 2. Quindi, penso che nell'elaborare i nuovi GAL e la nuova organizzazione delle zone dovrà essere tenuto in considerazione tutto il territorio regionale, in particolare le zone che l'altra volta erano state escluse dagli interventi dei "Leader", ed io mi occuperò in particolare di tutta la provincia di Terni, che era stata interessata dai "Leader" se non per piccolissime parti.

Ritengo che dobbiamo fare un approfondimento sulla concezione di "spazio rurale", perché è all'interno di questo che dobbiamo verificare la possibilità dell'utilizzazione dei finanziamenti "Leader", in quanto a livello europeo si sono individuati i finanziamenti per l'agricoltura, ed in particolare anche lo stesso Piano di Sviluppo Rurale, attenendosi ad una particolarità ben precisa: si interviene nel rurale avendo un piano completo di riferimento, quindi, si interviene non soltanto per l'agricoltura ma per tutto quello che si muove

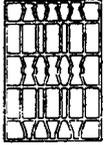


all'interno delle zone rurali. Credo che questo dovrebbe essere il concetto principale che dovremmo tenere in considerazione, che va poi a favorire anche gli interventi dei "Leader", volti a sviluppare, a promuovere, a dare anche un contributo di immagine alle attività economiche, sociali e culturali della ruralità dell'Umbria. E' in questo quadro che i "Leader" hanno una grande funzione, che possiamo trovare le ragioni per lo sviluppo e per un adeguato rapporto di promozione.

Negli anni indietro, con il "Leader 2" sono state date delle indicazioni e sono state sviluppate delle iniziative che difficilmente potevano essere sviluppate senza questo intervento. Ma ciò ha riguardato solo una parte della regione, anche se quella predominante di tutta la provincia di Perugia. Oggi abbiamo un'idea diversa, abbiamo un rapporto completamente diverso, e credo che, nell'ambito dell'attuazione dei GAL e nell'ambito dell'attuazione delle iniziative che si svilupperanno, l'elemento fondamentale sarà quello dello "spazio rurale" e della capacità di creare iniziative che siano a supporto delle altre.

Faremmo un grave errore se intendessimo i "Leader" soltanto come attività strutturali, perché hanno un altro carattere: essi completano gli interventi strutturali ed incentivano la valorizzazione delle nostre produzioni tipiche, dell'agricoltura ma anche dell'artigianato, e delle manifestazioni di interesse culturale che si svolgono all'interno della nostra regione, che non potevano, non possono e, nel futuro, non potranno avere delle possibilità di finanziamento adeguate rispetto all'intervento che si vuole sviluppare.

Ma su questi temi credo che dovremmo intervenire nuovamente come Consiglio regionale, e mi appello per questo all'Ufficio di Presidenza. Infatti, oggi abbiamo i "Leader", abbiamo altri interventi come l'Obiettivo 2, abbiamo alcuni strumenti che sono stati già approvati, come il Piano di Sviluppo Rurale, e il Consiglio non può soltanto discutere sulla parte finale di questo lavoro o su qualche tipo di iniziativa. Dobbiamo trovare modi e luoghi perché questo Consiglio regionale possa discutere pienamente della programmazione di questi finanziamenti, che sono la gran parte di quelli che abbiamo ricevuto: parliamo di quasi 1.000 miliardi per quanto riguarda il Piano di Sviluppo Rurale, parliamo di altrettanti miliardi per quanto riguarda l'Obiettivo 2, e quindi non possiamo discuterne en passant. Dobbiamo discuterne prevalentemente rispetto alle strategie che vogliamo portare avanti, sia per quanto riguarda le questioni strutturali, che, come ricordavo prima, sono state definite con l'Obiettivo 2 e con il Piano di Sviluppo Rurale, sia per quanto riguarda i "Leader". Anche perché, certe volte, discutiamo di questioni che incidono relativamente sullo sviluppo che vogliamo realizzare, mentre queste vi incidono fortemente. Per cui, il modo di fare un incontro tra l'Ufficio di Presidenza e la Giunta regionale, per definire un metodo di discussione in Consiglio su questi temi strategici dello sviluppo, lo dobbiamo pur trovare.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. Riporteremo alla prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza questa giusta istanza e osservazione. Continua la discussione generale. Se non ci sono altri interventi, do la parola all'Assessore Sereni per la Giunta.

SERENI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Presidente e colleghi, mi scuso per la mia sparizione di prima; ripeto: non era una scortesia o una disattenzione, ma non avevo capito che eravamo così vicini alla discussione di questo atto.

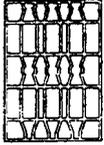
Parto da una considerazione - se mi hanno riferito giustamente le preoccupazioni della collega Urbani - sulle esperienze precedenti dell'iniziativa comunitaria "Leader". Intanto sono molto diverse tra di loro: il "Leader 1" riguardò una porzione molto limitata del territorio umbro (una parte della Valnerina e una piccola porzione dell'Alto Chiascio), e fu gestito molto centralmente, perché, come iniziativa comunitaria, fu selezionata direttamente da Bruxelles e la Regione non ebbe alcun ruolo.

Molto più complessa, molto più interessante per alcuni versi, ma anche molto più difficile è stata l'esperienza del "Leader 2", che invece è stata affidata in grande misura alla competenza delle Regioni; quindi, è stato compito delle Regioni selezionare i territori, selezionare i Gruppi di Azione Locale (i così detti GAL), valutare i PAL (i così detti Piani di Azione Locale).

Sulla base di questa attività, abbiamo costruito un'importante esperienza nel corso degli anni passati, che ha riguardato 6 aree della regione, e, quindi, 6 GAL, e sulla quale credo dobbiamo dare un giudizio più articolato. Non sono state tutte rose, non sono state tutte luci, c'è stata anche qualche ombra, e tuttavia ritengo che prevalgano le luci, prevalga un giudizio positivo sull'attività che ha visto impegnati Enti locali, associazioni di categoria, soggetti presenti sul territorio nell'utilizzare una parte delle risorse comunitarie per promuovere programmi di sviluppo locale, con particolare riferimento all'ambito rurale.

Questa esperienza è stata complessa e difficile, perché il regolamento del "Leader 2" era difficile; non tutte le attività sono risultate ammissibili, in quanto c'è stata una selezione abbastanza severa delle idee che il territorio ha espresso per costruire i Piani di Azione Locale.

Sullo stato di attuazione credo che ancora non possiamo dare un giudizio definitivo. Sono al cento per cento quasi tutti i GAL per quanto riguarda gli impegni, mentre non stiamo andando benissimo per quanto riguarda i pagamenti: i GAL hanno impegnato le risorse a loro disposizione, ma non hanno ancora pagato, quindi, la spesa effettiva non è ancora venuta in percentuali significative. Perciò, credo che dobbiamo



aspettare ancora un po' per dare un giudizio più serio, più di merito sulle attività che i vari Piani d'Azione Locale prevedevano.

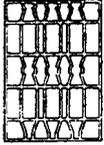
C'è un'esperienza in corso; questa esperienza deve essere portata a compimento. I GAL debbono essere sostenuti a completare l'attuazione delle azioni che avevamo previsto nel migliore dei modi possibili. Abbiamo supportato tecnicamente i Gruppi di Azione Locale, e vanno accompagnati in questa attività, ma ancora non siamo ad un livello di attuazione pienamente soddisfacente.

Ma quali sono le potenzialità che credo non possiamo disperdere dell'esperienza del "Leader 2" e della possibile esperienza del "Leader Plus"? Le possibilità positive che vedo sono almeno tre. La prima: ricercare delle forme di coerenza e di collegamento tra lo sviluppo regionale e lo sviluppo locale, cioè avere un programma orientato a migliorare e a promuovere lo sviluppo locale in forma coerente con il resto della programmazione regionale. Questo è un punto molto importante, vale a dire: avere consapevolezza che se il "Leader Plus" promuove adeguatamente le potenzialità e le specificità dello sviluppo locale, prima di tutto va misurata una coerenza con le linee generali di programmazione dello sviluppo regionale. Non può esistere una contraddizione, né in termini operativi, né in termini strategici di analisi della situazione economica e sociale dell'Umbria, che porti a confliggere questi due elementi. Uno degli elementi è trovare coerenza tra programmi di sviluppo locale e programmi di natura regionale.

Il secondo elemento di potenzialità che credo abbia il "Leader Plus" è quello di sviluppare un partnership pubblico-privato. Lo abbiamo sperimentato nel "Leader 2", ma lo abbiamo sperimentato anche nei Patti Territoriali e nei Contratti d'Area. Quindi, diciamo che tra le iniziative comunitarie "il Leader" è quella che più si avvicina alle esperienze di programmazione negoziata che anche su scala nazionale e regionale abbiamo cercato di realizzare in questi anni, ovverosia: non solo definire delle strategie e delle iniziative di sviluppo locale, ma ricercare attorno a queste iniziative il concorso concreto, l'impegno reale di soggetti pubblici e di soggetti privati.

Ultima questione: le scelte del programma "Leader" regionale. Quella che è stata sottoposta al Consiglio e alla Commissione è una griglia di riferimento che, come sapete, deve servire al territorio, ai GAL, per elaborare le proprie proposte; quindi, non è una griglia di dettaglio, ma è un programma di linee generali sulla base delle quali è il territorio a scegliere i temi caratterizzanti dello sviluppo locale di quel territorio...

Credo che dobbiamo porci una questione: quando l'Ufficio di Presidenza vorrà discutere del modo di concorrere, come Consiglio, alla programmazione e all'attuazione dei programmi comunitari, la Giunta sarà contenta di confrontarsi con il Consiglio, ma certamente questo non è il modo per farlo. Mi riferisco anche



a quelli che non fanno parte del Consiglio regionale e che stanno alle mie spalle; non li vedo, ma li sento perfettamente chiacchierare...

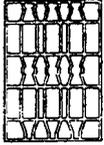
PRESIDENTE. Se cortesemente i Consiglieri Baiardini, Pacioni, Melasecche e Zaffini prendono posto, si può dare seguito ad una discussione ordinata dell'argomento, che tra l'altro è anche rilevante.

SERENI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Come dicevo, il programma "Leader" regionale, che dobbiamo inviare a Bruxelles entro il 18-19 novembre, è un quadro delle linee generali; saranno poi i GAL, i territori, ad indicare, su quelle linee generali, i temi caratterizzanti dello sviluppo locale. Quindi, c'è una griglia regionale dentro cui saranno i territori ad individuare le loro priorità.

A differenza che nel passato, il regolamento chiede proprio di indicare questo tema caratterizzante; quindi, non un insieme di azioni più meno coerenti tra di loro, ma un insieme di azioni che afferiscono tutte ad un unico tema caratterizzante lo sviluppo locale di quel territorio. Il tema può essere il turismo, l'ambiente, la promozione dello sviluppo agricolo, etc.. Possono essere vari i temi caratterizzanti, ma c'è bisogno che sia il territorio ad indicare il filo conduttore della proposta che vorrà presentare.

Il documento che oggi consideriamo base di questo programma "Leader" regionale prevede che ci sia una concentrazione degli interventi su un territorio che non sia più del 70-80% del territorio regionale e che non comprenda popolazione per più del 30-35% della popolazione regionale - esplicito questo punto perché credo sarà quello che interesserà il dibattito politico nelle prossime settimane - . Nel passato, come sapete, c'è stata un'intera provincia che sostanzialmente era stata esclusa dalla possibilità di utilizzare l'iniziativa comunitaria "Leader 2": la provincia di Terni, più il Comune di Spoleto, che apparteneva all'area dell'Obiettivo 2; mentre la città capoluogo di regione, Perugia, era di fatto esclusa dall'operatività di "Leader 2". Non sarà più così per "Leader Plus", perché il regolamento, su scala teorica, consente di considerare tutto il territorio regionale come potenzialmente ammissibile.

E' evidente che tutto il territorio regionale non può essere proposto dalla Regione come territorio in cui si sperimenta e si utilizza l'iniziativa comunitaria "Leader Plus"; la proposta che la Regione fa alla Commissione è di concentrare queste risorse sul 70-80% di territorio, escludendo i centri abitati più consistenti, le aree più popolate del fondovalle. Non c'è una cartina; la si dovrà costruire successivamente, anche sulla base dei processi che si metteranno in moto su scala locale, ma è evidente qual è la ratio: quella di andare a selezionare il territorio, in particolar modo in relazione alla densità di popolazione e alla ruralità,



escludendo le zone più ricche e più dinamiche della regione, concentrando queste risorse sulle aree che - perché meno densamente popolate, perché più agricole, etc. - hanno maggiori difficoltà.

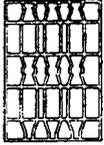
L'altro elemento che vi segnalo è quello del numero dei GAL. Le risorse pubbliche Feoga, cioè le risorse comunitarie disponibili per il "Leader Plus", sono un po' meno di quelle dell'altra volta: siamo nell'ordine dei 29 miliardi di lire per la parte Feoga, cui ovviamente deve aggiungersi la parte nazionale e il contributo dei privati. Se le risorse non sono molte, dall'altro lato i GAL sono strutture complesse, che, quindi, hanno anche dei costi di funzionamento. Noi vorremmo ridurre al minimo - in questo senso ci siamo confrontati sia con le parti sociali, sia con le autonomie locali - il numero dei GAL, anche dando vita, rispetto alle esperienze precedenti, a qualche possibile fusione, accorpamento, modificazione, così da ridurre al minimo le spese di funzionamento e concentrare le risorse disponibili sugli interventi e sulle attività che il "Leader Plus" finanzia.

Questo è il quadro generalissimo della proposta che abbiamo avanzato al Consiglio. Come ho appena accennato, è stata portata all'attenzione delle parti sociali e del Consiglio delle Autonomie Locali, che hanno espresso i loro pareri, che trovate allegati all'atto alla vostra attenzione.

Certo, poi c'è anche la questione di come proseguire il confronto con il Consiglio, però è evidente che forse dobbiamo darci una regola su come il Consiglio, dopo aver normato, può intervenire nella fase della programmazione; dobbiamo forse proceduralizzare l'intervento del Consiglio nel monitoraggio, nelle fasi di attuazione. La Giunta produce periodicamente dei rapporti di monitoraggio; credo che sia giusto che questi rapporti vengano portati periodicamente anche all'attenzione del Consiglio regionale. Forse, sarebbe più appropriato che più che dell'aula consiliare, questo tema fosse oggetto di approfondimento nelle Commissioni Consiliari competenti, che più del Consiglio sono sede di valutazione e di approfondimento anche dei diversi passaggi, dei diversi step che la programmazione comunitaria incontra sia nella fase del negoziato, che nella fase dell'attuazione vera e propria dei programmi.

PRESIDENTE. Ora si può intervenire per dichiarazione di voto. La parola alla Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. L'Assessore ci ha detto che ci sono meno risorse rispetto a prima; ci ha detto che ci sarà un GAL in meno (prima erano 6, in futuro saranno 5) per diminuire le spese di gestione dei GAL, che, in Commissione, l'Assessore ha detto essere di circa un miliardo. Le risorse sono circa 29 miliardi, e



sappiamo che per i GAL ne occorrono circa il 50%. Quindi, si tratta di gestire circa 60 miliardi; ma se avremo un Gal in meno, il territorio sarà molto di più.

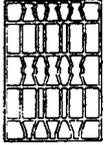
E ancora: se i programmi del GAL, cioè i PAL, devono essere coerenti con la programmazione regionale, che deve prevedere uno sviluppo uguale su tutti i territori, dovremmo evidenziare meglio la programmazione regionale in merito alle zone rurali in declino di sviluppo.

E arrivo alla ruralità. All'inizio, per poter fare tutte le Comunità Montane, dichiarammo che tutto il territorio regionale era rurale; in questo modo tutte le zone del territorio, ad esclusione di quelle più ricche, potevano far parte di una Comunità Montana. Per me tutto l'equivoco nasce da qui. Credo che dovremmo ridisegnare esattamente qual è la ruralità e quali sono le zone svantaggiate del nostro territorio, se vogliamo sviluppare la nostra regione in egual misura nelle zone svantaggiate rispetto a quelle che lo sono di meno. Altrimenti andiamo avanti con il solito equivoco secondo il quale continuiamo ad elargire finanziamenti a pioggia a chi è più bravo a presentare il migliore progetto: è questo il punto. Infatti, le difficoltà dei GAL precedenti sono state anche quelle di riuscire a stare dietro ai regolamenti, che sono complicatissimi, di riuscire a stare dietro alla burocrazia per poter utilizzare le risorse.

Capisco la necessità di fare presto, perché entro il 18-19 questo atto deve essere spedito a Bruxelles, però, visto che questi finanziamenti saranno gli ultimi che avremo, anche se, come si dice, non sono fondi strutturali, bisogna considerare che fino adesso le risorse che abbiamo avuto non hanno agito nelle zone in cui agiva l'Obiettivo 2, quindi, come del resto è stato detto, sono strettamente collegati e correlati ad alcune misure comunitarie.

Per evitare di fare confusione, è necessario che questi atti li comprendiamo bene, per fare in modo che questi strumenti vengano utilizzati proprio nelle zone più svantaggiate, che sono meno antropizzate e che, quindi, hanno bisogno di incentivi perché la gente vi ritorni, in quanto, se svilupperemo questi territori, poi verranno di nuovo abitati.

Sono argomenti talmente delicati che veramente meritano una maggiore e migliore attenzione, ed hanno bisogno di più tempo anche in Commissione. Ripeto, questo atto è stato in Commissione solo per mezz'ora; io mi sono fermata con l'Assessore per altre due ore per capire, perché non è argomento semplice, eppure l'ho compreso. A suo tempo applicai il primo "Leader", e mi sono trovata di fronte a diverse difficoltà riguardo al "Leader 2", che, è vero, coinvolge soggetti privati e pubblici, però molto più pubblici che privati; infatti, anche se il cofinanziamento del 50% può essere messo dal privato, molte volte è



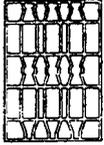
più quello pubblico; la maggior parte delle volte non è tutto pubblico, ma per la gran parte, spesso, è pubblico, perché le associazioni di categoria e i privati intervengono molto poco.

Concludendo, non posso votare a favore, intanto perché non sono d'accordo sul modo con il quale è stato partecipato il "Leader Plus". Mi auguro per l'Umbria che, nel momento in cui si dovrà attuare ed applicare, il regolamento sia chiaro, e soprattutto che si faccia un lavoro sul territorio, perché se i GAL dovranno essere rivisti (in quanto non saranno più 6 ma 5, quindi, uno comprenderà altri territori) e dovranno comprendere territori che prima erano esclusi, credo che si dovrà fare un'esperienza completamente nuova, avendo alle spalle un'esperienza vecchia che, per stessa ammissione dell'Assessore, non è stata tutta rose e fiori. L'Assessore, facendo parte della maggioranza, può dire che è stata soprattutto fiori; io dico che onestamente non lo. So solo che avremmo potuto utilizzare quei finanziamenti sicuramente molto meglio, se è vero che dopo due "Leader" le zone rurali più svantaggiate continuano a rimanere svantaggiate, e quindi l'azione del "Leader" non è stata capace di farle progredire, se è vero che nella nostra regione ci sono delle zone che hanno avuto uno sviluppo reale ed altre che invece continuano a segnare il passo.

Siccome questi sono strumenti mirati a rafforzare le zone deboli, facciamo in modo che vengano rafforzate sul serio, e diamoci da fare per metterle nelle condizioni di recepire queste che sono sicuramente - lo sappiamo, fra sei anni non avremo più incentivi comunitari - le ultime opportunità per far camminare con le proprie gambe territori che ancora sono assistiti.

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, non l'ho ricordato prima, ma è stata depositata una risoluzione, a firma del Relatore di maggioranza Edoardo Gobbini ed altri, con riferimento a questo schema generale di orientamenti. Il voto, ovviamente, non riguarda l'atto in sé, che è all'assemblea per il solo esame, ma, appunto, questa risoluzione. La stanno ancora fotocopiando per poi distribuirla a tutti i Consiglieri, quindi, non so se vogliamo...

GOBBINI, Relatore. Se vogliamo aspettare, aspettiamo, anche se mi sembra che nel merito, se non fosse per la congiuntura politica, saremmo tutti d'accordo, in quest'aula, su quella risoluzione. La congiuntura è tale che è giusto che ci sia un punto di vista molto articolato, che si ritrova nella maggioranza e che nelle minoranze. Le componenti della maggioranza hanno già visto la proposta di risoluzione; se possiamo procedere indipendentemente dalle fotocopie...



PRESIDENTE. C'è una proposta del Consigliere Edoardo Gobbini di procedere pur in assenza delle fotocopie relative alla risoluzione. Può parlare uno contro ed uno a favore. Consigliere Pacioni, prego.

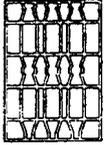
PACIONI. Sono d'accordo rispetto al progetto di piano del "Leader", e credo che la risoluzione espressa ricalchi complessivamente questo piano. Dato che vi sono alcuni aspetti che devono essere ancora definiti (come i territori), in linea di massima concordo pienamente con quello che diceva l'Assessore proprio nel senso della ruralità, informandoci che saranno interessati quei territori che hanno maggiore bisogno di finanziamenti, e quindi si interverrà nelle aree più in difficoltà, escludendo, anche per il sistema di finanziamento, i grandi centri e le zone più ricche. Quindi, daremo un voto favorevole.

Ma nonostante il voto favorevole, ritengo che non possiamo arrivare alla discussione in Consiglio regionale soltanto con un esame generale di una settimana fa in Commissione. Quindi, sono perfettamente d'accordo sulla necessità di fare un approfondimento in Consiglio. Debbono essere definite modalità e forme di partecipazione, e dato che di questo atto ha discusso tutta la società umbra meno che il Consiglio regionale, vorrei che sui prossimi atti che riguarderanno fundamentalmente la struttura di programmazione di questa Regione, ci sia una modalità di procedura per far intervenire anche il Consiglio; e per questo mi rivolgo all'Ufficio di Presidenza, affinché stabilisca con la Giunta come questo Consiglio possa intervenire su temi fondamentali come questi.

Non sono d'accordo che sia solo la Commissione ad intervenire, perché suo compito è di fare un atto istruttorio, e quindi favorire l'attività del Consiglio; per cui, sia poi il Consiglio nella sua interezza a discutere delle strategie e della programmazione degli atti, ma anche dello stato di attuazione, e, quindi, del monitoraggio, che non può essere soltanto lavoro di Commissione.

PRESIDENTE. Interviene contro il Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Non avrei voluto fare un intervento contro, però quanto detto dal collega Pacioni - che ringrazio profondamente della sensibilità dimostrata - mi chiama ad intervenire proprio sullo stesso argomento da lui evidenziato; e per la stessa congiuntura politica per cui il Consigliere Pacioni voterà favore, io voterò contro.



Però, ciò che è importante dire è che questo atto, fondamentale ed importante, io l'ho ricevuto una settimana fa, e portava già abbondanti pareri assunti da organismi estranei all'ente Regione, pur coinvolti nell'ambito del processo di partecipazione, senza che i Consiglieri regionali ne avessero avuto visione. E la stessa cosa sta avvenendo sul DAP. Credo che sia assurdo! Il DAP è già in mano a tre quarti di società regionale e non è in mano ai Consiglieri regionali. Lo stesso vale per il Piano Regionale dei Rifiuti: lo conoscono tutti, ma non è in mano ai Consiglieri regionali. E' assurdo! Io sono un neofita, sono un neoeletto, per cui non so se questa sia la normale procedura, ma, a mio avviso, è qualcosa di aberrante. Il fatto che lo faccia notare il collega Pacioni, che è ben più esperto di me di quest'aula, mi rincuora e mi induce ad andare avanti, e lo ringrazio anche per questo.

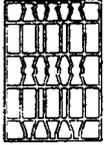
Comunque, il mio gruppo voterà contro sull'atto in argomento.

PRESIDENTE. Devo chiarire che, proceduralmente, c'è stata una proposta del collega Gobbini, che ha chiesto di votare a prescindere dal fatto che le fotocopie non siano state ancora distribuite in aula. E' su questa proposta riguardante l'ordine dei lavori che si può parlare uno a favore ed uno contro.

ZAFFINI. Voto contro ugualmente.

PRESIDENTE. A questo punto, ricordando ai colleghi Consiglieri che le questioni toccate investono non solo l'Ufficio di Presidenza, ma sicuramente anche le prossime discussioni su Regolamento e Statuto, vorrei porre in votazione la proposta del collega Gobbini.

SERENI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Anche se intervengo contravvenendo completamente al Regolamento, lo faccio intanto che si distribuiscono le fotocopie. Sia il collega Pacioni che il collega Zaffini hanno sollevato una questione che, siccome è stata comunicata anche all'esterno perché è uscita sui giornali locali, vorrei riprendere per fare una precisazione. Può darsi che dobbiamo introdurre delle nuove modalità operative, però stiamo attuando pedissequamente la Legge 13 del 2000, la quale dice che, approvato uno schema di orientamenti generali da parte della Giunta regionale per quanto attiene i principali atti di programmazione, sia economico-finanziari che economici tout-court, questi vanno ad una concertazione preventiva del tavolo delle parti sociali (quindi, associazioni datoriali ed organizzazioni



sindacali) e del Consiglio delle Autonomie Locali, e solo successivamente vengono assegnato al dibattito del Consiglio regionale, con allegati i pareri di questi due luoghi.

Quindi, l'atto è disponibile in quanto schema generale di orientamenti: se un Consigliere regionale chiede la delibera tal dei tali, per esempio, quella sullo schema generale di orientamenti del DAP, l'atto viene dato; non è assegnato automaticamente al Consiglio perché gli verrà assegnato dopo un'ulteriore delibera della Giunta regionale, che acquisisce agli atti i pareri sia delle parti sociali che del Consiglio delle Autonomie Locali.

Volevo chiarire questo aspetto, che è puramente procedurale; può non piacerci, e quindi possiamo modificare la Legge 13, ma la legge dice questo. Questo è anche uno dei motivi per cui siamo un po' di corsa, appunto perché la legge, purtroppo, è abbastanza pesante da questo punto di vista. Volevo che fosse chiaro questo elemento.

SPADONI URBANI. Questo atto è stato assegnato alla Commissione competente con telegramma arrivato mercoledì per giovedì.

PRESIDENTE. L'ha detto già il Consigliere Zaffini.

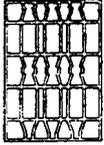
Colleghi, vi ricordo che lo schema relativo al "Leader" è un atto sottoposto all'assemblea per il solo esame. Il voto si esprime sulla risoluzione che vi è stata consegnata a firma Edoardo Gobbini ed altri. Chiedo se ci sono interventi sulla risoluzione.

Non essendoci interventi, pongo in votazione la proposta di risoluzione a firma Gobbini ed altri, concernente: "Schema generale di orientamenti per la formulazione del programma di intervento strutturale dell'Unione Europea 'Leader Plus', per il periodo 2000-2006".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso si prosegue con le mozioni. Abbiamo all'ordine del giorno quattro oggetti analoghi: Oggetto n. 8: "Nuovi incidenti mortali verificatosi sul lavoro in Umbria", mozione dei Consiglieri Antonini, Pacioni, Bottini, Baiardini, Vinti, Tippolotti, Finamonti, Girolamini, Liviantoni; Oggetto n. 9: "Grave fenomeno degli infortuni sul lavoro in Umbria - Adozione di interventi finalizzati alla prevenzione",



mozione del Consigliere Sebastiani; Oggetto n. 10: "Stato di attuazione delle deliberazioni del Consiglio regionale n. 275 del 2.12.1996 e n. 523 dell'11.5.1998 sulle azioni da perseguirsi con riferimento al fenomeno degli infortuni sul lavoro nella regione"; Oggetto n. 11: "Definizione ed attuazione di una politica per la sicurezza nei luoghi di lavoro in Umbria", mozione del Consigliere Donati.

Dispongo a questo punto l'unificazione di questi quattro oggetti (nn. 8, 9, 10, 11).

Oggetto N. 8

Nuovi incidenti mortali verificatisi sul lavoro in Umbria.

**MOZIONE DEI CONSIGLIERI ANTONINI, PACIONI, BOTTINI, BAIARDINI, VINTI,
TIPPOLOTTI, FINAMONTI, GIROLAMINI E LIVIANTONI**

ATTO N. 240

Oggetto N. 9

Grave fenomeno degli infortuni sul lavoro in Umbria - Adozione di interventi finalizzati alla prevenzione.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI

ATTO N. 208

Oggetto N. 10

Stato di attuazione delle deliberazioni del Consiglio regionale n. 275 del 2.12.1996 e n. 523 dell'11.5.1998 sulle azioni da perseguirsi con riferimento al fenomeno degli infortuni sul lavoro nella regione.

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI TIPPOLOTTI E VINTI

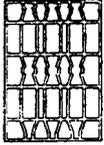
ATTO N. 294

Oggetto N. 11

Definizione ed attuazione di una politica per la sicurezza nei luoghi di lavoro in Umbria.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE DONATI

ATTO N. 296



PRESIDENTE. Iniziamo la discussione generale su queste tre mozioni, compresa l'interrogazione dei Consiglieri Tippolotti e Vinti.

Ha chiesto la parola il Consigliere Pacioni sull'ordine dei lavori.

PACIONI. Diversi gruppi hanno presentato una mozione sulla grave situazione che si sta avendo in questi giorni in Palestina. Credo che l'attualità di questa questione e la situazione degli eventi a livello internazionale ci costringano ad una discussione, che se non faremo questa mattina sicuramente dovremo fare nel pomeriggio. Quindi, chiedo di poter trattare questo argomento nel pomeriggio.

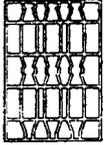
PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, le ricordo che questa mozione è immediatamente successiva, come punto all'ordine del giorno, alle mozioni relative agli infortuni sul lavoro. Quindi, se me lo consente, penso che, senza mettere in votazione la sua richiesta, possiamo seguire l'ordine del giorno.

Ripeto: abbiamo tre mozioni ed una interrogazione aventi lo stesso oggetto. Possono parlare i firmatari delle varie mozioni, di solito il primo, e poi uno per gruppo.

La parola al Consigliere Vinti, che parlerà per i firmatari dell'Atto n. 240.

VINTI. Questa mozione fu presentata immediatamente dopo i gravissimi incidenti sul lavoro che produssero due vittime. Era riunito il Consiglio regionale, e i proponenti di questa mozione ritennero necessario ed opportuno - anche di fronte a un'opinione pubblica molto scossa, alle risposte delle forze sociali, economiche, ed anche istituzionali che si stavano dando in quelle ore - sollecitare il Consiglio ad una discussione non formale, per verificare tutto quello che è stato fatto nel corso della precedente legislatura, quando il Consiglio regionale dell'Umbria segnò un punto importante riguardo a questa materia, per riprendere un percorso, una discussione ed un confronto a fronte, come dicevo, di quei due incidenti che così profondamente scossero la nostra regione, il nostro sistema produttivo.

Innanzitutto, si voleva esprimere da parte del Consiglio regionale un cordoglio non formale e la preoccupazione per il ripetersi di eventi così luttuosi nel nostro sistema produttivo. Ovviamente si prendeva spunto da quei fatti, ma senza dimenticare che a queste vittime si assommano le migliaia di infortuni sul lavoro che si verificano ogni anno nella nostra regione. Si voleva anche cercare un confronto ed un dibattito per verificare insieme alla Giunta la necessità di modificare, approfondire, correggere, riprendere tutta la normativa che la Regione dell'Umbria ha prodotto nel corso degli anni riguardo a questa questione.



Questo era l'intento di questa mozione specifica, e credo che, com'è stato deciso, sia opportuno portare avanti una discussione che riguardi anche le altre mozioni e gli altri atti che sono stati presentati in Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Ha la parola il Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Anch'io avevo presentato una mozione sugli incidenti sul lavoro, valutato che è possibile diminuire il rischio di incidenti elevando la qualità delle misure di sicurezza ed avere la loro diffusione in tutti i settori del mondo del lavoro, e considerato anche che è necessario, per raggiungere l'obiettivo suddetto, la collaborazione di tutte le forze politiche, sociali, sindacali ed imprenditoriali.

In questa mozione chiedevo:

di nominare una Commissione solo per fare un'indagine conoscitiva del fenomeno, con la partecipazione di esperti designati anche dalle parti sindacali ed imprenditoriali;

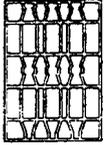
di inserire nella legislazione regionale norme che incentivino le imprese per l'adozione di tutte quelle misure di sicurezza previste dalle leggi nazionali e di quelle ulteriori ritenute idonee ad ottenere una significativa riduzione del rischio di incidenti sul lavoro;

di realizzare, infine, un piano per organizzare sul territorio, in collaborazione con le imprese, corsi di formazione, anche attraverso finanziamenti europei, al fine di prevenire gli infortuni, e corsi di educazione alla sicurezza, in quanto, in questo settore, c'è anche una totale disinformazione degli addetti, e quindi c'è bisogno di impostare una cultura nuova della sicurezza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Diamo la parola al Consigliere Donati.

DONATI. Il numero degli atti, mozioni ed interpellanze, che sono stati posti all'attenzione di questo Consiglio regionale, riguardo a questo problema, dimostrano la preoccupazione con cui tutti i Consiglieri regionali, tutte le forze politiche e sociali dell'Umbria, i cittadini umbri, guardano al grave fenomeno degli incidenti sui luoghi di lavoro.

La promozione della sicurezza e la prevenzione dei rischi sono compiti primari di ogni Stato sociale moderno, sia a livello centrale che periferico, in stretto collegamento con il diritto alla salute di tutti i cittadini, in primo luogo nella loro veste di lavoratori.



Il valore delle normative non si realizza solo all'insegna di regole da rispettare o di obblighi da adempiere, ma nella piena consapevolezza che lavorare in sicurezza, oltre a salvaguardare la vita umana, incentivando così la ricchezza del nostro Paese, diventa motore di una sana competitività economica.

I dati relativi all'anno 2000 rispetto al '99 indicano un preoccupante incremento degli infortuni nell'industria, nel terziario, nell'agricoltura, vedendo l'Umbria, rispetto al resto d'Italia, una delle regioni con un più alto tasso di infortuni sul lavoro; un triste, tristissimo primato.

Sempre più spesso emerge un discrimine tra la grande e piccola azienda riguardo a questo fenomeno, ove in quest'ultima, nella piccola industria, non vengono predisposte misure di organizzazione di uffici di sicurezza e prevenzione.

I costi della sicurezza sono sovente non determinati e convenzionati in ribasso d'asta, essendo quindi la sicurezza considerata solo come una variabile facoltativa.

La progettazione dei piani di sicurezza e di coordinamento è spesso demandata all'iniziativa dell'imprenditore, il quale si rivolge a liberi professionisti, che spesso si limitano alla compilazione di progetti indefiniti, risolvendosi molto spesso in mere fotocopie di programmi computerizzati inattuabili in concreto.

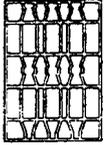
L'Umbria dispone di corpi ispettivi qualificati, ma purtroppo numericamente insufficienti, pregiudicando così ogni possibile efficienza dei controlli e della vigilanza.

Per la rilevazione del lavoro regolare, si interviene su aziende comunque note, mentre il lavoro sommerso riguarda aziende, come tutti sappiamo, purtroppo del tutto sconosciute.

Atteso che il problema di una politica per la sicurezza sul lavoro coinvolge aspetti relativi al coordinamento degli organi pubblici, sia di Governo centrale che regionale, la metodologia e il tipo di controlli da esercitare, la diffusione di una cultura in materia, il sostegno alle imprese con politiche attive di informazione e di incentivazione, la mozione che abbiamo presentato come gruppo dei Comunisti Italiani tende ad impegnare la Giunta regionale e la Presidente On. Maria Rita Lorenzetti:

a predisporre un piano organico utile a definire una politica per la sicurezza che coordini meglio l'intervento delle diverse amministrazioni competenti;

ad approntare misure promozionali intese a diffondere la cultura della prevenzione e a sostenere le imprese, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, anche con politiche attive di informazione e di incentivazione, ed un coordinamento più stringente dell'attività di vigilanza, attraverso l'utilizzo operativo di tutte le risorse umane e strumentali disponibili. A tale fine predisporre la creazione di un Osservatorio



Permanente per il Lavoro Sicuro (questo proponiamo concretamente, insieme alle altre misure), composto da politici, sindacalisti, imprese, e soprattutto tecnici esperti, potendo così auspicare l'utilizzazione di una struttura efficace e capace di organizzare veri e propri corsi di educazione alla sicurezza sul lavoro;

a sviluppare la legislazione regionale a tutela della sicurezza, affinché la sua applicazione non si limiti al rispetto formale degli obblighi di legge, ma si traduca in reali condizioni di sicurezza dei luoghi di lavoro. Ciò con l'intendimento di un piano di iniziative mirate, da parte della Regione dell'Umbria, nelle imprese, nelle scuole, con insegnamenti specifici a partire dalle scuole medie, dalla scuola dell'obbligo;

a procedere all'individuazione di un'efficace azione di programmazione finalizzata alla emersione del lavoro sommerso;

ad innovare la normativa esistente al fine di quantificare a priori, in modo preciso e determinato, i costi della sicurezza in fase di progettazione, evitando così la procedura del maggior ribasso come elemento principale di valutazione per l'assegnazione degli appalti;

a favorire la costituzione di un nucleo operativo volto a sviluppare una sinergia tra Enti preposti alla sicurezza e alla vigilanza, tra i quali l'Ispettorato del Lavoro, l'Ispettorato dell'INAIL, l'Ispettorato dell'INPS, l'Ispettorato delle A.S.L., ed infine gli Uffici Tributarî;

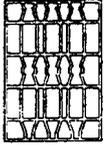
a richiedere con urgenza l'aumento degli organici degli Enti preposti in Umbria alla vigilanza, a partire dagli organici, veramente insufficienti, degli Ispettorati Provinciali del Lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Donati.

Ricordo ai colleghi, per quello che riguarda l'interrogazione a firma dei Consiglieri Tippolotti e Vinti, che le interrogazioni, per Regolamento, non hanno possibilità d'illustrazione ma solo di replica. Quindi, adesso passiamo agli interventi uno per gruppo. Ha chiesto la parola la collega Urbani.

SPADONI URBANI. La prima cosa che desidero fare è ringraziare il collega Donati, perché ci ha illustrato una mozione, ci ha parlato dei problemi degli incidenti sul lavoro al di là del cordoglio che tutti noi abbiamo provato nell'apprenderli, in quanto non si può che provare cordoglio sia per gli incidenti sul lavoro, sia per tutti i morti che rimangono sulle nostre strade, sia per tutti coloro la cui vita è stroncata prima del termine, ed anche per tutti coloro che hanno una parte del loro corpo ferita a causa di incidenti.

Il Consigliere Donati ha avanzato delle proposte, ed è questo ciò che noi dobbiamo fare. Non basta esprimere cordoglio, non basta scrivere. Le mozioni si possono fare anche solamente per far vedere che ci



siamo, quando in realtà bisognerebbe farle per trovare una soluzione che sia il più possibile condivisa; non certo per risolvere il problema, anche perché in questo caso è gravissimo, ma per cercare di affrontarlo nella maniera giusta.

E' stato affermato che in Umbria, quest'anno, rispetto alle altre regioni, gli incidenti sul lavoro sono aumentati. Ebbene, mi domando per quale motivo.

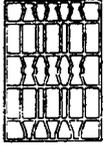
Si è poi parlato anche di lavoro sommerso. Pensando a chissà quanto ce ne sarà in Umbria, visto che gli incidenti nel lavoro sommerso non vengono denunciati, mi domando anche quanti ce ne saranno in questo settore, oppure, parlando di vite umane, se conviene fare il lavoro sommerso per non perire sul lavoro.

Quindi, gli argomenti sono moltissimi, vastissimi ed importantissimi. Le morti e gli incidenti denunciati sono quelli di lavoratori che non fanno parte del lavoro sommerso. Perciò mi pongo anche quest'altra domanda: perché non parliamo anche di questo argomento?

Credo che la prima cosa che dobbiamo fare - e concordo con quello che ha detto Donati, richiamando un confronto ampliato a più soggetti - sia di costruire una cultura della sicurezza sul lavoro - partendo dalle scuole, perché no? Infatti, penso che la Regione Umbria, al contrario di quello che diceva il Consigliere Vinti, non abbia fatto nulla in passato, tranne che dei pezzi di carta come quelli che faremo oggi, in quanto gli ordini del giorno che ha prodotto la passata legislatura non sono - ahimé, come molti altri, e questo non capita solo in Umbria - che dei pezzi di carta che esprimono delle volontà o delle aspirazioni.

Forse, dovremmo veramente aprire un dibattito ampio, che non si può fare alle una, quando il Consiglio è distratto, quando i presenti sono pochi. Non so neanche quale Assessore risponderà alle nostre mozioni e non so nemmeno di chi sia la competenza della sicurezza sul lavoro. E' mia ignoranza? Può darsi, ma dipende anche dal fatto che, essendo la legge cambiata ed essendo la governatrice padrona di distribuire le deleghe senza presentare gli Assessori, non conosciamo ufficialmente tutte le competenze di ognuno. Poiché è presente l'Assessore Monelli, credo che sia sua questa competenza, ma mi sto buttando a indovinare. Se è sua, è persona seria, che si è interessata anche nella precedente legislatura di questo argomento. Però - e poi l'Assessore stesso me lo potrà dire - mi domando che cosa in realtà abbiamo prodotto su questa materia. Gli interventi dei Consiglieri preoccupati, come lo siamo noi adesso, nei cinque anni trascorsi, che cosa hanno prodotto se aumentano gli incidenti, se aumentano le persone ferite?

Credo che al tavolo della concertazione siedano le parti sociali preposte: i rappresentanti dei datori di lavoro e i rappresentanti dei lavoratori; ma a questo tavolo, secondo me, dovrebbe sedere anche chi è



preposto al controllo - e non può essere che in una grossa azienda il responsabile del controllo sia, per esempio, il padre dell'ultimo assunto; capita anche questo...

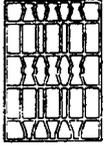
Il controllo è molto importante; e invece, una volta fatte le leggi, poi non c'è chi controlla la loro attuazione sul territorio. Quindi, è molto importante quello che ha detto Donati: che si ampli il numero degli addetti al controllo; ma si qualificano anche, perché non sempre un medico è capace di vedere se un'impalcatura è stata costruita bene.

Si devono fare anche dei corsi di formazione ai lavoratori per insegnare loro ad utilizzare le nuove tecnologie e i nuovi macchinari, informandoli sui rischi che corrono. Per esempio, so che in un'azienda di Terni ogni tanto qualche ragazzo perde un dito perché i guanti che si adoperano si allargano con l'uso; la punta del guanto finisce per rimanere nei rulli e va dentro anche il dito.

E' necessario, quindi, che ci sia una forma di cultura, un voler prendere sul serio, da parte di tutti, questo problema, facendo informazione su che cosa si deve fare e su che cosa potrebbe succedere se non si fa..

Che cosa fare a quanto punto, oltre che prendere atto, oltre che dolerci, oltre che fare qualche proposta? L'Osservatorio non so come realizzarlo, ma questa del consigliere Donati è un'idea sulla quale potremmo aprire una discussione, e l'Assessore ci potrebbe dire proprio come realizzarlo. Ma credo che bisognerebbe anche esaminare incidente per incidente, per vedere quali ne siano le cause. Per esempio, per quanto riguarda gli incidenti nell'agricoltura, spesso diciamo che i datori di lavoro certe volte attuano la 626 in maniera distratta perché costa molto. Allora è giusto dare degli incentivi in questo senso, però non ci possiamo permettere che questa legge venga attuata in maniera distratta, ed è anche molto grave quello che ha detto il Consigliere (cioè che dei datori di lavoro l'attuano, appunto, in maniera distratta) a meno che non sappia di preciso chi lo fa. Ed allora bisogna controllare; tutte le normative sulla sicurezza devono essere attuate e ci dev'essere chi controlla.

E malgrado questo, non sono sicura che gli incidenti sul lavoro possano essere sconfitti se non c'è la volontà di lavorare perché si formi una cultura della prevenzione, perché si formi in tutti noi la cultura della prevenzione, l'insegnamento a proteggere la propria vita e la propria salute. Infatti, chiaramente, non ci si fa male apposta, certe volte capita anche per incoscienza: ho visto morire un rappresentante apicale dell'ENEL perché aveva toccato la corrente senza prendere precauzioni. Questo dimostra che, certe volte, chi è più pratico, è troppo disinvolto. Per cui, è assolutamente necessario formare una cultura della

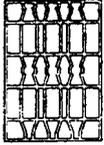


prevenzione, proprio pendendo atto del fatto che in Italia, ma in particolare in Umbria, gli incidenti sul lavoro sono moltissimi.

Come gruppo di Forza Italia, siamo prontissimi ad aprire un dibattito su questo argomento. Quello di oggi non mi sembra un tavolo pronto e disponibile, a meno che non ci siano successivi interventi, a proporre e discutere qualcosa di più di quello che è stato detto finora. Semmai, si chiede di riprendere l'argomento, perché se è stato chiesto da parte di Costantino Pacioni di parlarne più tardi, forse c'è bisogno di un confronto maggiore tra di noi per decidere che cosa voler effettivamente proporre per poter produrre qualcosa di più di un pezzo di carta (che ci metta a posto la coscienza solo perché abbiamo toccato l'argomento e questa notizia uscirà sui giornali, così tutti sapranno che noi ne abbiamo distrattamente parlato), e perché questa assise possa veramente avere un'idea e una proposta, nella speranza che qualcuno poi la attui.

PRESIDENTE. Grazie, collega Urbani. Ora, o continuiamo gli interventi uno per gruppo, oppure sospendiamo la seduta per riprenderla nel pomeriggio, se la pausa pranzo può servire eventualmente anche a discutere dell'unificazione delle mozioni. Se il Consiglio non ha nulla da obiettare, sospendo la seduta adesso e la riprenderemo alle 15.30. Il primo a parlare sarà il Consigliere Carlo Ripa di Meana, che ha chiesto ora la parola.

La seduta è sospesa alle ore 13.04.



**VII LEGISLATURA
VII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

La seduta riprende alle ore 15.45.

Oggetto N. 8

Nuovi incidenti mortali verificatisi sul lavoro in Umbria.

**MOZIONE DEI CONSIGLIERI ANTONINI, PACIONI, BOTTINI, BAIARDINI, VINTI,
TIPPOLOTTI, FINAMONTI, GIROLAMINI E LIVIANTONI**

ATTO N. 240

Oggetto N. 9

**Grave fenomeno degli infortuni sul lavoro in Umbria - Adozione di interventi finalizzati alla
prevenzione.**

MOZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI

ATTO N. 208

Oggetto N. 10

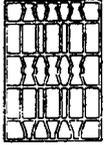
**Stato di attuazione delle deliberazioni del Consiglio regionale n. 275 del 2.12.1996 e n. 523
dell'11.5.1998 sulle azioni da perseguirsi con riferimento al fenomeno degli infortuni sul lavoro
nella regione.**

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI TIPPOLOTTI E VINTI

ATTO N. 294

Oggetto N. 11

Definizione ed attuazione di una politica per la sicurezza nei luoghi di lavoro in Umbria.



MOZIONE DEL CONSIGLIERE DONATI

ATTO N. 296

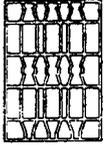
PRESIDENTE. Riprendiamo il Consiglio. Sugli oggetti che avevamo unificato - 8, 9, 10 e 11 - diamo ora la parola al Consigliere Ripa Di Meana.

RIPA DI MEANA. Presidente, la serie di mozioni presentate ed una lunga interrogazione Tippolotti-Vinti sono lì a confermare una consapevolezza del Consiglio regionale della gravità ed anche dell'inerzia che insieme contraddistinguono la situazione in Umbria per quanto riguarda gli incidenti sul lavoro. Parlo di inerzia perché la materia, con il suo triste primato, è nota alla società umbra nel suo insieme, alle forze politiche ed alle istituzioni.

Ricordo il lavoro della IV^a Commissione della legislatura precedente, confortato da notizie e statistiche che provenivano da fonti nazionali e che indicavano per l'Umbria, insieme alle Marche, un primato per gli incidenti sul lavoro, in particolare per i lavori agricoli e l'edilizia; ho ripercorso le carte di quel lavoro di Commissione ed anche le deliberazioni che furono assunte e che impegnavano la Giunta ad azioni molto concrete di cui avrebbe dovuto riferire al Consiglio regionale e, riferendone al Consiglio regionale, a tutta la regione.

Le cose non sono andate per quel verso, Presidente; la situazione ha mantenuto i suoi caratteri endemici, con una crescita che è stata segnalata - voglio ricordarlo all'attenzione dei colleghi - nelle primissime battute del nuovo Consiglio regionale, eletto pochi mesi fa. Lo dico perché, prendendo la parola sulle dichiarazioni della Giunta regionale, richiamai, come fecero altri miei colleghi, l'attenzione del Consiglio e della Giunta sullo stato di cose che ho appena finito di ricapitolare. Il triste aumento percentuale e la gravità degli ultimi incidenti hanno riportato, con la vivezza drammatica della cronaca, il tema all'attenzione di tutti.

Apro una parentesi: devo dire che quest'aula sembra specializzata nella disattenzione e nel brusio che copre instancabilmente il lavoro dei Consiglieri che parlano e degli Assessori che rispondono; quindi, la invito, Signor Presidente, insieme all'Ufficio di Presidenza, ad assumere misure efficaci perché in questa aula, innanzitutto, sia corretta l'acustica, che è pessima e che impedisce a ciascuno di seguire quanto dice il suo vicino di banco e, in secondo luogo, anche a rivedere le regole di comportamento di questa casa, che



hanno raggiunto in taluni momenti, in certi picchi, livelli di scortesie e disattenzione che, in una lunga vita politica rappresentativa, non ho mai riscontrato altrove.

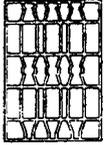
Torno al punto. In questa situazione, il dibattito, stamani, ha alzato i toni; mi riferisco in particolare a due interventi: a quello tutto concreto, riferito a misure possibili di applicazione, sviluppato dal nostro collega Maurizio Donati, e a quello appassionato, competente, che ha sviluppato la collega Ada Urbani, con parole che credo abbiano destato delle emozioni e che ci richiamano alle nostre responsabilità, quest'oggi.

Noi abbiamo uno schema tra i testi proposti; vi è qualche analogia tra l'interpellanza Tippolotti-Vinti a proposito dell'osservatorio sui lavori pubblici, che del resto è un passaggio ripreso dal mandato affidato alla Giunta nel '96 e che non ha avuto un pratico seguito - come constatiamo da questi banchi, in questi giorni - ed una proposta più complessa, elaborata: quella di mettere alla frusta il sistema di ispezioni umbre sulle condizioni di lavoro.

Si osserva che l'Ispettorato del Lavoro, con le sue varie articolazioni, ha una carenza di personale; si osserva che vi è una tendenza al ribasso in materia di spesa per la prevenzione degli incidenti sul luogo del lavoro; poi si formula, nella proposta Donati, un'idea ulteriormente elaborata rispetto a quella del '96, ripresa dall'interrogazione Tippolotti-Vinti: quella di costituire un "osservatorio permanente per il lavoro sicuro, da dotare di una struttura efficace, capace di organizzare veri e propri corsi di educazione alla sicurezza" e di sviluppare, inoltre, una legislazione regionale che, al di là degli auspici, esamini le possibilità di vincolo e di sanzione - perché di questo ormai si tratta, dato che è evidente la carenza sistematica ed il lassismo che caratterizzano l'impianto della sicurezza del lavoro ed il suo braccio ispettivo, in questa regione - e che ampli le proprie competenze anche alle problematiche più attuali, in particolare a quella relativa alla morte ritardata, alle gravi patologie ritardate.

Sto parlando dell'amianto e delle condizioni di rischio e di pericolo per molti lavoratori delle Ferrovie, e non solo. Mi riferisco anche ai lavoratori che, per tutta la giornata e spesso nelle ore notturne, lavorano nelle sedi stradali e lungo la superstrada E45, in condizioni di evidente pericolo e rischio; lo possiamo testimoniare noi automobilisti, viaggiatori, che vediamo questi esseri umani sfiorati da un flusso imponente di autoveicoli e di camion e che, patentemente, lavorano in condizioni di alto rischio.

Ho detto quali mi sembrano essere le linee dell'azione: una durezza da parte delle istituzioni per scuotere il sistema ispettivo; una necessità di legislazione regionale che contempra sanzioni e non formuli solo auspici e, infine, uno strumento dotato di ampi poteri che si raccolga in un osservatorio composito dove gli interessi sociali dell'impresa, del lavoro, della rappresentanza sindacale dei lavoratori siano saggiamente bilanciati.



Qual è il compito della nostra istituzione? Quello di creare delle commissioni ad hoc, 'balcanizzando' il Consiglio regionale ed aggiungendole alle nostre quattro Commissioni Permanenti, che il più delle volte si interrogano su quello che devono fare, poiché non sono alimentate in sovrappiù dal lavoro della Giunta. La mia risposta è certamente: no, non costituiamo dei perni oratori dove il dibattito si sommi a quello delle Commissioni Permanenti e, soprattutto, confischi la competenza e la saggezza del Consiglio regionale nella sua versione plenaria. Siamo 30 Consiglieri, 9 dei quali sono Assessori; non mi pare che vi sia un eccesso di compiti. E' bene tenere nella sede più alta e solenne la voce di sintesi, senza spezzarla in sopraffettazioni ad hoc, di cui mi sfugge l'utilità e di cui invece intravedo il pericolo politico ed operativo.

E' con queste note, quindi, Presidente - mi scuso per avere espresso una preoccupazione per l'andamento, in certi momenti, dei nostri lavori - che la ringrazio per l'attenzione e concludo l'illustrazione del mio punto di vista.

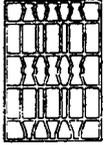
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Sì, molto brevemente, per dire che concordo con le osservazioni fatte da chi mi ha preceduto in merito alla qualità degli interventi che ci sono stati oggi in Consiglio regionale nell'affrontare una tematica così difficile e complessa.

Dico anche che, nell'esperienza che nel corso dei decenni si è sviluppata sulla tematica della sicurezza nei luoghi di lavoro, la nostra Regione in passato ha operato anche delle scelte particolarmente importanti e positive. Vorrei ricordare a tutti l'esperienza della prevenzione nei luoghi di lavoro: nelle grandi imprese del settore privato, dove io stesso allora lavoravo come dipendente, mi ricordo di iniziative che coinvolgevano direttamente i lavoratori e gli imprenditori in un'ipotesi di governo di fenomeni relativi alla sicurezza.

Ora c'è da dire che, purtroppo, nel corso degli ultimi decenni, è venuta via via scemando l'attenzione, se volete anche per l'indebolimento delle organizzazioni sindacali del mondo del lavoro dipendente, in merito ad argomenti così delicati e difficili. Perché delicati e difficili? Perché va da sé che, nel momento in cui nella nostra regione viene a ridimensionarsi pesantemente il numero delle grandi imprese o comunque gli occupati sono ridistribuiti - questo almeno ci viene riferito dalle indagini sia dell'Istituto delle Ricerche Economiche e Sociali della nostra Regione, così come nello stesso Piano Regionale di Sviluppo viene indicata la media dei



dipendenti per unità produttiva all'incirca di 3,1 addetti per impresa - è evidente che questa polverizzazione del tessuto produttivo nella nostra regione fa sì che anche gli interventi riferiti alla possibilità di esercitare un'azione contrattuale intorno ai temi della sicurezza del lavoro diventa sempre più difficile e complicata.

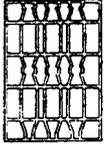
Nel frattempo, a questo fenomeno di frantumazione dell'apparato produttivo si sono accompagnati, nel corso degli anni, altri fenomeni. Vorrei far presente al Consiglio regionale che, ad esempio, per quanto riguarda il settore dell'edilizia, noi abbiamo sì delle imprese anche importanti, che riescono ad acquisire lavori per diverse centinaia di milioni, se non per miliardi, ma vediamo che poi la struttura operativa del sistema delle imprese mediamente è intorno ai 10-15 addetti per azienda, quindi con un fenomeno dell'appalto e del subappalto che finisce ancora una volta per testimoniare come ci sia stata, nel corso di questi anni, una frantumazione dei sistemi produttivi, quanto alle dimensioni, soprattutto, delle aziende.

Questo ha comportato una difficoltà crescente a mantenere il cosiddetto controllo sociale sul lavoro, soprattutto sul versante sindacale; inoltre, è anche difficile immaginare che esso sia possibile di fronte ad una natalità e mortalità così ampia di imprese nella nostra regione. Ricordo, infatti, gli ultimi dati che sono stati pubblicati anche sulla stampa, con gli importanti risultati - si dice - della performance del settore industriale e del terziario. Nascono migliaia di imprese ogni anno, ma sono sempre imprese molto piccole che, rispetto alle questioni attinenti alla sicurezza e all'organizzazione del lavoro, manifestano evidentemente un deficit culturale e di conoscenza che produce ed alimenta questo fenomeno.

Ora, quindi, ci troviamo di fronte ad un fenomeno particolarmente complesso e difficile da governare; difficile nel senso che c'è un sistema che si sta modificando al cuore, perché il sistema produttivo viene a riorganizzarsi attraverso la cosiddetta impresa diffusa, fino alla piccolissima unità produttiva e, contestualmente, la strumentazione, sia sul versante contrattuale che su quello giuridico, è rimasta indietro negli anni. Tant'è che, ad esempio, dai contratti nazionali di lavoro sono previsti dei confronti all'interno dei luoghi di lavoro, ma questi si sviluppano laddove c'è, evidentemente, una consistenza dal punto di vista sindacale ed organizzativo dei lavoratori; nelle piccolissime realtà questo è impossibile. Quindi anche la strumentazione contrattuale e legislativa di tutela del lavoro di fronte a questi fenomeni è insufficiente.

Altri hanno aggiunto ulteriori elementi su cui riflettere, soprattutto il cosiddetto lavoro sommerso, il lavoro nero che, se non arriva ad occupare le prime pagine dei giornali, comunque rappresenta un fenomeno molto esteso anche nella nostra regione, soprattutto in alcuni settori.

Tutto questo mi fa dire che c'è bisogno di un vero e proprio salto di qualità, dal punto di vista istituzionale, per promuovere azioni che consentano non solo di parlare, nel rito stanco della solidarietà

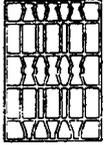


espressa per le morti che si susseguono sul lavoro, ma di incidere concretamente sull'organizzazione del lavoro. Quindi, non vedo la tutela del lavoro come una cosa esclusivamente riconducibile all'azione ispettiva, per quanto necessaria, ed alle sanzioni che colpiscano laddove c'è noncuranza delle norme sulla sicurezza. C'è bisogno di una politica più generale che attenga al nostro modello di sviluppo, all'idea di come anche la piccola impresa possa organizzarsi per assumere in termini positivi una cultura del lavoro che metta al centro della propria azione la tutela e la valorizzazione del lavoro in quanto tale, e quindi del lavoratore. Per questo c'è bisogno, appunto, di ripensare globalmente ad una politica che affronti queste diverse tematiche.

Perciò ci siamo interrogati, nel corso di queste settimane, soprattutto immaginando che ci fosse davvero, su questo tema, una forte sensibilità da parte del Consiglio regionale, ipotizzando proprio delle scelte di carattere straordinario da parte del Consiglio regionale. Ora, ho molta difficoltà ad immaginare che, da un lato, si voglia, come Consiglio regionale, svolgere fino in fondo una funzione di indirizzo e di controllo nei confronti degli Enti preposti al governo regionale, e dall'altra anche nei confronti degli Enti e delle istituzioni che sono proposti all'esercizio del controllo e dell'azione preventiva negli ambienti di lavoro. In sostanza, da un lato ci sarebbe bisogno di un Consiglio regionale che recuperasse fino in fondo la sua funzione di indirizzo nei confronti della Giunta e di queste istituzioni, e dall'altra che non traducesse completamente in termini operativi questo impegno, che dovrebbe essere svolto dal Consiglio stesso.

Nell'interrogarci su tale questione, nei giorni passati, nell'incontro che abbiamo fatto tra i capigruppo del Consiglio regionale, abbiamo anche ipotizzato la costituzione di una vera e propria Commissione Speciale da parte del Consiglio regionale sul tema "lavoro e sicurezza". Nell'ipotizzare la costituzione di questa Commissione, credo che sia bene chiarire fin da subito al collega Ripa Di Meana quale è la finalità della Commissione che abbiamo proposto; non credo che sia utile, soprattutto per mantenere un rapporto positivo e leale tra i componenti della stessa coalizione di centro-sinistra e di maggioranza, sollevare questioni che alimentano un modo di fare politica che, per quanto mi riguarda, contesto radicalmente, cioè quello di immaginare che, dietro a delle ipotesi di lavoro, si possano nascondere chissà quali recondite posizioni, o personali o di singoli gruppi del Consiglio regionale.

Credo che il Consiglio regionale, dopo il processo di riforma costituzionale che c'è stato e che ha attribuito poteri straordinari all'Esecutivo ed al Presidente della Giunta regionale, debba necessariamente riflettere per capire se è in grado, oggi, di fronte alla riforma costituzionale, di svolgere al meglio la sua funzione di indirizzo, controllo e legislazione - questo è il tema - anche su materie come questa; infatti, dire

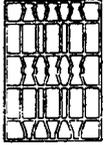


che c'è bisogno di una legislazione che abbia queste finalità, immaginare di sollecitare il sistema delle istituzioni preposte al controllo, senza poi avere strumenti di carattere operativo che ci consentano di monitorare costantemente lo stato dei lavori, credo che non sia produttivo per il ruolo che il Consiglio stesso vuole svolgere.

Questa è una materia la cui discussione abbiamo detto che non doveva essere anticipata in Consiglio regionale, e mi dispiace che venga sollevata oggi, perché in sede di Conferenza dei Presidenti abbiamo deciso, unitariamente, di dedicare una giornata di lavoro, specifica, ai lavori del Consiglio, a come riorganizzare i lavori del Consiglio, e di riconvocarci per il 20 di questo mese per valutare insieme se le diverse ipotesi che sono in campo sono o meno convincenti, avendo tutte come obiettivo quello di rilanciare il ruolo di indirizzo, controllo e capacità legislativa del Consiglio. Mi dispiace che si facciano delle riunioni di maggioranza, ove si coinvolgono i capigruppo, o riunioni di capigruppo, nelle quali, per mille motivi diversi, o non si viene o si è disattenti, e poi si arrivi in Consiglio regionale e ognuno si senta svincolato e dica quello che ritiene più opportuno, senza capire che questo comportamento mina alla radice un rapporto di lealtà tra i componenti - insisto - della maggioranza, e tra maggioranza e minoranza; questo mina davvero alla radice quei rapporti che si intendono basare sulla lealtà reciproca.

Quindi, siccome abbiamo ipotizzato un percorso ed abbiamo anche indicato un modo per affrontare questa discussione, mi sembra davvero incredibile che si possa aprire una discussione di questo genere, attribuendo ragionamenti di carattere dietrologico agli altri componenti della maggioranza. In questo caso, mi rivolgo in particolare a Ripa Di Meana, che alla riunione dei capigruppo non c'era e alle riunioni precedenti, dove abbiamo cominciato a discutere, aveva sempre problemi di orari, problemi che posso comprendere, ma avrei preferito non sentirlo in aula il suo punto di vista, quanto piuttosto nelle sedi deputate.

Non voglio riaprire una polemica di cui sicuramente avremo gli strascichi nelle prossime settimane, ma almeno per quanto mi riguarda - così si ha una presa di posizione plateale nei confronti del Consiglio regionale - sono convinto che ci sia a monte un rapporto di lealtà, necessario quanto meno tra i componenti della coalizione di centro-sinistra, che non può mai essere inficiato dalla voglia di affermare qualche primogenitura, che in questo caso - tanto più che parliamo di incidenti e di morti sul lavoro - non ha niente a che vedere con l'esperienza e la storia che anche questo Consiglio regionale vanta, a prescindere dalle esperienze personali che altrove possono essere state maturate.



RIPA DI MEANA. Presidente, chiedo di dire qualcosa per fatto personale, poiché il collega Baiardini si è rivolto con accenti critici, non ancora sul merito...

PRESIDENTE. Deve precisare qual è il fatto personale, comunque la parola le verrà data alla fine della discussione.

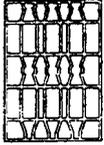
RIPA DI MEANA. Quanto al fatto, esso si riferisce all'intervento del collega Paolo Baiardini; il punto lo ha già accennato lui e lo riprenderò io nella replica.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Anch'io ho apprezzato sia il tono che il modo in cui questi argomenti sono stati trattati nella mattinata; concordo su alcune questioni, che soprattutto nell'intervento della collega Urbani ho registrato, e su altre che, secondo me, sono proprio alla base della discussione che dovremmo fare, se vogliamo rendere produttivo sia il ruolo di ognuno di noi in questo consesso, sia il tipo di politica che vogliamo mettere in campo per affrontare e risolvere una problematica così complessa e difficile, e purtroppo nefasta, come quella riguardante gli incidenti sul lavoro e le morti che si verificano in tali occasioni.

Ho sentito con piacere parlare di cultura, di cultura della prevenzione e di cultura come processo e percorso che deve pervadere complessivamente l'istituzione, per far sì che si possa superare un modo stantio, vecchio, stereotipato, anche ideologico, di affrontare tali questioni, che dà soltanto risposte limitate e settoriali.

Credo che, a partire da queste valutazioni, dobbiamo fare una considerazione di fondo: tutti noi dovremmo fare uno sforzo - sia individuale, che collettivo, che di parte - affinché vi sia una presa di coscienza completa, totale, pervasiva del problema e, rispetto a questa presa di coscienza, si lavori per sviluppare un percorso, un processo di responsabilizzazione che coinvolga fino in fondo tutti noi: i singoli Consiglieri, la Giunta, il Consiglio complessivamente inteso e le singole parti politiche. Insomma, a mio avviso, occorre sviluppare un processo culturale nella società, che parta prima di tutto da noi stessi e sul quale occorre lavorare affinché alcune questioni di fondo vengano trasversalmente assunte, senza disperdere il proprio punto di vista politico e senza fare una marmellata ideologica, per cui poi, alla fine,

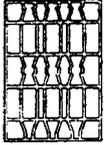


non si riconoscono più quali sono le analisi critiche che riusciamo a mettere in campo e quali possono essere le risposte che a queste analisi critiche potremmo trovare.

Il primo assunto - non vorrei essere frainteso e non vorrei che, paradossalmente, questa mia considerazione venisse assunta come una posizione ideologica - non può che essere dato da un modo di lavorare, un ambiente di lavoro, un modello di sviluppo che vede il lavoratore sempre più pressato e sempre più condizionato psicologicamente, soprattutto nelle piccole e medie aziende. Tale assunto non può non essere compreso, trasversalmente, da tutti. Non si può non partire da questo punto; ripeto, paradossalmente non vorrei che questa fosse considerata una valutazione esclusivamente ideologica o di parte, perché molti degli interventi precedenti convengono su questo aspetto. Convenire su questo aspetto significa avvicinarsi culturalmente, tutti noi, all'interno di un processo che può far crescere la discussione; sicuramente questa discussione sta crescendo, anche secondo il mio punto di vista, Consigliere Ripa di Meana. Credo che finalmente il Consiglio regionale esprima qualitativamente il livello che compete al problema ed alla sua necessità di risoluzione.

Allora, se questi dati sono veri, a costo di sembrare un po' noioso, vorrei fare una distinzione, partendo dalla constatazione che sono aumentati gli incidenti sul lavoro. Prendo i dati INAIL disponibili del '98/'99, dove si evidenzia un fatto: 14.975 incidenti sul lavoro riguardano l'Umbria, tutte le industrie e l'artigianato, con un indice di frequenza di 60, il più alto d'Italia. L'indice di frequenza è il rapporto che si ottiene tra il numero dei casi di infortunio e il numero di ore lavorate. Su questo, forse, collega Urbani, dissentiamo, rispetto al calcolo in assoluto del numero degli incidenti sul lavoro, in quanto non si può fare riferimento soltanto al numero degli abitanti e trarne una conseguenza proporzionale percentuale, ma occorre fare riferimento, invece, a questo indice di frequenza, che mette in relazione il numero dei casi con le ore lavorate. Ebbene, nel 1999 c'è stato un leggero aumento degli incidenti sul lavoro, a fronte di un enorme numero di ore lavorate, dovute soprattutto alla ricostruzione; questo dato porta ad una conclusione: il DURC, pur con tutte le problematiche e la discussione che c'è stata, comunque è stato un deterrente per gli incidenti sul lavoro; credo che possiamo assentire tutti.

Anche questo è uno degli elementi del processo culturale di cui dicevo prima. Al di là delle discussioni politiche o di parte che possiamo fare sui singoli argomenti, ciò significa che c'è un maggiore controllo, una maggiore attenzione rispetto all'impresa, rispetto ad un certo mondo del lavoro, perché ricordo che il settore dell'edilizia rappresenta il 4,6% rispetto al 21% complessivo dei casi di incidenti sul lavoro in Umbria. Allora, a fronte di questa situazione, se c'è stato un rapporto così enormemente aumentato rispetto



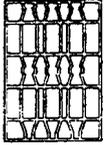
alle ore di lavoro, significa che già abbiamo una prima prospettiva su cui lavorare: maggiore controllo non solo sul posto di lavoro, ma soprattutto sulla congruità e sulla serietà delle imprese che lavorano ed investono sui problemi della sicurezza.

Detto questo, rispetto a come ci rapportiamo socialmente e culturalmente ai problemi degli infortuni sul lavoro e delle morti, ci troviamo di fronte ad un altro dato incontestabile, che produce circa 1.000 morti l'anno. Siamo o no in una situazione di gravissimo contesto sociale, con tutte le conseguenze di costi e di effetti nella società che questo fatto produce? Rispetto a questi numeri da guerra balcanica - perché siamo in una condizione di effettiva decimazione dei lavoratori - credo che questa nostra assunzione di responsabilità non ci può esimere dal considerare che, evidentemente, ci troviamo in una situazione in cui vi sono dei forti interessi contrapposti.

Quando dico che ci troviamo di fronte al fatto che le condizioni di lavoro sono tutte piegate ad una logica di profitto, ad un concetto di globalizzazione competitiva esasperata, siamo o no d'accordo che in questa direzione e su questi elementi occorre intervenire ed agire, superando le questioni di carattere ideologico e di parte?

Consigliere Donati e Consigliere Ripa di Meana, io ho visto la mozione presentata da Donati e ho sentito le osservazioni fatte: ci sono le norme, ci sono le leggi, ci sono anche alcuni strumenti. La 626 già predispone alcuni interventi, sia di natura programmatica ed interventistica, che di natura sanzionatoria. Vi sono poi anche altri strumenti di osservazione, rispetto alla problematica degli infortuni sul mondo del lavoro, in questo caso in maniera circoscritta, ma comunque esistono.

Allora io credo che, rispetto a questo tipo di proposta, dobbiamo stare attenti, in quanto non si tratta di 'balcanizzare' l'assetto ed il lavoro del Consiglio regionale con un'altra Commissione, e non si tratta soprattutto di duplicare degli strumenti che già esistono e che già producono degli effetti. Sul Bollettino Regionale dell'8 novembre c'è un intervento della Giunta regionale che rimodella e rifà delle nomine rispetto ad un Comitato di Coordinamento sulla Sicurezza nei Luoghi di Lavoro. E' un Comitato che già esiste, prevede la presenza di una cinquantina di persone, prevede già tre gruppi di lavoro distinti per attività e per funzioni. C'è, quindi, lo strumento, ci sono le norme; ma io, chiudendo questa parentesi, mi domando: che tipo di atteggiamento noi abbiamo, dal nostro punto di vista, rispetto, per esempio, a come i delegati della sicurezza sul posto di lavoro vivono la loro condizione, in una realtà dove le piccole aziende producono delle dinamiche di rapporti che sicuramente non sono paritetici tra il lavoratore ed il datore di lavoro? Sicuramente la legge tutela queste figure, ma poi, nei fatti, si opera e si vive, direi quasi naturalmente, in una



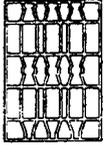
condizione di subalternità psicologica da parte del lavoratore, per cui egli non può mai fino in fondo svolgere e sviluppare la propria funzione.

Un'altra cosa mi sta a cuore e vorrei dire, anche se tra parentesi: ci ricordiamo tutti, colleghi Consiglieri, che alcuni incidenti mortali sul lavoro hanno suscitato l'interesse anche di questo Consiglio, con la discussione, la manifestazione del 19, lo sciopero generale, le nostre presenze in quella manifestazione e così via, e ci ricordiamo tutti il cordoglio sincero (che ho sentito anche questa mattina) espresso rispetto a questi fatti; però, dopo due giorni, rispetto ad un'altra morte sul lavoro, c'è stata, diciamo, una minore attenzione anche da parte delle fonti di informazione locali. Rispetto alla nostra sensibilità, come abbiamo recepito quella morte? Forse perché riguardava un immigrato, uno straniero, non la sentivamo vicina a noi fino in fondo? Riflettiamo anche su questo, perché ci può essere di aiuto in questo processo di sviluppo culturale a cui facevo riferimento all'inizio, prendendo il destro dalle cose dette dalla collega Urbani questa mattina.

Che fare? Secondo me, il 'che fare' deve svilupparsi su tanti piani, che partano soprattutto da questo assunto e che coinvolgano tutti noi, a livello di responsabilizzazione profonda e completa. Occorre individuare le priorità di intervento, ed anche riguardo a questo gli strumenti già esistono. Io non vedrei, anche tenendo conto delle considerazioni che faceva Paolo Baiardini, come un escamotage di architettura istituzionale la formazione di una Commissione, che invece dovrebbe avere in seno a questo Consiglio - previa la sua responsabilizzazione ed il suo coinvolgimento totale ed assoluto su questa problematica - la possibilità di lavorare, di intervenire, di costruire una politica che coinvolga tutto il Consiglio regionale su queste problematiche.

Quindi, rispetto alla proposta che faceva il Consigliere Donati di un organismo, che io vedo come una duplicazione di qualcosa che già esiste, credo che occorra costruire questa nuova responsabilizzazione all'interno del Consiglio regionale con uno strumento che può essere una Commissione, qualcosa che comunque ci veda tutti coinvolti, tutti impegnati su questa problematica. Naturalmente, occorre verificare l'applicazione delle norme, perfezionarle, dove è possibile, con gli strumenti che abbiamo a disposizione, e lavorare anche su tutta quella serie di soggetti esterni rispetto all'istituzione Consiglio (le A.S.L., L'Ispettorato del Lavoro e così via) che hanno il compito di fare opera di prevenzione e di controllo.

Forse c'è bisogno di confrontarsi con l'Ispettorato del Lavoro, ma ricordo una recente intervista al Direttore di questo Ispettorato, il quale lamentava la grande carenza in organico degli Ispettori che dovrebbero fare i controlli. Anche in questo caso, dobbiamo avere la capacità e l'intelligenza di saper



leggere i dati e di non fare ragionamenti completamente astratti; la U.S.L. n. 3, infatti, se ben ricordo, l'anno scorso ha fatto oltre 1.000 presenze di controllo rispetto ad una media nazionale di poche decine. Quindi, c'è stato sicuramente un intervento massiccio, ma, in effetti, l'aggressione delle cause deve interessare più piani che si intersecano tra loro, e deve riguardare soprattutto la nostra capacità di vedere complessivamente il problema e di indirizzarci.

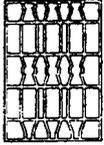
PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Fasolo. Ne ha facoltà.

FASOLO. Il fatto che si affronti oggi pomeriggio, con tre mozioni ed un'interrogazione - sia della maggioranza che della minoranza - il tema drammatico degli infortuni sul lavoro non può certo appagarci, così come credo non siano sufficienti le parole di cordoglio e l'indignazione che giunge ogni volta che avvengono questi tragici eventi.

Anche durante la passata legislatura regionale, tanti - li ricordo bene per averli letti - furono gli ordini del giorno e le deliberazioni sull'argomento, in concomitanza con il lavoro di studio e di approfondimento della Commissione consiliare; ordini del giorno e deliberazioni a cui però non fu data, se non in parte, alcuna attuazione. E' vero: l'Umbria ha un triste primato; molte sono le responsabilità, a partire dalle Pubbliche Amministrazioni con i relativi servizi di prevenzione e vigilanza, a partire dalle associazioni delle imprese, a partire dalle stesse organizzazioni sindacali, con la contrattazione del ciclo lavorativo. Credo, quindi, si imponga che tutti i soggetti coinvolti - e sono molti - abbiano la consapevolezza che è necessaria una reazione non ordinaria, una risposta soprattutto in termini politici, con la fermezza che una situazione così allarmante richiede.

La questione della salute e della sicurezza sul posto di lavoro è, secondo noi, il punto su cui si misura la civiltà, la consapevolezza e la qualità sociale della nostra regione. Sviluppo sostenibile vuol dire anche sicurezza sul lavoro, perciò va stigmatizzata l'idea che l'infortunio sia un prezzo che va pagato per l'occupazione, quasi che la salute e la stessa vita siano variabili dipendenti dal profitto.

I dati a nostra conoscenza riportano un impressionante susseguirsi di malattie professionali ed uno stillicidio di incidenti sul lavoro invalidanti o mortali; ma non riferiscono, essendoci un'evidente correlazione tra imprese non in regola e incidenti sul lavoro, gli innumerevoli casi in cui in Umbria non vengono denunciati quelli del lavoro nero, degli abusivi, dei giornalieri; una piaga, quella del sommerso, che, secondo gli ultimi dati, sfiora in Umbria le 2.000 unità, con 52 imprese irregolari solo tra quelle sottoposte a



controllo (42 nel perugino e 10 nel ternano), questo soprattutto nel settore dell'edilizia, come emerge dall'azione ispettiva dell'INPS sul nostro territorio.

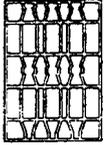
Cosa, quindi, è necessario fare? Innanzitutto, riteniamo indispensabile sbloccare la sostanziale mancata applicazione della normativa in materia. Ricordava il Consigliere Tippolotti la Legge 626, una legge buona e necessaria, che contiene strumenti potenzialmente anche efficaci, ma che impone troppi lacci burocratici e troppe figure a cui fare capo, non di rado consentendo inadempimenti per ignoranza e non solo per mala fede. Occorre quindi intervenire investendo sulla repressione - meno impunità e patteggiamenti giudiziari - ma anche sulla prevenzione, incentivando quelle misure che, se applicate, possono salvare vite umane.

Sarebbe utile - lo voglio dire anche collegandomi alla discussione di questa mattina, quando il collega Pacioni evidenziava la necessità di trovare sedi, atti, momenti di confronto tra Consiglio e Giunta sugli elementi di programmazione, anche al di fuori dalle normative in riferimento alla Legge 13 - inserire, ad esempio, disposizioni specifiche nel prossimo DOCUP, finanziando i sistemi automatici di allerta e l'adeguamento dei cicli produttivi alle norme di qualità del settore, oppure intervenendo a livello normativo, perché i cantieri siano preventivamente verificati prima dell'inizio dei lavori.

Non si può pensare di recuperare margini di produttività e competere in Europa sacrificando la sicurezza, anche perché il costo economico della non sicurezza e della non prevenzione è altissimo e deprime la stessa competitività del sistema; basta pensare alle ospedalizzazioni e alle rendite: è elevatissimo il costo sociale che ne deriva. Investire sulla sicurezza è dunque, oltre che un dovere civile, anche un elemento che consente, a lungo andare, un risparmio economico; ma purtroppo in molti ancora non lo hanno capito. La cultura della prevenzione non esiste ed i soldi spesi per tutelare i lavoratori sono considerati un costo aggiuntivo sul quale conviene operare tagli e risparmiare.

Con franchezza, colleghi, non credo che basti l'ennesimo dibattito in Consiglio regionale, se poi non si dà seguito a quanto emerge nel corso della discussione.. Non credo neanche che aiuti una manifestazione di piazza, o lo spreco di parole ed atteggiamenti retorici ed inconcludenti, specialmente quando questi partono da quelle forze politiche che hanno le primarie responsabilità; penso, ad esempio, alla già citata Commissione di Coordinamento contro gli infortuni sul lavoro. Ciò che serve è che emergano più fatti e meno demagogia. Anche su questo si misura in concreto l'azione riformista del centro-sinistra dell'Umbria.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Zaffini.

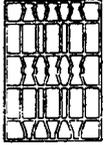


ZAFFINI. E' questo un argomento che incute quasi timore. Mi sembra di capire che lo stesso tipo di sentimento l'abbiamo avuto un po' tutti nel dibattito in aula, perché, come già osservato, è evidente l'accortezza ed il tentativo di uscire dalle logiche perverse della contrapposizione politica nel trattare questo tipo di argomenti, che ci accomuna assolutamente tutti, e non potrebbe del resto essere diversamente.

Quindi, anch'io voglio dare un contributo, sicuramente provvisorio, sicuramente incompleto, sicuramente senza nessuna pretesa di esaustività, perché credo che, su questa difficile e drammatica tematica, nessuno di noi sia in grado di dare un contributo esaustivo; nessuno di noi è libero dal timore, che credo tutti noi abbiamo intimamente, di dire qualcosa e di essere puntualmente smentiti il giorno dopo da un'altra drammatica vicenda, da un'altra drammatica morte che incombe su tutta la società regionale, e quindi anche su tutti noi. Premetto questo proprio per dire che ben venga il confronto, ben venga il dibattito, quando questo è come è stato, quando è il più possibile accorto e libero da presupposti di parte e di fazione.

Primo punto: potenziamento della funzione ispettiva. E' evidente che, in un primo approccio a questa materia, viene spontaneo affermare che chi dovrebbe controllare non controlla; è troppo evidente e troppo facile. Attenzione, però, da un lato, a non banalizzare, e, dall'altro, a non forzare i rapporti, che a mio avviso invece debbono essere il più possibile tutelati, nell'ambito del luogo di lavoro. Quel conflitto di interessi che il Consigliere Tippolotti prospettava, in buona sostanza - premessa la sua buona fede, evidentemente - io non lo condivido. Cioè, proprio nella consapevolezza del fatto che è nelle realtà piccole che si annida il problema ed il rischio, ritengo che non esista realmente questo conflitto di interessi; credo che, se vogliamo dare ad una lettura approfondita e non superficiale, dobbiamo capire che non esiste l'imprenditore che cerca il profitto a scapito della vita del lavoratore. Sono assolutamente convinto che non esista. Sono invece convinto che il dramma lo viva certamente l'imprenditore così come il familiare, così come la collettività e la società regionale, e credo che soprattutto il piccolo imprenditore per primo cerchi un aiuto su questo versante, contro questa Spada di Damocle che incombe sull'impresa, così come sul lavoratore; certamente sul lavoratore incombe in termini estremamente più drammatici, essendo in gioco la sua vita, ma non vedo un conflitto di interessi.

Vedo invece la necessità che noi, come Ente, come organo superiore, come mente pensante della società regionale, escogitiamo strumenti originali e nuovi per tentare di dare un nostro contributo, e che poi questo possa rivelarsi utile nei tempi a venire per gli accadimenti, io spero virtuosi, che faranno seguito a questo nostro pensare agli strumenti adeguati.

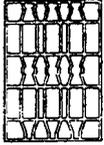


L'analisi non può che partire da alcune constatazioni. Abbiamo parlato, giustamente - è un concetto che condivido profondamente - della polverizzazione delle realtà produttive, e quindi della maggiore difficoltà di andare a formalizzare il controllo. Nei giorni scorsi, ho visitato una delle poche grandi strutture che esistono nel nostro territorio, le Officine Grandi Riparazioni di Foligno; parlando con il gruppo dirigente, ho appreso che in quel luogo, che è estremamente pericoloso per il tipo di attività che vi si svolge - perché si lavorano macchinari di grandi dimensioni, con grande rischio per la persona fisica - la casistica degli infortuni è quasi assente. Quindi, condivido pienamente che si dica che il pericolo si annida nelle piccole realtà.

Ovviamente, come sempre, va considerata la regola e l'eccezione alla regola; abbiamo visto, infatti, che ultimamente due gravissimi incidenti si sono verificati proprio in due grandi realtà: la Perugina e la Colussi. Lì, però, mi è sembrato di vedere, come in altri casi a livello nazionale, che questo *outsourcing*, che per certi versi viene usato utilmente, in questo caso spaventa veramente; cioè il dare all'esterno delle lavorazioni, a gruppi di lavoratori che si costituiscono in cooperativa, mi sembra che, in questo caso, rappresenti un problema, una debolezza della media e grande struttura, nel momento in cui essa assegna parti di lavorazioni all'esterno, a realtà che vengono rese autonome dal punto di vista formale, ma che sostanzialmente continuano ad essere gestite dalla grande impresa e dalle sue gerarchie, riuscendo in questo modo, da una parte, ad esternalizzare i costi, ma, dall'altra, purtroppo, a far calare pericolosamente l'attenzione sulle normative della sicurezza sul lavoro. Quindi è questo, a mio avviso, il primo focolaio di pericolo.

Secondo punto: le piccole imprese. A mio avviso, nelle piccole imprese esiste sicuramente questo rapporto direi quasi familiare, per non dire da padre o figlio, o da fratello e sorella (purtroppo, spesso, da padre a figlio); comunque esiste questo rapporto tra datore di lavoro, che nella maggior parte dei casi 'si sporca le mani' insieme al lavoratore nell'attività di impresa, e dipendente; quindi c'è questa sorta di malsana cogestione della realtà aziendale che, a volte, porta il lavoratore a cadere in una trappola che lo fa sentire - ripeto, in modo malsano - parte di quella impresa, e quindi lo induce a far calare l'attenzione sul proprio sacrosanto diritto all'incolumità.

In queste realtà, però, credo che sia importante ed utile da parte nostra prevedere strumenti importanti ed innovativi: per esempio, un aiuto da parte dell'Ente Regione a quelle piccole e medie imprese che si adeguano alla normativa, sostenendo dei costi a volte anche rilevanti, se proporzionati al fatturato spesso esiguo dell'impresa. Bisognerebbe, quindi, aiutare economicamente queste imprese a mettersi in regola, con incentivi, defiscalizzazioni; occorrerebbe, cioè, entrare nel merito del problema ed andare ad incidere sul



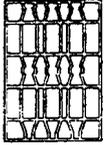
fattore economico che, se da un lato non ritengo che si possa usare come spauracchio, perché certamente non è il profitto che può motivare il datore di lavoro ad abbassare la guardia, dall'altro è innegabile che incida enormemente su certi tipi di scelte.

Alcune imprese, infatti, faticano a trovare il punto di pareggio, come io ho avuto modo di vedere nello svolgimento della mia attività professionale esterna. Ci sono tante piccole e medie imprese che faticano a trovare il punto di pareggio; quindi, in questi casi, non si può parlare di profitto, ma si deve parlare di sussistenza e di esistenza stessa dell'impresa; non è voglia di profitto, è voglia di preservare l'impresa, in presenza di conti che faticosamente pareggiano; in taluni casi, la necessità, assolutamente cogente, di mettere a norma l'impianto determinerebbe la fine dell'impianto stesso.

Quindi c'è la necessità da parte nostra di farci carico di questo momento di difficoltà, allocando una piccola parte, o una grande parte (questo sarà da decidere) di quelle risorse che - abbiamo avuto modo di constatarlo nel valutare i conti dell'Ente - non vengono allocate. Perciò aiutiamo l'Ente a spendere meglio le risorse esistenti, ed indirizziamole all'aiuto all'impresa, qualora l'impresa si metta a norma, come previsto dalla 626 che, a mio avviso, è una buona legge.

Quanto allo strumento per lavorare, non esprimo un parere definitivo, perché voglio beneficiare del dubbio, in questo momento; non so se una Commissione possa essere lo strumento più utile per affrontare questo problema. Ripeto: tutti noi abbiamo il terrore di accostarci a tale materia, perché occorre prudenza nel farlo; quindi preferisco usare il condizionale. Non so se una Commissione speciale possa essere lo strumento adatto; ho qualche dubbio, ho più di un dubbio, nel momento in cui vedo come la maggioranza ci propone questo tipo di strumento; quindi, tale dubbio lo devo far presente. Certo è che, al di là di come la maggioranza lo propone, dipenderà da tutti noi far sì che questo strumento funzioni o meno, perché, come più volte ci siamo detti, anche la via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni. Quindi, al di là di tutto, credo che dipenderà anche da ognuno di noi, da ogni singolo Consigliere, la capacità di far funzionare un qualunque strumento, sia che nasca bene, sia che nasca male.

C'è però una grande perplessità che aggrava le mie considerazioni, nel constatare che già oggi le commissioni esistenti faticano a lavorare, perché mancano degli strumenti indispensabili, perché il Consiglio non è autonomo nel dotare le commissioni - e nel dotarsi, quindi - delle risorse necessarie per il funzionamento delle commissioni stesse; un'ulteriore commissione graverebbe su una struttura che già fatica e non sta dietro ai programmi di lavoro. Per esempio, nel mio ambito, nel mio microcosmo - come dicevo questa mattina nella conferenza dei capigruppo - nella IV^a Commissione, fatico tutti i giorni per riuscire ad



ottenere una minima qualità di lavoro, perché la Commissione manca degli strumenti indispensabili; manca, per esempio, di una dattilografa.

Quindi c'è il terrore di assegnare a questa ulteriore Commissione una tematica così importante e gravosa per tutti noi, quasi per liberarci, in un certo senso, la coscienza; il Presidente di quella commissione, chiunque sarà, si troverà a confrontarsi faticosamente con una realtà quotidiana che non gli consentirà di svolgere il lavoro che tutti ci aspettiamo.

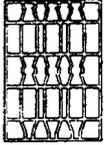
E' questo il mio grande dubbio, perciò vi ho esposto tale problematica; ciò non toglie che da parte nostra, da parte dell'Ente, un gruppo di attenzione - Donati, nella sua proposta, ha usato il termine "osservatorio" - uno strumento che, da un lato, non liberi nessuno di noi dalla grande responsabilità di trovare una soluzione a questo drammatico problema, ma dall'altro dia garanzia a chi vorrà gestirlo di poter concludere qualcosa, alla fine va ideato e tempestivamente predisposto.

Concludo invitando tutti i colleghi a continuare a dibattere su tale argomento così come abbiamo fatto finora; ci siamo detti cose importanti, in alcuni casi anche opposte tra loro, però negli occhi di tutti - amo parlare guardandovi tutti negli occhi - vedo che c'è disponibilità su tale argomento. Mi sembra che siamo sulla strada giusta; liberiamoci dalla frenesia di apparire e di parlare solo per liberarci la coscienza e continuiamo a lavorare su questo percorso, essendo tutti consapevoli dell'estrema importanza che questa tematica riveste non solo per me, Consigliere regionale e sindacalista, ma credo - ne sono convinto - per tutti voi.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Monelli per la Giunta.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Credo che, all'interno dell'aula del Consiglio regionale, si siano sviluppati una discussione ed un confronto politico-istituzionale che dobbiamo vivere come un momento di arricchimento ed un ulteriore passo in avanti, in quanto, in questi mesi ed in questi anni, l'aula del Consiglio regionale ha discusso e si è confrontata in riferimento ad una partita delicata come quella degli infortuni e delle morti sul lavoro. La cosa che tengo a precisare, infatti, è che, già nella passata legislatura, la coalizione politica a cui appartengo ha prodotto alcune decisioni che non ci fanno partire dall'anno zero.

Credo che dobbiamo considerare quel risultato come un punto di qualità, perché a quella discussione e a quelle decisioni hanno partecipato anche i gruppi politici consiliari della stessa minoranza, per il compito

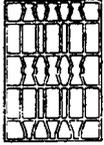


che ritenevano opportuno e necessario svolgere nella passata legislatura. Insieme abbiamo sviluppato - lo ricordo a chi era presente in quella legislatura - un lavoro di qualità, per la parte che compete al livello politico ed istituzionale che siamo chiamati a rappresentare.

Penso che il lavoro svolto sia anche il frutto di una Commissione, del lavoro dei Commissari e dei Consiglieri, che per molti mesi indagarono, anche in maniera itinerante, sul territorio. Vorrei ricordare ai colleghi Consiglieri allora presenti ed ai nuovi che quella Commissione si è data un compito per certi versi più ampio di quello che aveva assunto nel momento in cui era nata: ha fatto degli incontri istituzionali specifici, in questa sede, nelle sedi delle commissioni, poi ha svolto un compito itinerante nel territorio; ovviamente, non ha visitato i luoghi della produzione, perché non era questo il suo compito, ma tutti noi abbiamo messo insieme una tale messe di lavoro, di indagine e di conoscenza che ha prodotto, all'epoca, una grande discussione nella società regionale, che ha coinvolto le rappresentanze delle imprese dei vari settori, le organizzazioni sindacali, gli Enti locali, le forze politiche. Tutta la società regionale fu pervasa dall'impegno ad analizzare, discutere, conoscere e soprattutto mettere mano ad alcuni aspetti specifici, strategici, che attengono all'operatività ed alle decisioni del livello politico-istituzionale. Penso che quel lavoro non sia carta straccia, perché alcuni risultati li abbiamo ottenuti.

Quindi, senza scadere nella polemica e nel gusto del confronto dialettico tra maggioranza e minoranza (anche se ritengo che spesso sia il sale della politica), mi corre l'obbligo di ricordare che questa coalizione - nella passata legislatura, ma anche in questa, all'avvio dei lavori del Consiglio regionale, attraverso le dichiarazioni politico-programmatiche della Presidente della Giunta On. Maria Rita Lorenzetti - ha ribadito che, per esempio, alcuni aspetti qualitativi di quel lavoro fanno parte ormai storicamente del DNA, della volontà e della sensibilità di questa coalizione politica, anche in questa legislatura. Penso che non sia secondario se in quella legislatura noi costruiamo un percorso per cui oggi l'Umbria è vista, ancor più che qualche mese fa, come luogo dell'elaborazione più avanzata in tema di prevenzione e di sicurezza nei luoghi di lavoro, soprattutto per quanto attiene i cantieri della ricostruzione, Consiglieri della minoranza.

Credo che quanto abbiamo prodotto con il DURC all'interno dei luoghi della ricostruzione non sia un risultato da sottovalutare. Il DURC rappresenta una scelta qualitativa di questa coalizione: fa bene alle imprese, ed ha preservato e garantito la sicurezza dei luoghi di lavoro. Ritengo, infatti, che non sia un caso che nei cantieri della ricostruzione, in questi mesi ed in questi anni, si sia determinato un risultato qualitativo per il quale gli infortuni sul lavoro sono stati tenuti sotto controllo. Si è ricostruito garantendo la qualità della ricostruzione e garantendo la qualità delle imprese.



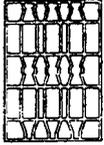
Anche se in Umbria continua il rito dei viaggi dei tanti rappresentanti istituzionali e di qualche buontempone che annuncia che da qui a qualche settimana avrà un piano strategico della ricostruzione, che in pochi mesi potrebbe consentire, in Umbria, a migliaia e migliaia di persone di rientrare velocissimamente nelle proprie case, noi non dobbiamo buttar via "l'acqua sporca con il bambino". Noi, in quella legislatura, abbiamo operato delle scelte qualitative che sono tuttora valide: per esempio, il fatto che in questa regione, sia in quei mesi che ora, ci sia un coordinamento molto forte che ha portato in sinergia Enti ed istituzioni che nel panorama nazionale spesso sono in contrapposizione. Mi riferisco alla collaborazione che in questa regione le A.S.L., l'Ispettorato del Lavoro, l'INPS e l'INAIL hanno messo in campo; essa ha determinato quel salto di qualità che ha caratterizzato positivamente tali apparati. Vorrei, quindi, che tutti insieme considerassimo tali acquisizioni come un punto di partenza, che ha un suo valore ed una sua specificità.

Vorrei ricordare che non è un caso che tali accorgimenti, che in Umbria fanno parte di leggi regionali, in territori non molto distanti da qui, dove sono aperti migliaia di cantieri per scadenze importantissime e secolari, non sono stati assunti per la produzione di leggi, né regionali né nazionali. Penso che insieme, maggioranza e minoranza, dobbiamo rivendicare questi atti.

E' vero, in Umbria si verificano ancora moltissimi incidenti e ci sono tante, troppe, drammatiche morti; anche dopo lo sciopero del 19 ottobre - un momento che ha messo nuovamente insieme l'intera collettività regionale: le imprese, le organizzazioni sindacali, i cittadini, le istituzioni - sono accaduti fatti luttuosi, a testimonianza di quanto sia necessario ed assolutamente impellente un ulteriore impegno delle istituzioni. Proprio per questo, mi corre l'obbligo di ricordare alcune scelte prioritarie, che sono da evidenziare.

Credo, infatti, che il sistema delle imprese debba comprendere, oggi più che mai, che la concorrenzialità e la globalizzazione dei mercati vanno affrontate senza trascurare alcuni aspetti della sicurezza che, anzi, qualificherebbero al meglio le nostre imprese - in Umbria, le imprese hanno ancora dei problemi aperti, in tal senso - e che le stesse organizzazioni sindacali non possono essere bypassate mischiando le competenze istituzionali a quelle sindacali. Va ricordato, per esempio, che in molte imprese del nostro territorio i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza ancora non sono stati nominati, non sono stati formati e non hanno titolarità contrattuale rispetto ai compiti specifici su cui sarebbero chiamati ad impegnarsi.

Occorre, quindi, fare in modo che ognuno si attivi secondo le proprie competenze: la capacità contrattuale compete al sindacato, la capacità legislativa ed istituzionale è delle istituzioni, la volontà di concepire uno sforzo qualitativo nell'impresa appartiene alle imprese. Se non restituiamo competenza e titolarità ai vari settori che compongono il sistema complessivo delle attività produttive e che si occupano di



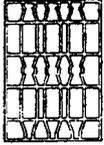
garanzie, tutele e diritti in materia di prevenzione e sicurezza, difficilmente in questi dibattiti riusciremo a compiere un salto di qualità.

Posso, a nome della Giunta regionale, elencare gli impegni che ci siamo assunti: dopo lo sciopero del 19 ottobre, abbiamo fatto in modo di istituire un coordinamento ancora più forte tra l'Assessorato all'Ambiente, l'Assessorato all'Industria, l'Assessorato alla Sanità, l'Assessorato alla Formazione Professionale e l'Assessorato alla Programmazione, perché riteniamo che questi Assessorati possano, in maniera sempre più sinergica, mettere in campo iniziative su singole e specifiche tematiche che, messe insieme, formano un progetto ancora più alto e qualificato sugli aspetti riguardanti la sicurezza sul lavoro.

Vorrei elencare una serie di azioni che vorremmo portare avanti nelle prossime settimane, pronti, come Giunta, a recepire i suggerimenti delle commissioni - perché hanno titolarità di proposta - di ogni singolo Consigliere e di ogni singolo gruppo consiliare di cui è composta quest'aula. Dopo quel 19 ottobre, abbiamo fatto un incontro, come Giunta regionale, con le organizzazioni sindacali e con le imprese ed abbiamo preso l'impegno che, nel giro di 20 o 30 giorni, avremmo individuato un canovaccio complessivo di ulteriori proposte da portare al tavolo della concertazione e al tavolo delle autonomie locali.

Gli aspetti di fondo di questo impegno sono abbastanza evidenti. Mi permetto di aprire una parentesi: credo che non sfugga a nessuno di noi che gli infortuni sul lavoro ormai, in Umbria ma anche nel resto d'Italia, hanno fatto un drammatico salto di qualità. Infatti, se analizziamo attentamente, sia da un punto di vista sociologico che imprenditoriale, gli ultimi incidenti verificatisi nelle attività produttive umbre, rileviamo un dato agghiacciante: non incappano più negli infortuni gravi o mortali i lavoratori terzialisati delle ditte appaltanti ed appaltatrici, i lavoratori cosiddetti meno protetti, quelli che stanno al di fuori del circuito complessivo dei diritti e dei poteri; quello ormai è un dato fisiologico, strutturale. La terzialisazione ha portato, da questo punto di vista, ad un autentico imbarbarimento; anche alcuni aspetti della flessibilità - che è un elemento positivo, che può aiutare le imprese a competere ed i lavoratori a trovare occupazione - possono aver concorso, in taluni momenti, a scoprire il nervo della sicurezza.

Ma non è più questo, colleghi Consiglieri, l'elemento di fondo. Infatti, se voi analizzate gli infortuni all'AST-Krupp, alla Colussi ed in tante altre aziende umbre ed italiane, vi renderete conto che ormai incappano negli incidenti i livelli medio-alti della gerarchia aziendale, siano essi dell'edilizia, dell'impresa chimica o siderurgica, dell'impresa dei trasporti o dei servizi. Perché vi incappano sempre più i livelli gerarchici medio-alti? Per un semplice motivo: oggi la competizione si fa sui tempi, sul cosiddetto *just in time*, il 'pronto subito'. Esso riguarda i servizi, la chimica, la siderurgia, l'edilizia, per certi versi anche

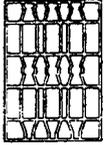


l'agricoltura, settore nel quale c'è un dato storico e strutturale a parte. Questo *just in time* si fa, prevalentemente, accelerando di molto i tempi, a scapito delle manutenzioni, dei sistemi ergonomici della sicurezza, dello spazio all'interno dei luoghi di lavoro. Quindi, questo sistema chiama sempre più il livello medio-alto della gerarchia ad intervenire nel momento in cui l'impianto tecnologico chimico, o siderurgico, o dei servizi si inceppa ed ha bisogno di una manutenzione che, a quel punto, va assicurata subito ed immediatamente, costi quel che costi. Questa è l'agenda della competizione, questo è quanto viene richiesto dalla globalizzazione e dal *just in time*.

Si può restare dentro a questo circuito salvaguardando anche, e soprattutto, la salute e la vita dei lavoratori. Come? Facendo uno sforzo, colleghi Consiglieri, chiedendo alle imprese di mettere la tecnologia al servizio di questi impianti. Porto un esempio: chiediamoci come mai alla Colussi - un'azienda leader, un'azienda modello, per certi versi; un'azienda che ha introdotto di nuovo il 'Made in Umbria'; una delle poche aziende che concorre ed esternalizza, che conquista mercati italiani ed europei - anche in quell'azienda, fortemente innovata, fortemente qualificata, non c'è un impianto tecnologico che permetta lo stop della macchina in presenza di un essere umano nel ciclo. Perché la tecnologia, che ha fatto balzi straordinari, che consente una comunicazione ormai satellitare, che consente sistemi di sicurezza quasi spaziali, all'interno delle nostre industrie, umbre ed italiane, non è messa al servizio della sicurezza? Che cosa impedisce, in questo caso, il ricorso alla tecnologia?

Se non chiediamo questo alle imprese, non ha senso discutere di Emas (certificato ambientale e della sicurezza), non ha senso parlare di ISO 9000, che è il modello organizzativo della sicurezza e della qualità della produzione che oggi ci chiede l'Europa. Il Consiglio Europeo indica alle imprese europee questi obiettivi: qualificare la propria produzione, innovare, velocizzare il ciclo, ma immettere elementi di prevenzione e sicurezza. Perché oggi scontiamo questo ritardo? Come mai questa tecnologia, che è a disposizione per tante altre cose, non è immessa a piene mani nel ciclo produttivo?

Vorrei evidenziare un altro aspetto: come mai, sia nelle imprese al di sotto dei 15 dipendenti che in quelle al di sopra dei 15 dipendenti, spesso non abbiamo spesso i cosiddetti RLS, i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza? Perché non ci sono progetti che implicano la possibilità e la necessità che queste nomine vengano fatte e che ci sia un programma riconosciuto da parte delle imprese sulla formazione professionale? E sì che la Regione dell'Umbria, anche nella passata legislatura - all'avanguardia rispetto a tante regioni dell'Italia - ha immesso decine e decine di miliardi nella formazione professionale!



Vorrei ricordarlo a tutti noi: miliardi pubblici, che sono a disposizione anche e soprattutto delle imprese private.

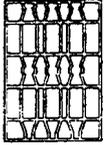
Ritengo, pertanto, che dobbiamo qualificare al meglio tali aspetti. Se penso che alle Acciaierie di Terni - un'azienda leader mondiale, candidata nel prossimo anno a raggiungere i 2 milioni di tonnellate di produzione - noi abbiamo avuto, negli ultimi due mesi, due gravi incidenti che non sono stati per mera fortuna mortali, ma che hanno portato due capitano a perdere gli arti inferiori e superiori, io mi domando perché un'azienda come quella, nel ciclo del minuto mantenimento e dell'immediato intervento, esponga così drammaticamente i livelli gerarchici a livelli di insicurezza e di pericolo.

Sento il bisogno di dire che, oltre all'azione istituzionale del Consiglio regionale, della Giunta regionale, degli Enti locali - che hanno fatto tanti Consigli comunali aperti e tanti Consigli provinciali aperti; che hanno scritto tanti articoli ed assunto tanti impegni - dobbiamo ridare a Cesare quel che è di Cesare: ognuno torni a fare il proprio mestiere fino in fondo.

Quindi, penso anch'io che non sia scandaloso, per esempio, se nelle prossime settimane la Giunta regionale ed il Consiglio regionale decidessero che il DURC è un elemento di qualità che qualifica le imprese; che il DOCUP, per poterlo attingere, viene legato al rispetto dei minimi contrattuali ed al rispetto dei livelli della sicurezza. Badate, colleghi della minoranza, non è una visione 'bulgara' della nostra programmazione. Voi, in queste settimane, avete spesso polemizzato con la stessa Presidente della Giunta regionale, dicendo che quello strumento rappresenta un laccio ed un lacciolo. Come vedo, basta toccare i tasti giusti perché questa unanimità di facciata, che spesso registriamo, tenga con grande difficoltà.

Pertanto ritengo che, nelle prossime settimane, sia particolarmente importante formulare un richiamo forte a tale strumento; invito il Consiglio regionale, per esempio, ad approvare uno schema, un ordine del giorno, un indirizzo in cui si dica che le leve della programmazione a disposizione del Consiglio regionale indicano alcuni obiettivi di qualità, che la Giunta ha già discusso e dovrà ritornare a discutere.

Per esempio, noi pensiamo che questi Enti preposti al controllo, alla verifica ed alla sorveglianza debbano essere ancor più e meglio informatizzati; tale operazione non è dovuta all'azione del Consiglio regionale o della Giunta regionale, ma noi possiamo chiedere, con maggior forza, che essa venga messa in atto. Abbiamo già stabilito delle riunioni e dei confronti con i rappresentanti di questi Enti; auspichiamo che vengano superate delle contrapposizioni, che tuttora persistono anche nella nostra regione; che l'azione comune dell'Assessorato alla Sanità, all'Ambiente, alla Formazione Professionale, all'Industria permetta a



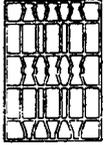
questa Giunta regionale, per esempio, di concepire un altro progetto, che è stato appena ricordato dal Consigliere Mauro Tippolotti.

Noi abbiamo già tre commissioni che lavorano da mesi, anzi da un anno e mezzo o due - qualche distratto Consigliere se ne è dimenticato - queste tre Commissioni hanno prodotto già dei lavori; noi ci siamo impegnati a scrivere all'interno di un documento i lavori di queste tre Commissioni, che sono coordinate rispettivamente dal Dott. Bauleo, dalla dott.ssa Comodi e da un rappresentante delle organizzazioni sindacali C.G.I.L., C.I.S.L. ed U.I.L., la dott.ssa Vilma Casavecchia. Tale lavoro ha prodotto già delle indicazioni che nelle prossime settimane sistematizzeremo all'interno di un documento che presenteremo al tavolo della concertazione e al tavolo delle autonomie locali.

Penso che questo monitoraggio dell'azione programmatica della Regione possa dare alcuni risultati, per la parte che compete al lavoro delle istituzioni. Le istituzioni non possono trasformarsi in un'organizzazione sindacale, sono altra cosa: hanno costruito delle leggi qualitative già in questi mesi e in questi anni; faranno ulteriori azioni programmatiche e di indirizzo molto vincolanti e serie. Dobbiamo ammettere che il lavoro della stessa Regione nei confronti degli Enti locali ha permesso, per esempio, di non ricorrere più al massimo ribasso. Questo è un risultato che in Umbria è stato sancito e raggiunto. Gli Enti appaltatori pubblici non ricorrono più a quella via, che era una via scellerata, ignobile; non si ricorre più al massimo ribasso. E' evidente che questa azione era di titolarità delle istituzioni locali e regionali; noi l'abbiamo messa in campo.

Daremo anche un'indicazione trasparente, per esempio, dei costi della sicurezza. In molti progetti relativi alla ricostruzione mancano le indicazioni dei costi della sicurezza; come Regione, abbiamo detto che, per costruire in sicurezza e in qualità, bisogna garantire la qualità e la sicurezza anche per chi concretamente ricostruisce. L'Assessorato all'Ambiente è impegnato ad elaborare una proposta che porterà trasparenza nei costi della sicurezza nel senso più ampio possibile, ovunque esista un luogo di lavoro, ovunque esista un cantiere, per la parte che compete alle istituzioni.

Quindi, nelle prossime settimane, avremo la possibilità, attraverso l'incontro al tavolo concertativo e al tavolo delle autonomie locali, di indicare tale percorso. E' un percorso faticoso e difficile, in cui c'è sempre il rischio di sconfinare ognuno nel lavoro dell'altro, determinando confusioni e contrapposizioni. Noi siamo per ristabilire la titolarità dell'azione politica ed istituzionale che compete alla Regione. I quattro Assessorati che prima ricordavo sono già impegnati da mesi e da anni - a cominciare da quello alla Sanità, per finire



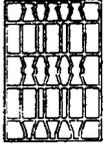
con quello all'Ambiente, da me momentaneamente diretto - per cercare di confermare tutte le azioni positive che abbiamo scalettato nel passato, sapendo che è ingiusto dare l'impressione che si parta da zero.

C'è un aspetto più complessivo, che richiama all'organizzazione del lavoro, al ciclo produttivo, all'esplosione complessiva del settore dei servizi, alla deregolamentazione che ha attanagliato alcuni settori, al modello agricolo presente nella nostra regione. Vorrei ricordare che abbiamo leggi che aiutano il comparto dell'agricoltura ad innovarsi tecnologicamente, ma abbiamo grande difficoltà a fare in modo che i fondi, che ci sono, vengano attinti fino in fondo e si determini quel balzo tecnologico di cui anche in Umbria, soprattutto nell'agricoltura, c'è bisogno.

So che, nonostante sia stato fatto tutto questo, l'Umbria è ancora, purtroppo, all'avanguardia per gli infortuni sul lavoro e so che, di fronte ad ogni incidente grave o mortale che si verifica, c'è la necessità e l'assillo di dover fare presto. Ritengo che l'istituzione regionale si debba attenere ai suoi compiti; noi dobbiamo fare in modo che quanto è accaduto in positivo nei cantieri della ricostruzione venga mutuato come cultura della prevenzione in tutti i luoghi produttivi dell'Umbria. Ritengo che quello sia stato uno sforzo straordinario, che ha permesso alle imprese stesse di crescere e qualificarsi. Oggi, se riscontriamo una qualificazione dell'edilizia, essa è dovuta anche e soprattutto a quello sforzo, all'indicazione, da parte dell'istituzione regionale, del picco della qualità. Qualità significa competere sulla qualità dell'impresa, non sulla concorrenzialità del prezzo della forza lavoro o sull'abbassamento dei diritti e della sicurezza. Noi abbiamo indicato quella strada; in quel settore sta dando alcuni risultati. Penso che, nelle prossime settimane, dovremmo proseguire in questa direzione.

Prima che finisca il mese di novembre, la Presidente della Giunta regionale ascolterà nuovamente i quattro Assessori che prima ricordavo. Insieme convocheremo il tavolo della concertazione; lì discuteremo con le imprese umbre, sapendo che anche da parte loro c'è una dichiarata disponibilità a concorrere a questo livello di civiltà che attiene al modello produttivo complessivo della nostra regione. Alcune scelte le abbiamo fatte irreversibilmente.

Vorrei che fossimo capaci, in questo Consiglio regionale, di un dibattito di alto livello. Proprio per favorire il salto qualitativo che la Giunta regionale sente il bisogno di assicurare al sistema produttivo complessivo, abbiamo bisogno di uno stimolo molto forte che venga da tutte le componenti. Forse le forze politiche si dovrebbero esercitare un po' meno su qualche nomina e un po' più sull'azione sociale riguardante il livello qualitativo dello sviluppo regionale.



Vorrei che discutessimo insieme su come far riconquistare alle organizzazioni sindacali la titolarità della contrattazione, azienda per azienda, mettendo al centro la possibilità per l'impresa di conquistare mercati, ma poggiando soprattutto su elementi di qualità. Credo che, in tal modo, potremmo assicurare, con l'azione della stessa istituzione, un contributo alla società regionale.

Penso che ciò sia in accordo con la discussione che abbiamo fatto finora, anche se vedo, da alcune reazioni, che forse non concordiamo su alcune ipotesi. Ritengo che la Regione dell'Umbria potrebbe scegliere un percorso di questo tipo: portare avanti, entro il mese di novembre, le azioni che ho elencato, e poi dedicare un'intera giornata di discussione del Consiglio regionale ad un tema strategico come questo, ma per segnare un punto definitivo di approdo che ci permetta di ripartire immediatamente in termini più avanzati.

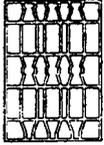
Se ci orienteremo in tal senso, anche l'articolazione presente all'interno del Consiglio regionale sarà positiva, perché porterà dei contributi; diversamente, avremmo segnato un'ulteriore giornata in cui si è discusso di infortuni e di morti sul lavoro, rimpallando le proprie responsabilità, senza ottenere quello che tutti diciamo di volere.

Ho visto quel giorno a Bastia lo sciopero generale: mi è sembrato di cogliere una tensione univoca tra maggioranza e minoranza, sinistra e destra, centro sinistra e centro destra, imprese; penso che dobbiamo ripartire da lì. Noi, come istituzione regionale e come Giunta, lo vorremmo.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.

PRESIDENTE. Prima di passare alle repliche dei presentatori delle mozioni, ricordo che c'era la richiesta del Consigliere Ripa Di Meana di poter parlare per fatto personale; ne ha la facoltà. Le ricordo che i tempi sono di cinque minuti.

RIPA DI MEANA. Nel suo intervento, il Consigliere Paolo Baiardini ha pensato bene di censurare un mio parere critico, molto critico, riservato all'ipotesi di costituire una nuova Commissione Consiliare Speciale, oltre alle quattro Commissioni Permanenti già esistenti ed oltre a quella speciale, costituenda, per il nuovo Statuto. A parere di Paolo Baiardini, di questo si sarebbe dovuto parlare più in là, secondo tempi e calendari imperscrutabili. Ciò non ha impedito, ieri, a Paolo Baiardini di scrivere, in lungo e in largo -



rappresentando questa proposta ed una proposta analoga per una seconda Commissione Speciale, oltre a quella sulla sicurezza nei luoghi di lavoro - sulla stampa quotidiana umbra.

Oggi, con il collega che vedo in Presidenza si parlava di questa tematica; parlare degli esiti pratici ed organizzativi di questa tematica era assolutamente legittimo, prima di tutto, ed era dunque doveroso da parte mia - che non concordo con la prospettiva che il Consigliere Baiardini ha rappresentato anche pubblicamente fuori da questo Consiglio - esprimermi sull'ipotesi "regina" di una parte di questo Consiglio regionale.

Dunque, il mio intervento, caro Paolo Baiardini, era assolutamente pertinente, così come del resto è stato pertinente un parere diverso nel merito, ma ugualmente reso, sulla prospettiva di questa Commissione Speciale per la sicurezza sul lavoro, dopo pochi minuti dal collega Tippolotti.

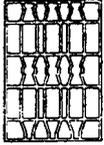
Questa è la nostra casa, è una casa libera, dove ogni Consigliere ha l'insindacabile diritto di esprimersi in assoluta indipendenza, secondo scienza e coscienza. Per questo ritengo la censura di Baiardini fuori luogo, inaccettabile nel merito e sbagliata nel metodo. Pertanto la respingo.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che è possibile, per colui che ha dato origine con le sue affermazioni al fatto personale, la facoltà di replicare, anch'egli per cinque minuti. Quindi diamo la parola al collega Baiardini.

BAIARDINI. Non intendevo assolutamente inficiare la libertà di espressione di nessun Consigliere regionale, tanto meno quella del collega Ripa Di Meana.

La mia inquietudine deriva da un altro motivo: abbiamo fatto una riunione dei capogruppo insieme all'Ufficio di Presidenza; in quella riunione, a nome della maggioranza, ho avanzato un'ipotesi organizzativa, che è quella che poi ha letto il collega Ripa Di Meana sui giornali; ma a quell'ipotesi ci si è arrivati dopo che abbiamo tenuto tre riunioni dei capigruppo di maggioranza, due delle quali insieme al Presidente della Giunta regionale, e dopo che il collega Finamonti, a nome del collega Ripa Di Meana, alla riunione dei capigruppo ha espresso la sua opinione, sollevando la questione dei gruppi monocratici.

Quindi l'ira che ha accompagnato il mio intervento si spiega con il fatto che, nonostante siano state fatte delle riunioni di maggioranza, nonostante siano state prese delle posizioni in sede di conferenza dei capigruppo, nella quale ognuno di noi ha espresso il suo punto di vista, si potesse arrivare in Consiglio



come se tutto questo lavoro non fosse stato fatto e dire che si andava alla 'balcanizzazione' dei lavori del Consiglio.

Per questo ho posto un problema di lealtà, che resta per intero.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo le repliche. Per quanto riguarda le mozioni, ricordo che la discussione è stata unificata. Diamo la parola al Consigliere Donati.

DONATI. Non ho chiesto la parola, Presidente, comunque è un dovere intervenire, credo.

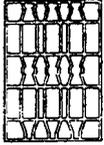
Ho ascoltato molto attentamente gli interventi di tutti i colleghi Consiglieri, ed anche la replica approfondita, forte, dell'Assessore Monelli; ritengo, però, che i motivi che ci hanno spinto, come gruppo dei Comunisti Italiani, a presentare questa mozione siano, proprio alla luce del dibattito e delle affermazioni fatte in questa sede, tuttora validi. Per questo ritengo che, almeno per quanto ci riguarda, non sia opportuno ritirarla, o unificarla con le mozioni presentate degli altri gruppi consiliari, di maggioranza e di minoranza.

Vero è che la normativa esiste, sia a livello nazionale che regionale, su questa materia; altrettanto vero è che questa normativa non è riuscita fino ad oggi a fermare o a contenere questo grave stillicidio di morti bianche, di morti sui luoghi di lavoro. Credo quindi che, responsabilmente, occorra procedere ad una rivisitazione di tale normativa, per quanto attiene, naturalmente, al livello regionale. Le proposte che ci siamo sforzati di fare nella nostra mozione vanno sicuramente, in modo costruttivo, a completare ed a rendere, a nostro avviso, più efficiente la normativa regionale.

Lo strumento che abbiamo proposto, l'osservatorio permanente per il lavoro sicuro - chiamiamolo in altro modo, se può servire - crediamo che sia utile per invertire la tendenza a cui accennavo poc'anzi. Quindi, credo di mantenere intatta la validità della nostra mozione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Donati. Adesso può intervenire il Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Mi dispiace che non sia presente in aula l'Assessore, però non sono affatto soddisfatto di quanto ho sentito. Innanzitutto, vorrei esprimere la mia solidarietà al Consigliere Ripa Di Meana, perché indubbiamente l'intervento di Paolo Baiardini non ha contribuito a creare un clima costruttivo; se ci sono dei problemi all'interno della maggioranza, è meglio che essa li definisca nella riunione dei capigruppo della



maggioranza. Non si può avere la presunzione di coinvolgere in questa polemica il Consiglio regionale; tra l'altro, il Consigliere Ripa Di Meana, nel suo intervento critico, è stato, come al solito, estremamente garbato e rispettoso.

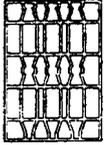
Per quanto riguarda ciò che ha detto l'Assessore, sono rimasto sorpreso, perché dalle parole siamo passati alle parole, non siamo passati ai fatti; non ha detto assolutamente niente. Si è limitato a dire più volte "nei limiti delle competenze delle istituzioni"; ha parlato dei sindacati come se fossero quelli che devono adottare i controlli, quando invece i controlli non competono ai sindacati; i sindacati devono collaborare, in qualche modo, affinché non ci siano tante morti. Ha elencato una serie di iniziative che finora - ha ragione Donati - non hanno portato frutti, perché in realtà la media nazionale parla di 120 morti al mese, e noi siamo al di sopra di quella media. Ciò significa che qualcosa bisogna fare.

Sinceramente, in quest'aula trovo difficoltà a parlare, perché, oltre alla disattenzione generalizzata, mi sembra che ci siano troppi maestri. Ho seguito con attenzione Tippolotti, forse perché è entrato a far parte del Consiglio regionale poco dopo di me, o forse perché facevamo sindacato insieme; eravamo su sponde diverse, però ci capivamo. Ho compreso chiaramente l'esposizione di Tippolotti, non ho compreso quella dell'Assessore. Prima che si chiudessero i lavori, stamattina, diceva: aspettate, che la Giunta ha le proposte. La Giunta ha dimostrato di non avere proposte.

Quindi non posso essere soddisfatto, perché nella mia mozione chiedevo un'indagine conoscitiva tramite un osservatorio permanente, per capire ed analizzare gli incidenti, come sono avvenuti e dove; a livello nazionale si sa che gli incidenti coinvolgono i giovani dai 18 ai 34 anni ed interessano le piccole e medie imprese. In Umbria non so quale indagine ci sia, quali siano i dati e i numeri in possesso della Giunta regionale. I soggetti interessati dagli incidenti quali sono? Sono le aziende ed i dipendenti; inoltre, ci sono anche gli incidenti domestici.

Per le aziende, dobbiamo tenere in considerazione due elementi: innanzitutto, occorre snellire tutti gli adempimenti burocratici a cui esse sono soggette, per metterle nelle condizioni di potere acquistare le attrezzature. Molte aziende medie e piccole non sono in grado di acquistare attrezzature per la sicurezza. Consideriamo, inoltre, che in tanti appalti ci sono tripli o quadrupli subappalti. Quindi tante aziende si fanno prendere 'per l'osso del collo' pur di lavorare, e cercano di non rispettare tutta la normativa per la sicurezza, che invece devono rispettare.

La funzione del controllo, secondo me, deve avvenire in tre fasi: ci deve essere una prima fase di prevenzione ed una seconda fase di collaborazione; non si può pensare ad un controllo solo repressivo; poi



c'è la fase repressiva. Cioè, le aziende, nella maggior parte dei casi, devono essere aiutate. Questa è la realtà che si vive in Umbria.

Bisogna evitare i subappalti ed i tripli appalti; eliminare l'eccessiva competizione, perché ha ragione Tippolotti quando dice che c'è un'eccessiva competizione e si ricerca il profitto a tutti i costi. Bisogna smascherare le aziende che operano in tal modo, bisogna avere il coraggio di farlo.

Con la mia mozione, inoltre, mettevò l'accento sulla necessità di una formazione adeguata, anche utilizzando i fondi dell'Obiettivo 3 della Comunità Economica Europea; molti incidenti, infatti, avvengono per la disinformazione e la negligenza dei lavoratori, frutto o di ignoranza o di eccessivi turni di lavoro. Quindi, solo attraverso una formazione adeguata ed un'educazione alla sicurezza si possono eliminare questi incidenti.

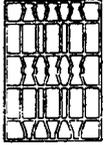
Vorrei delle risposte su questi problemi, vorrei sapere su quale strada intendano incamminarsi la Giunta ed il Consiglio regionale; vorrei capire se siamo d'accordo nel trovare soluzioni a queste problematiche specifiche. Occorre, infatti, parlare di una nuova cultura della sicurezza, che coinvolga tutti - non solo le aziende, ma anche i singoli lavoratori, così come chi svolge lavori domestici - attraverso un'informazione più adeguata.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. La parola al Consigliere Vinti.

VINTI. Credo che il dibattito sia per alcuni versi non soddisfacente, perché, nonostante gli sforzi, le condizioni di lavoro rappresentano un elemento che divide gli schieramenti politici, gli atteggiamenti culturali delle singole formazioni politiche, e che investe, in maniera più o meno forte, le culture e le sensibilità dei singoli rappresentanti che siedono in questo Consiglio.

Credo che sia opportuno e necessario riprendere, nei modi e nelle forme dovute alla gravità della situazione, un dibattito ed un confronto che escano da un modo di confrontarsi manierato. Se il lavoro descrive le caratteristiche di una formazione economica e sociale in una fase storica determinata, evidentemente evoca anche un'idea di società. Credo che sia difficile sfuggire ad un'analisi per cui le condizioni materiali del lavoro sono degradate in questi ultimi anni, sia in termini individuali che collettivi.

Per anni la martellante idea che il problema di questo Paese fosse il costo del lavoro ha determinato il fatto che le imprese investissero meno sul lavoro e che i diritti dei lavoratori dovessero necessariamente subire una flessione ed un indebolimento. Nella sostanza, l'egemonia espressa dalla società è un'egemonia



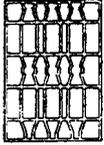
dell'impresa, che pone l'impresa al centro del sistema sociale ed economico, ponendo tutti gli altri fattori, ad iniziare dal lavoro, come una variabile secondaria, che o si adegua o è costretta ad adeguarsi, perché la flessibilità, condizione indispensabile per la competitività delle imprese, determina una compressione delle condizioni materiali del lavoro.

Dentro a questo assetto, a questo nuovo paradigma, è del tutto evidente, come diceva il Consigliere Zaffini, che la frantumazione e la parcellizzazione del lavoro, la dimensione delle imprese determina anche, complessivamente, una carenza nel sistema di imprese nella nostra regione, che impedisce una competitività reale e favorisce la competitività solo ed esclusivamente rispetto al costo del lavoro. Come diceva l'Assessore Monelli, o accettiamo la sfida della qualità complessivamente per il processo produttivo, o il nostro sistema delle imprese è costretto a pigiare sui costi, e i costi sono rappresentati anche dalla sicurezza.

Quindi, penso che le risposte date dall'Assessore Monelli siano puntuali, rispetto alla mozione che abbiamo presentato. Monelli ci ha illustrato quanto è stato fatto finora ed ha espresso anche il suo orgoglio di Consigliere regionale in merito, orgoglio che credo debbano sentire tutti i Consiglieri regionali, in particolare quelli della precedente legislatura, che su questo problema sono riusciti a svolgere un'azione non secondaria, impegnando il Consiglio e le istituzioni, e creando un dibattito ed un confronto non irrilevanti.

I numeri dimostrano i risultati conseguiti laddove la Regione dell'Umbria è riuscita ad intervenire con propria normativa e con propri strumenti, in particolare utilizzando il DURC e la legislazione ad hoc per quanto riguarda l'edilizia. Nella U.S.L. n. 3 abbiamo due dati inconfutabili, che sono: innanzitutto, una vigilanza nei cantieri che è, mediamente, dieci volte superiore alla media nazionale di tutte le U.S.L., in particolare delle U.S.L. dell'Emilia Romagna e del Veneto. Infatti, mentre nella U.S.L. n. 3 si compiono 1.000 controlli in un anno, nelle U.S.L. dell'Emilia Romagna e del Veneto siamo a 100, 120. Inoltre, a fronte di questi controlli e a fronte del fatto che dal '98 al 2000 siamo passati da 400 a 5.000 cantieri, non c'è confronto e paragone quanto agli infortuni sul lavoro. Anzi, con tutte le cautele e gli scongiuri di quando si fanno affermazioni del genere, è del tutto evidente che le situazioni tragiche, che si possono riscontrare in altri comparti, nel comparto specifico della ricostruzione non ci sono, perché c'è una sola vittima del lavoro, che risale al '98.

Credo che, se non vogliamo fare solo propaganda, dobbiamo confrontarci su questi dati e ripartire da quello che c'è; certo, non è moltissimo, perché i processi sono complessivi per tutto il sistema produttivo, perché ci sono atteggiamenti culturali differenti; però, partiamo da quello che è stato fatto. Credo che



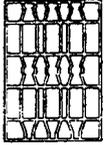
quanto è stato fatto non sia poco, date le risorse, che sono sempre meno, e date le difficoltà oggettive; riconosco alle parti sane del sistema imprenditoriale di questa regione di essersi fatte carico del problema e di aver cercato di interagire anche con le organizzazioni sindacali, le istituzioni e gli organi periferici dello Stato.

Ritengo, quindi, che la proposta sottopostaci dall'Assessore costituisca una riflessione sulla strumentazione complessiva della Regione rispetto alla sicurezza sui luoghi di lavoro; credo che vada colta e che risponda alla nostra richiesta. Occorre capire veramente in che modo dobbiamo aggiornarci rispetto a questa guerra contro le morti sul lavoro. E' una guerra non dichiarata. Se in Paese come l'Italia ci sono circa 1.000 morti l'anno sul lavoro, è evidente che siamo in guerra; non è dichiarata, ma siamo in guerra.

Penso che anche qui dentro noi rispondiamo ad interessi differenti. Sono convinto della sincerità del cordoglio, della preoccupazione, dell'angoscia personale, ma poi, oggettivamente, la politica ci porta a difendere alcuni interessi e non altri, ci porta a negare il fatto che siano il profitto e la ricerca della competitività a spingere sulle condizioni del lavoro. Quindi occorre che ognuno faccia la sua parte e che ognuno riparta dalle proprie convinzioni.

Su un punto, però, credo che non possiamo non concordare, anche perché è il dibattito che lo ha indicato ed anche le diverse mozioni presentate: penso, cioè, che il Consiglio regionale non possa sottostare ai tempi che determina la Giunta. Allora, c'è la necessità da parte del Consiglio regionale, in questa fase di transizione - caratterizzata dalla ricerca di un nuovo equilibrio tra i diversi poteri della Regione, in particolare tra Giunta e Consiglio - di assumere un osservatorio permanente, come diceva la mozione di Sebastiani, o, come ci ha risposto l'Assessore Monelli, di assumere un'iniziativa straordinaria del Consiglio che arrivi a definire uno strumento che intervenga sulla sicurezza delle condizioni di lavoro in maniera permanente, in rappresentanza del Consiglio. Certo, poi, Consigliere Ripa Di Meana, è chiaro che sarà l'aula del Consiglio, però è del tutto evidente che non possiamo dire di essere sobbarcati di lavoro, come Consiglieri regionali, e di non poter più fare niente; in una situazione eccezionale, credo che dobbiamo fare uno sforzo per tentare di mettere in campo una strumentazione che cerchi di affrontare adeguatamente una situazione così grave.

E' per questo che, rispetto alla mozione che abbiamo presentato, le risposte dell'Assessore Monelli le ritengo del tutto soddisfacenti, in particolare su due richieste: quella di mettere in campo tutte le iniziative utili per monitorare il fenomeno degli infortuni sul lavoro in Umbria e di riferire in proposito in una seduta apposita del Consiglio regionale tutto ciò ha fatto la Giunta, per poi riprendere il dibattito.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Adesso si passa alla votazione delle mozioni. Abbiamo fatto le repliche; si potrà intervenire, mozione per mozione, soltanto per dichiarazione di voto.

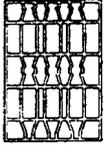
Non essendo stato presentato un documento - tra l'altro, ci sono state le dichiarazioni chiarissime del collega Donati e del collega Sebastiani - passiamo alla votazione atto per atto. Quindi cominciamo con la mozione che riguarda l'Atto 240 dei Consiglieri Antonini, Pacioni, Bottini, Baiardini, Vinti, Tippolotti, Finamonti, Girolamini e Liviantoni. Metto in votazione questa mozione, ma prima chiedo se qualche Consigliere vuole intervenire per dichiarazione di voto su questa mozione, l'Atto n. 240. Ha chiesto la parola la Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. Visto che le discussioni erano unificate, cercherò di intervenire su tutte e tre, dato che votiamo tutte e tre le mozioni.

PRESIDENTE. Ne votiamo una per volta.

SPADONI URBANI. Ora interverrò su questa, dicendo a Vinti: ti accontenti di molto poco, perché l'argomento è talmente importante che sentirti soddisfatto della risposta dell'Assessore significa accontentarsi di molto poco. Anche a me l'Assessore aveva detto che avrebbe dato delle precise risposte, ma io ho sentito soltanto delle dichiarazioni, non ho sentito nessuna risposta; anzi, ho ascoltato delle informazioni che si contrappongono alla realtà dei fatti.

Mi si dice che le condizioni del lavoro sono degradate, ultimamente; qui governate voi, a livello centrale governate sempre voi. Mi dite che, grazie al lavoro precedentemente svolto nella precedente legislatura, le cose sono migliorate; in effetti, il collega Zuccherini, che volava alto quando parlava di temi come questo, ha fatto un grosso lavoro, però mi sembra di aver sentito bene i dati INAIL ricordati dal collega Tippolotti, che ha fatto un discorso con i piedi per terra, annunciando di non voler scendere nell'ideologia, perché non era il caso, anche se purtroppo, in certi momenti lo Zio Tom affiorava (ma molto vagamente, Tippolotti; il concetto di padrone e di schiavo lo usi molto poco rispetto ad altri). Anche noi facciamo degli errori, siamo esseri umani; io sono cattolica osservante e so che di perfetto c'è solo Nostro Signore; anch'io faccio tanti errori, tutti possiamo farne. Però, quel grosso lavoro che facemmo in Commissione... non istituimmo nessuna Commissione speciale, caro collega Baiardini; la tua è una *excusatio non petita*: perché ci



dovrebbe essere dietro l'angolo qualche cosa? Dobbiamo dare questa Commissione a qualcuno? Tu forse pensi che qualcuno di noi lo pensa, ma le nostre ragioni sono diverse.

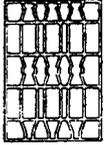
Stamattina abbiamo parlato di tre o quattro atti velocemente, addirittura votando senza leggere l'articolato di qualche legge, perché la produzione della Giunta che viene in Consiglio non esiste, è poca cosa. Allora, se già non ce la facciamo a mandare avanti le Commissioni ordinarie, ne facciamo altre straordinarie? Non è fin troppo importante il problema della sicurezza sul lavoro, il far rispettare le norme, il controllare che quelle che ci sono vengano rispettate?

Il Consiglio regionale deve lavorare per quelle che sono le proprie competenze, cioè nell'ambito legislativo; su questo concordo. L'impresa ed i lavoratori devono collaborare. Però chi è che fa il controllo, Assessore? Dal suo discorso non l'ho capito. Chi è che lo fa? I sindacati? Non ho capito dove voleva andare a parare il suo discorso. E' riaffiorata, ripeto, la volontà di attribuire colpe a qualcuno. Innanzitutto, bisogna dire che a nessuno fa piacere che ci siano incidenti sul lavoro, sarebbe veramente assurdo il contrario. Anche il "buontempon" citato dall'Assessore vorrei sapere quanti ne ha ammazzati nei suoi cantieri, mi piacerebbe proprio saperlo. A volte, ci escono frasi del tutto gratuite; ma, d'altronde, siamo imperfetti. Qualsiasi grossa impresa è frenata, addolorata, nonché colpita penalmente e civilmente dagli incidenti. Quindi, occorre - di questo sono convintissima - serietà nella prevenzione e nell'applicazione delle leggi vigenti. Se non sono sufficienti, cambiamole, ampliamole, modifichiamole.

Forse qualche piccola impresa - tutti l'avete detto - non è stata in grado di adeguarsi alla 626, per questo prima ho detto a Donati che, se era a conoscenza di qualche fatto del genere, avrebbe dovuto avvisare chi di dovere e non dirlo qui. Se pensiamo che ce ne sia bisogno, obblighiamo le imprese ad adeguarsi alle norme di sicurezza, ed obblighiamo i tecnici preposti della U.S.L. a controllare sul serio. Infatti, non sono convinta che si controlli sul serio, come non sono convinta che nelle imprese grandi - quelle che l'Assessore ritiene essere maggiormente soggette, attualmente, ad incidenti - ci siano internamente degli organismi che controllino anche la sicurezza. Occorre, quindi, informazione e formazione degli addetti e degli imprenditori.

Le tecnologie sono spietate, ma non perché si debba seguire la logica del mercato, ma perché è logico che si usino le tecnologie. In ogni programma, anche nel vostro, si parla di uso delle tecnologie per sviluppare la nostra regione, ma non certamente a discapito delle vite umane.

Quindi noi, come Consiglio regionale che sollecita la Giunta, dobbiamo proporci di fare in modo che sia potenziata la formazione presso le imprese, e che le imprese la facciano ai propri lavoratori nel momento in



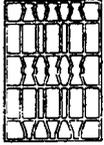
cui avviene l'immissione di un nuovo sistema produttivo tecnologicamente avanzato, in modo che si sia in grado di usarlo, magari adeguandosi ai ritmi; tutto si può adeguare, ma per far questo occorre assolutamente il controllo.

Ma quello che soprattutto mi ha meravigliato è il fatto che nessuno di voi ha ricordato che questi morti sul lavoro sono tutti operai o addetti, alcuni dei quali sono addirittura datori di lavoro. Ci siamo dimenticati quanti agricoltori, piccoli imprenditori di loro stessi, sono rimasti sotto il trattore, o sotto il mezzo tecnologicamente avanzato perché non lo sanno usare? Ce ne siamo dimenticati? Quindi, questo è un problema che riguarda, al tempo stesso, gli interessi del mondo del lavoro e quelli del mondo dell'impresa; perciò non facciamo demagogie. Io sto con i piedi per terra, non le faccio.

Ci sono tanti settori, ma nessuno di voi ha parlato del sommerso. Perché non c'è la denuncia di un lavoratore? Questo mi fa pensare che per non fare avere incidenti basta che ci siano operai con i contributi pagati. Questo volete dire? Come mai nessuno di voi ha toccato questo argomento?

Il DURC: per quanto riguarda il DURC, se ne occorre uno anche per le altre imprese, inventiamocelo pure; ma quello che noi criticiamo, Assessore, è il dire che facciamo una ricostruzione di qualità grazie al DURC. Innanzitutto, la ricostruzione dovrebbe cominciare, perché l'Ordinanza 61 non riguarda la ricostruzione; poi, noi siamo contro la macchinosità che si riscontra per ottenere il DURC. Nessuno di noi vuole che non ci sia il DURC, vorrei che questo punto fosse chiaro una volta per tutte e che non lo si ritirasse fuori, perché il DURC è un documento indispensabile. L'ottenimento del DURC frena quel poco di ricostruzione che c'è; quindi, questo punto è chiarito.

Ultima cosa: spero che nessuno vorrà fare un ordine del giorno e che veramente si voglia riparlare, quando avremo le idee chiare, di questo argomento; se noi facessimo un ordine del giorno, sarebbe la fine del lavoro fatto l'anno scorso. Quindi, per una questione di serietà, non cerchiamo di ottenere il pezzo di carta da far pubblicare sui giornali, perché ciò significherebbe che noi facciamo le mozioni, le interrogazioni e le interpellanze per far vedere che siamo alfabetizzati: è troppo poco. Gli elettori ci chiedono un po' di più del dimostrare che siamo alfabetizzati e che sappiamo scrivere. Se non otteniamo niente con quello che votiamo qui, è inutile che facciamo gli ordini del giorno, amici miei, è inutile! Noi dobbiamo fare cose più serie. Cosa più seria è chiedere all'Assessore che ci sia lui ad invitarci per discutere su quello che, ascoltati i quattro Assessorati competenti, hanno deciso di fare. Noi dobbiamo fare politiche attive della prevenzione e della sicurezza sui luoghi di lavoro.



Tanto per cominciare, le politiche attive dipendono da noi, Regione; per il controllo, le A.S.L. dipendono da noi; la formazione dipende da noi. Organizziamoci per fare corsi di formazione, per fare informazione e per formare anche chi deve controllare. Facciamo in modo che chi è preposto a controllare... lasciamo perdere, perché non posso aggiungere altro.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto? Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Brevemente, per un prosieguo di discussione che su questo argomento credo sia assolutamente auspicabile.

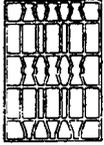
Ho chiuso il mio intervento precedente con un auspicio; come immaginavo e come temevo, incombeva certamente su di noi il fatto della caduta e del ritorno ad un dibattito dettato, più che dalla logica e dal buon senso, dallo spirito di appartenenza e di fazione. Devo dire, purtroppo, che sia l'intervento della Giunta che quello del collega Vinti hanno avuto queste caratteristiche. Dire che in questo Consiglio una parte difende i lavoratori e l'altra difende i capitalisti o i datori di lavoro è pura demagogia, perché allora io posso dire che difendere il lavoro significa anche difendere l'esistenza stessa dell'occasione di lavoro.

Ribadisco quindi che, se questo Ente non si fa carico di trovare gli strumenti che aiutino il piccolo imprenditore a mettersi in regola, coprendosi dietro 'la foglia di fico' dei controlli, non si può dire di tutelare il lavoro, visto che il lavoro sparisce perché l'azienda chiude; se l'azienda chiude, significa che nessuno ha tutelato né il lavoro né il lavoratore, così come non è stato tutelato il datore di lavoro.

Ciò che voglio dire è che la vecchia logica della lotta di classe e della contrapposizione è superata dai fatti, dagli eventi. Quindi, se ci vogliamo porre seriamente il problema di incidere su questa triste peculiarità umbra - checché ne dica la Giunta o checché se ne dica, è un triste primato che grava ed incombe su tutti noi, e credo che imponga a tutti di liberarsi della demagogia - bisogna anche dire che il dibattito deve fare un salto di qualità, cosa che si era verificata fino all'intervento della Giunta.

In poche parole, non si può affermare - capisco che lo si possa dire sui giornali perché poi fa comodo, nel momento in cui si partecipa alle assemblee con gli L.S.U., o in qualche azienda - che esiste un capitalismo pedofilo, e poi avere la freddezza e la capacità culturale, vorrei dire, di superare gli steccati e fare uno sforzo per trovare insieme la soluzione che consenta di eliminare questo tristissimo primato.

Pertanto accolgo - e la reputo estremamente intelligente - la proposta della collega Urbani di non chiudere questo dibattito con un ordine del giorno, perché significherebbe soltanto coprirsi dietro a questo



documento, che sarebbe sicuramente assolutamente inutile ed andrebbe solo ad accrescere la montagna di carta inutile prodotta da noi, dalla precedente Giunta e dal precedente Consiglio. E' inutile nasconderselo: i fatti contraddicono quello che dite. Rispetto a questo problema non è stato fatto niente di serio e di concreto. Non si possono portare come soluzione del problema i documenti elaborati dalle tre branche di quella fantomatica Commissione; non esiste un contrasto serio di questo fenomeno. Abbiate, come lo abbiamo noi, il pudore di parlare di questo argomento con uno spirito diverso, assolutamente diverso.

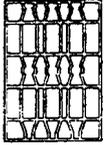
Quindi, cerchiamo di avere il pudore di non chiudere questo dibattito con un ordine del giorno, ma lasciamolo aperto, anche simbolicamente, ad un contributo che dovrà necessariamente essere più proficuo e costruttivo. Da parte nostra, sicuramente siamo pronti a superare ogni spirito di fazione; qualora lo avessimo, qui sicuramente ce ne spoglieremmo, ma non ci si venga a dire che una soluzione a questo problema sta nel rispolverare la lotta di classe, la contrapposizione del lavoratore col datore di lavoro, e così via, perché veramente rasenteremmo l'ilarità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Baiardini, ne ha facoltà.

BAIARDINI. Sarò brevissimo, perché francamente non capisco le osservazioni sia della collega Urbani che, per ultimo, del collega Zaffini. Leggo quello che era stato scritto: "Di fronte ai gravissimi incidenti sul lavoro verificatisi in Umbria nella giornata di venerdì 6 ottobre scorso, il Consiglio regionale esprime il proprio cordoglio alle famiglie delle vittime e viva preoccupazione per il ripetersi di così gravi avvenimenti; impegna la Giunta regionale ad attivarsi per promuovere tutte le iniziative utili a monitorare il fenomeno degli infortuni sul lavoro in Umbria e a riferire in proposito nella prossima seduta del Consiglio regionale". Questo è l'oggetto sul quale abbiamo aperto la discussione.

A me pare che questa mozione, per come si è sviluppata la discussione, per le cose a cui ha fatto riferimento lo stesso Assessore Monelli, non cozzasse assolutamente con il presupposto che mi sembrava essere alla radice dei vostri ragionamenti, cioè quello di impegnare il Consiglio regionale, sulla base di una relazione fatta dalla Giunta regionale, intorno al tema degli infortuni sul lavoro, che è una discussione che anch'io ritengo non possa esaurirsi, evidentemente, oggi.

Infatti, tra le tante considerazioni che sono state fatte, si diceva, in modo particolare in alcuni interventi, della necessità di mettere in relazione questa valutazione degli infortuni sul lavoro con la trasformazione che c'è stata, in questi anni, sotto il profilo produttivo industriale, ed anche nel mondo dell'agricoltura e delle



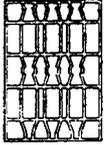
costruzioni, per tentare di mettere in relazione, in qualche modo, un fenomeno che è ormai presente in tutta la nostra regione - quello della polverizzazione dell'apparato industriale - con l'aggiornamento degli aspetti di carattere normativo, legislativo. Ho insistito, per quanto mi riguarda, anche sotto il profilo contrattuale, per tentare di aggredire il fenomeno degli infortuni sul lavoro.

Quindi, trovo strano che ora ci si solleciti a dire di non concludere questa discussione, perché la mozione, per come è, è stata presentata appunto per aprire una discussione in Consiglio regionale ed impegnare la Giunta regionale; penso, dunque, che su questa mozione ci possa essere anche il vostro consenso, tanto più che, sostanzialmente, in sintesi, riprende anche vostre considerazioni.

Però, credo sia necessaria una riflessione rispetto alla questione: imprenditori-lavoratori, padroni-sfruttati, e quant'altro. Credo che, quando discuteremo dei processi di sviluppo e di come reagire alla globalizzazione, probabilmente avremo modo di approfondire meglio queste argomentazioni e queste riflessioni; però a me pare evidente che, se si ricerca la capacità di competere attraverso l'unica forma che riscontro essere abbastanza diffusa da parte del sistema delle imprese, quella di abbattere i cosiddetti costi aziendali; se la competizione, quindi, avviene sotto il profilo della riduzione dei costi aziendali, questo significa necessariamente che la competizione si scarica prevalentemente sulla qualità dei rapporti di lavoro.

Ora, questo non significa che sia necessario ridurre i costi, ma a me non pare di riscontrare nel processo economico e produttivo della nostra regione un impulso forte rispetto all'innovazione, soprattutto al contenuto scientifico e tecnico delle nostre produzioni; per cui, se la competizione nel mercato globale grava sul sistema delle imprese e la risposta che danno le imprese è quella che viene loro più facile - quella, appunto, di far fronte ai costi aziendali riducendoli anche a discapito della qualità del lavoro - certamente non parlerei, come dice Zaffini, del superamento del concetto di lotta di classe, ma immagino che ci siano delle responsabilità precise che vanno denunciate, e che non si possa mettere assolutamente sullo stesso piano il datore di lavoro, l'impresa e il lavoratore stesso. Infatti, all'idea che sono tutti nella stessa barca rispondo ricordando che, però, c'è chi ci resta sotto i macchinari e chi non ci resta; questo, secondo me, fa una differenza fondamentale: le responsabilità primarie sono evidentemente di chi ha il potere, nella gestione dell'azienda, di organizzarla in modo più moderno e meno pericoloso.

Quindi non faccio una critica al cosiddetto capitalismo padronale, dico che però bisogna distinguere le responsabilità, perché non si può mettere sullo stesso piano chi resta vittima e chi evidentemente, nell'organizzazione, o non ha tenuto conto delle norme sulla sicurezza, o le ha messe in secondo piano. Quindi mi ritrovo a sostegno di questo ordine del giorno, e per questo esprimo il mio voto favorevole.



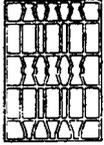
PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Monelli per dichiarazione di voto.

MONELLI. Anche se può apparire un po' improprio, sento il dovere di intervenire nuovamente, non potendolo fare come Assessore.

Che dire? C'era uno spot pubblicitario che recitava: "potevamo stupirvi con effetti speciali", ma siccome siamo seri e si parla di morti e di infortuni, non ci sono gli effetti speciali. Forse c'è un problema di Amplifon (il nome di una famosa azienda umbra che produce apparecchi acustici) che impedisce di comprendersi.

Colgo con grande soddisfazione il fatto che, secondo il Consigliere Sebastiani e gran parte del Polo delle Libertà, equivale a niente proporre, dopo tante discussioni e chiacchiere, un'analisi seria su quello che è stato fatto nel passato, che è il prodotto di questa aula, un'aula legislativa - che, ahimè per voi, continua ad essere governata da una coalizione politica omologa a quella del quinquennio '95-2000 - ed aggiungere che si è disponibili ad costruire immediatamente un percorso per attuare un monitoraggio dell'azione programmatica sulla prevenzione degli infortuni prevista dal piano sanitario; legare a questo, eventualmente, la conferma dei direttori sanitari; stabilire il 4 o il 6% del prodotto sanitario regionale dedicato alla sicurezza; fare azione rivolta all'informazione e formazione dei lavoratori responsabili della sicurezza, denunciando nel contempo alle organizzazioni sindacali, alle imprese, alla società regionale che in molte aziende non sono nominati i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza - e non certo perché i lavoratori si dichiarino indisponibili, ma perché anche nell'Anno del Signore 2000, Consigliere Sebastiani, non esisterà più la lotta di classe dell'Ottocento, ma c'è una gerarchia, all'interno delle aziende, che consiglia di non eleggere i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza; forse a lei sfugge ancora che, anche in questa nostra regione, c'è un sottobosco lavorativo non solo sommerso, ma palese, dove la regolarità contrattuale e la regolarità contributiva sono larvate e pallide - dire, infine, che si è disponibili a fare un'azione formativa rivolta alle figure professionali esperte in sicurezza.

E' poco, per i Consiglieri del Polo delle Libertà dire che è già concretamente in atto un'azione positiva degli strumenti di programmazione, in cui noi vorremmo, come Giunta regionale e Consiglio regionale, proporre all'attenzione della società regionale e delle imprese - perché serve alla qualità delle imprese - uno strumento del tipo: ti do i soldi pubblici se tu rispetti i minimi contrattuali ed i livelli della sicurezza; queste sono leggi nazionali, non sono il prodotto di un qualche Polit-Bureau occulto o di Pcusiana memoria, ma sono norme che appartengono al consesso civile, tant'è che nella relazione di insediamento del Presidente



della Confindustria D'Amato occupano mezza cartella. Quindi non cito le dichiarazioni di qualche componente eversivo del centro-sinistra, ma del rappresentante principe della Confindustria italiana.

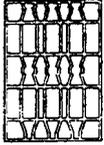
Dire che si è disponibili a costruire un percorso legislativo - in parte già attuato - che inserisca in maniera trasparente, per tutti gli appalti pubblici, i costi della sicurezza (che sono soprattutto le imprese ed i progettisti della ricostruzione post-terremoto a non rispettare) è poco. Dire alle imprese che c'è un problema di tecnologia, per cui la tecnologia per il momento è stata inserita nel ciclo produttivo per aumentare la quota paga oraria/orario di lavoro/tonnellate prodotte (sia che si parli di biscotti, o di chimica, o di siderurgia, o di agricoltura), è poco.

Dire che si è disponibili a fare in modo che ci sia una possibilità per le organizzazioni sindacali - dato che ciò non compete alle istituzioni, che altrimenti sarebbero 'tuttologhe' e non possono esserlo - di intervenire in un problema evidente di organizzazione del lavoro, che in Svezia, in Germania e in America è frutto di discussione e di confronto nelle università più avanzate, e in Italia, anche nella FIAT, spesso è oggetto di convegnistica ma mai di applicazione, di un'organizzazione del lavoro che sia rispettosa del ciclo produttivo ma anche della salubrità e delle sicurezza dei lavoratori, è poco. Dire che nella nostra regione, spesso, le aziende (pubbliche o private; grandi o piccole) non hanno il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, è poco.

Dire che, rispetto a tutto questo, ci assumiamo la responsabilità, come coalizione, come Giunta, come Consiglio regionale, potenzialmente, di portare questi elementi in discussione al tavolo della concertazione e al tavolo delle autonomie, è poco.

Scambiare tutto questo come una beccera volontà, da parte di Rifondazione Comunista, di fare una riproposizione stantia e superata - che neanche Rifondazione Comunista fa - di lotta di classe, riscontrando con grandissima sorpresa il fatto che non sapete che nel secolo appena trascorso, che va dal '900 al 2000, la tecnologia, l'innovazione, la qualità dell'impresa è migliorata dopo cicli durissimi di lotta di classe (la verniciatura della FIAT ha fatto tendenza ad Harvard, dott. Sebastiani, ma vedo che lei non segue questi aspetti), penso che equivalga a scambiare la notte per il giorno.

Dire che è "da birboni" venire in Umbria e dichiarare che in pochi mesi si sarebbero potuti ricostruire 22.000 alloggi, è considerata un'offesa nei confronti del Cavaliere; ma fare certe affermazioni significa mancare di rispetto alla collettività regionale, che non ha certo l'anello al naso, perché ricostruire Milanello 2 non è come ricostruire Assisi o Spello! Questo significa non avere il senso della politica e delle istituzioni.



Mi infervoro, perché l'unica possibilità che ho di intervenire nuovamente è con dichiarazione di voto; ma sono convinto che voi continuate a scambiare la notte con il giorno.

Io credo, invece, che questa Giunta debba andare al tavolo della concertazione e dire che non siamo aborigeni che vogliono conquistare e distruggere le imprese, anche perché queste imprese hanno capito, nell'aprile del 2000, con chi stare, dato che c'è chi parla il linguaggio della modernità e chi parla un linguaggio vecchio, ed anche il risultato elettorale lo testimonia. A costo di farmi prendere da ottuso e megalomane, dico che questa Giunta regionale ha tutte le condizioni per indicare un percorso, facendo in modo che non accada come per gli stolti: quando il saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito; noi vorremmo guardare le proposte concrete, che danno competenza alle istituzioni per la parte che spetta loro, Sebastiani.

Non voglio fare il sindacalista, l'ho fatto poco e male quando stavo all'interno dell'Acciaieria; oggi ho un mandato per fare il Consigliere regionale. Mi attengo ai compiti spettanti ad un'istituzione regionale. Ricordo alle organizzazioni sindacali che sono titolari di tessere e di rappresentanza che li dovrebbero richiamare a contrattare l'organizzazione del lavoro, presupposto vincolante per la salvaguardia della salute e della vita dei lavoratori.

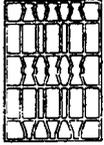
PRESIDENTE. Grazie Consigliere Monelli. Il Consigliere Ripa Di Meana.

RIPA DI MEANA. Sosterrò la mozione del Consigliere Maurizio Donati, che va oltre la constatazione dei fatti, il monitoraggio, il rinvio alla Giunta e delinea un primo possibile percorso.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Il Consigliere Tippolotti, per dichiarazione di voto.

TIPPOLOTTI. Ho chiesto di intervenire per dichiarazione di voto perché c'è stato un chiarimento con la Presidenza rispetto all'ordine dei lavori. Quindi, visto che era in discussione anche un'interpellanza firmata da me e dal Consigliere Vinti, riassumo in un unico intervento sia la replica all'interpellanza che la dichiarazione di voto.



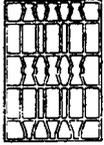
Molte cose sono già state dette nell'ambito della discussione stessa. Credo, colleghi Consiglieri, che le ultime repliche del Consigliere Monelli - consideriamolo così - rispetto al modo in cui ha replicato, anche nel suo ruolo di Assessore, al dibattito che c'è stato in aula, possano far capire meglio il senso delle cose ed il contenuto dei suoi ragionamenti politici, che io, nella mia dichiarazione di voto, assumo come elemento politico forte rispetto alla problematica in atto.

Un paio di considerazioni, secondo me, è doveroso farle, tenendo conto del dibattito e di ciò che ha messo in evidenza. Penso che non sia scandaloso per nessuno - e mi rivolgo con grande sincerità e, se volete, anche con una venatura di ingenuità politica (visto che sono Consigliere regionale da pochissimo tempo), al Consigliere Zaffini - che si esprimano posizioni di parte rispetto ad un problema delicato, importante, drammatico, che unifica poi gli obiettivi delle singole posizioni di parte, purché queste posizioni di parte non diventino posizioni faziose.

Allora, con questo dovuto distinguo, credo che rimanga il diritto di ognuno di noi di essere legittimi rappresentanti di interessi anche diversi, anche contrapposti, però partendo dal valore e dalla ricchezza che i diversi punti di vista possono produrre, in un confronto politico serio. Evitando tutti di essere faziosi, possiamo costruire una sintonia nuova, alta, diversa, che appunto - in virtù di quella mia richiamata ingenuità politica, probabile, determinata dalla relativa brevità di questo mio impegno istituzionale, che cerco di svolgere al meglio - ravviso nel dibattito che c'è stato finora su tale argomento.

Quindi, credo che dobbiamo raccogliere questa sintonia che il Consiglio regionale cerca di mantenere, superando una 'marmellata' ideologica, in cui ci si accomuna tutti in virtù della necessità di raggiungere un obiettivo alto - che è quello di risolvere un problema così drammatico ed importante, che ci preoccupa tutti e che ci deve far sentire responsabili in egual misura, al di là delle posizioni politiche che rappresentiamo - che poi alla fine fa confondere i punti di vista e non fa trovare più i responsabili degli episodi che si verificano in fatto di sicurezza nei posti di lavoro. Non dico che bisogna trovare dei responsabili per forza, perché, quando parlo di una contrapposizione di interessi, non intendo dire che i padroni ricercano coscientemente la morte dei lavoratori; ma sicuramente, rispetto ad una ricerca affannosa del profitto, imposta dalla logica della competitività, spesso - ne abbiamo avuto la riprova - gli investimenti e le attenzioni dovute alla sicurezza nei posti di lavoro passano in secondo o in terzo piano.

Pertanto, a questa ricerca di sintonia alta e nuova da parte del Consiglio regionale do la mia adesione; do il mio voto alla mozione presentata dalla maggioranza ed esprimo il mio voto contrario alle altre mozioni, rammaricandomi che, almeno sulla mozione presentata dal Consigliere Sebastiani, non si sia trovato il modo



di unificarne gli aspetti qualitativi; ribadisco la mia contrarietà alla mozione presentata dal Consigliere Donati, sia perché continuo a ritenere le questioni che propone un doppione degli strumenti e degli organismi che già ci sono, e soprattutto perché le motivazioni che ha addotto in sede di replica non mi hanno convinto.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione le mozioni n. 8, n. 9 e n. 11 in ordine di presentazione; quindi, per prima mettiamo in votazione la n. 8, che è quella di Antonini, Pacioni, Bottini, Baiardini, Vinti, Tippolotti, Finamonti, Girolamini, Liviantoni.

Ripeto, si mette in votazione l'Oggetto n. 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consiglio, quindi, approva questa mozione...

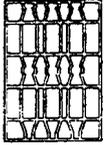
LAFFRANCO. ... e di conseguenza decadono tutte le altre.

PRESIDENTE. Adesso cosa facciamo?... Secondo me, gli oggetti sono diversi.

VINTI. *(Fuori microfono)*...

PRESIDENTE. Oggettivamente, il filone è quello, ma le mozioni nella stesura non sono uguali. Mi rendo conto che il dibattito ha oggettivamente evidenziato posizioni diverse, è inutile nascondere. Le mozioni sono completamente diverse, una volta approvate.

LAFFRANCO. Gli impegni sono diversi; puoi essere d'accordo su un punto, come puoi essere d'accordo su un altro dei punti proposti. Se io propongo l'osservatorio e tu un altro strumento, puoi essere d'accordo su tutti e due.



PRESIDENTE. Il Consigliere Sebastiani dice che la sua mozione è decaduta. Quindi Sebastiani con il voto si è distinto e ritira la sua mozione, che non c'è più.

Esiste il problema dell'Oggetto n. 11, mozione del Consigliere Donati.

VINTI. Faccio presente all'Ufficio di Presidenza che l'approvazione della mozione proposta dalla maggioranza determina una situazione di fatto che non può essere contraddetta, ed è alternativa a tutte le altre mozioni, perché la mozione decide che, in base a quanto riferirà la Giunta, nel prossimo Consiglio si discuterà della questione degli infortuni sul lavoro.

PRESIDENTE. Abbiamo fatto un consulto informale tra i membri dell'Ufficio di Presidenza e gli Uffici, tenendo conto anche dell'exkursus del dibattito: abbiamo fatto un unico dibattito, abbiamo tutti argomentato di tutto, abbiamo concluso con una votazione, la quale è riassuntiva della mozione di Donati. Perché è riassuntiva? Perché "impegna la Giunta regionale ad attivarsi per promuovere tutte le iniziative utili a monitorare il fenomeno degli infortuni sul lavoro in Umbria ed a riferire in proposito nella prossima seduta del Consiglio regionale", cosa che è riassuntiva dei singoli punti che sono sulla mozione di Donati, la quale non può essere approvata, oggettivamente, per cui si ritiene che non si possa procedere a votazione.

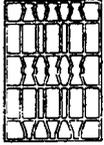
DONATI. Ma che dice, Presidente? Scherza? La mozione presentata dal gruppo dei Comunisti Italiani è alternativa.

PRESIDENTE. Ho capito, è alternativa perché il Consigliere Donati...

DONATI. Presidente, il dibattito del Consiglio regionale viene regolamentato? C'è un regolamento oppure dobbiamo stare a sentire il capogruppo di Rifondazione?

PRESIDENTE. Non c'entra niente. Abbiamo votato una mozione su questo punto, che è assorbente anche della sua mozione. Quella votata, che è stata approvata dal Consiglio, non ha avuto il suo voto.

DONATI. Ma non è assorbente della mia mozione! Presidente, che sta dicendo?



PRESIDENTE. Nell'argomentazione del Consigliere Donati c'è la motivazione che non è opportuno votarla, perché dice che è alternativa a quella già approvata.

DONATI. La mia mozione impegna la Giunta a fare alcuni atti, propone una certa procedura; quindi è alternativa a quella che è stata presentata.

BOCCI. Il problema non è se dentro la mozione della maggioranza c'è una parte, un terzo o un quinto dell'altra mozione; il problema è che noi abbiamo trattato tre mozioni, abbiamo unificato la discussione, abbiamo votato la mozione della maggioranza. E' chiaro che quel voto della mozione di maggioranza fa venir meno le altre due mozioni, che hanno comunque un contenuto in contrapposizione a quella che è passata.

A questo punto, è chiaro che il Consiglio si è espresso politicamente nel contenuto, quindi quel voto fa venir meno le altre due mozioni. Non c'è bisogno che il Consigliere Sebastiani ritiri la sua mozione; con quel voto è venuta meno la necessità di votare le altre due mozioni.

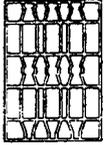
PRESIDENTE. Per chiudere questo punto: avendo messo in votazione non la mozione di maggioranza, ma la prima nell'ordine del giorno che si presentava, questa ha avuto il voto del Consiglio regionale, e non possono esserci mozioni alternative sul dibattito.

DONATI. La maggioranza non può impedire alle forze di minoranza di esprimersi e di chiedere...

PRESIDENTE. Ciò che dice il Consigliere Donati è già sancito dal voto: la mozione approvata non riporta il voto di Donati e del Consigliere Ripa Di Meana, in quanto non la ritenevano sufficiente; punto. C'è nel voto tutta la sintesi di questo dibattito. Quindi, considero concluso il dibattito su questi punti.

Adesso - c'era un impegno formale - potremmo fare le interpellanze. Ci sono quattro risposte che l'Assessore Maddoli è pronto a dare rispetto all'Oggetto n. 41 e...

PACIONI. Presidente, nella seduta di questa mattina avevamo preso l'impegno di discutere la mozione sulla Palestina. Se la discutiamo domani mattina va bene, però vorrei che fosse al primo punto.



PRESIDENTE. Le mozioni sulla Palestina, sulla viabilità, sul Silvestrini e sull'Unità spinale si fanno domani mattina. Ora, per guadagnare tempo, facciamo rispondere all'interpellanza Oggetto 41 del Consigliere Laffranco.

Unifico l'interpellanza n. 41 del Consigliere Laffranco e la n. 42 della Consigliera Spadoni Urbani, che decade in quanto non è presente. Poi, chiamiamo la n. 52 su Gubbio Festival. Facciamo solo le interpellanze che riguardano l'Assessore Maddoli.

Oggetto N. 41

Manifestazioni culturali - di rilievo nazionale ed internazionale - in Umbria, nei mesi di giugno e luglio - Convocazione di un tavolo di consultazione annuale al fine di evitare sovrapposizioni temporali delle manifestazioni medesime.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO

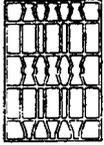
ATTO N. 120

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Solo un minuto per illustrare il testo di questa interpellanza ormai datata, ma credo comunque valida.

Nei mesi estivi, in Umbria, vengono organizzate tutta una serie di manifestazioni culturali di alto livello, le quali, a nostro avviso, debbono essere coordinate, al fine di ottenere il miglior risultato possibile. Tra giugno e luglio si svolge Umbria Jazz, il Festival di Spoleto, il Festival di Todi e quant'altro. Quindi, da parte nostra è sorta spontanea la domanda: se l'Assessorato competente intende prendere delle iniziative, e quali, per coordinare queste manifestazioni, con la finalità di evitare quelle sovrapposizioni che rendono evidentemente meno fruibili le manifestazioni stesse e danno luogo a risultati di presenze meno significative di quelle che si potrebbero ottenere.

MADDOLI, Assessore Cultura, Turismo, Sport. L'Azienda regionale di Promozione Turistica realizza una brochure sugli eventi più importanti che si svolgono annualmente in tutta l'Umbria. In tale pubblicazione si dà conto delle diverse tipologie delle manifestazioni e della loro omogenea distribuzione lungo l'intero



arco dell'anno su tutto il territorio regionale. La brochure è redatta in lingua italiana, inglese, francese e tedesca, ed è divulgata anche all'estero come veicolo di promozione.

I servizi turistici territoriali redigono un calendario di tutte le manifestazioni culturali, sportive e ricreative che si svolgono nel territorio di loro competenza, acquisendo le informazioni necessarie dagli enti organizzatori, sia privati che pubblici (Comuni e Province), e dalle Pro Loco. Questi calendari vengono utilizzati comunque prevalentemente per l'informazione e la promozione degli eventi, e vengono pubblicati sul sistema "Umbria 2000".

L'APT, inoltre, promuove gli eventi regionali attraverso inserzioni pubblicitarie e redazionali Educational Tour per i giornalisti, oltre che all'interno di manifestazioni borsistiche e fieristiche alle quali partecipa o che organizza direttamente, ma non ha poteri veri e propri per il coordinamento delle iniziative.

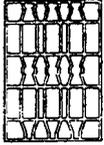
Comunque, giova rilevare che l'Assessorato, che pure ha l'obbligo di muoversi tenendo conto dell'ampia autonomia di cui gli Enti locali ed anche quelli organizzatori sono giustamente gelosi, ha intrapreso da qualche tempo iniziative ai fini dell'armonizzazione delle manifestazioni più importanti, quanto meno per quelle per le quali è disposto il contributo regionale.

In particolare, si possono elencare una serie di iniziative per il coordinamento delle manifestazioni storiche dell'Umbria che partecipano alle riunioni di un apposito comitato al quale hanno aderito (le posso leggere: sono una quindicina di manifestazioni, tipo il Palio dei Terzieri, la Corsa all'Anello, etc.). Esiste, dunque, questo comitato.

Poi, un analogo intervento, nell'accordo preventivo, mi propongo di attuare, oltre a quello che è stato fatto, con sollecitazione in tempi utili - perché quando è troppo tardi è inutile lamentare il fatto - in direzione delle manifestazioni musicali ed artistiche in genere, che hanno un contributo della Regione. Questo in accordo con la Presidenza della Regione, cui compete l'ambito delle grandi manifestazioni; non è mio compito specifico intervenire sulle grandi, però credo che, in un ottimale raccordo con la Presidenza, possa anche agire su queste.

Il problema di questo settore è stato sollevato anche dagli organi di stampa locale durante l'estate, ma occorre tener presente in ogni caso la difficoltà oggettiva che è costituita dalla disponibilità in certe date, e non in altre, di artisti e di compagnie i cui appuntamenti vengono fissati con mesi di anticipo dalle singole organizzazioni.

Tenteremo di chiamare a raccolta questi enti organizzatori, adesso, tra la fine all'anno e gli inizi del 2001, affinché per l'estate si evitino vistose sovrapposizioni; però il proliferare di queste manifestazioni



oggettivamente è quello che è; cioè, abbiamo molte grandi manifestazioni che, per necessità di tempi e di turismo, si svolgono in un arco abbastanza ristretto di tempo, tra luglio, agosto ed i primissimi di settembre. Quindi, ci sarà senz'altro l'invito ad evitare le sovrapposizioni più vistose; ma non posso escludere che si verificheranno, non trattandosi di un ambito cittadino ma di un intero ambito regionale, alcune sovrapposizioni che, per ragioni di forza maggiore, non si possono evitare.

LAFFRANCO. Sono complessivamente soddisfatto della risposta dell'Assessore Maddoli, anche se credo che ci debba essere da parte della Giunta regionale un impegno più significativo per evitare questo genere di distorsioni, perché è di tutta evidenza che avere nello stesso periodo due grandi manifestazioni come, per esempio, Umbria Jazz e il Festival di Spoleto significa impedire di fatto alla pleora di turisti che vengono in Umbria per queste stesse manifestazioni di presenziare ad entrambe; quindi, come riflesso sullo sviluppo turistico, il risultato negativo è lampante.

Mi rendo conto della difficoltà, ma se l'Assessore dalle parole passerà ai fatti, credo che si potranno ottenere dei risultati utili per tutti.

MADDOLI, Assessore Cultura, Turismo, Sport. Comunque, quest'anno, ci sono stati, mi sembra, solo due o tre giorni di sovrapposizione, e non tra Umbria Jazz ed il Festival (che si erano messi d'accordo e quindi uno finiva quando l'altro cominciava), ma tra il Festival di Città di Castello ed un'altra manifestazione.

PRESIDENTE. Vista la disponibilità dell'Assessore, eventualmente, se vorrà, potrà dare risposta scritta.

L'Oggetto n. 52, interpellanza su Gubbio Festival di Lignani Marchesani, visto che non c'è il Consigliere, decade. L'Oggetto n. 70, interrogazione del Consigliere Crescimbeni riguardante il Comune di Bevagna, è decaduto. L'Oggetto n. 97, interrogazione sulla costruzione di un ippodromo nel Comune di Spoleto, è decaduta perché il Consigliere Ronconi non è in aula.

La seduta è tolta. Riprenderà domani mattina.

La seduta è tolta alle ore 18.40.